QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 21 Luglio 1953
Anno IX - Num. 172
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 53-930, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 550 - Necrol. L. 250 (dir. fino ad esaurim. L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 350 la linea - Rubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN'ANNATA SENZA PRECEDENTI

83 milioni di quintali il raccolto del grano

In un Paese come il nostro, in cui l'agricoltura quasi prevale ancora sull'industria ed in cui la produzione agraria è ancorata a due colonne, cereali e bestiame, un elevato raccolto granario non è avvenimento di poca importanza: che interessi cioè soltanto un ramo di attività. Esso riguarda invece l'economia nazionale tutt'intera. Ed in questo quadro ha ripercussioni anche lontane, che meritano qualche commento.

Tuttavia, prima di badare alle conseguenze, cerchiamo di apprezzare il fenomeno. Agl'inizi del giugno mentre si discuteva dei prezzi d'ammasso, gli agricoltori avevano stimato il raccolto per la corrente annata agraria a 75 milioni di quintali. Raccolto discreto: ma non buono, come si vede. Però, sul finire di quello stesso mese, le valutazioni erano migliorate: 81 milioni di quintali. Oggi i dati più recenti (che sono anche i più attendibili, per il procedere della trebbiatura, che può dirsi conclusa in molte regioni dell'Italia meridionale) si è giunti a stimare il raccolto frumentario a 83 milioni di quintali. Dunque, il raccolto 1953 sarà il più alto che la storia economica d'Italia ricordi, superando perfino quello eccezionale del '38, pari a 82 milioni di quintali. E chi constati altresì che questo eccezionale raccolto fu ottenuto su di una superficie più modesta, avrà un'altra ragione di rallegrarsi. In media il rendimento unitario di frumento per ettaro sarà infatti quest'anno assai prossimo ai 18 quintali. Quali le ripercussioni di questo eccezionale raccolto granario? Un incremento, innanzitutto, negli introiti monetari dei nostri ceti agricoli: poichè, su una parte del frumento raccolto è destinata a sementi, ed una quota, parecchio robusta altresì, è rivolta ad alimentare la popolazione rurale, il supero è venduto sul mercato; e questa eccedenza risulta molto elevata, come s'intende, durante le annate eccezionali. A quanto si può stimare l'incremento dei redditi monetari dell'agricoltura, in dipendenza di questo fattore? Non è facile rispondere, fra l'altro, perchè non si sa a qual prezzo i rurali potranno cedere il frumento non ammassato. Avanziamo tuttavia, coraggiosamente, la cifra di 30-35 miliardi di lire. Essa non va posta in relazione con gli introiti monetari complessivi dell'agricoltura, su base annuale (1741 miliardi di lire nel '52 secondo i calcoli della Banca d'Italia), quanto con gli introiti agricoli del terzo trimestre dell'anno (748 miliardi di lire), poichè gli agricoltori erogano prontamente il loro reddito di nuovo acquisto. Dunque, quell'incremento appare rispettabile; e permette di prevedere, con un certo fondamento, una maggiore richiesta di prodotti meccanici, chimici e tessili, nei prossimi mesi. Beni tutti, sui quali si riversa di preferenza il potere di acquisto dei nostri ceti rurali.

Questa maggior richiesta di prodotti industriali sarà bene accolta in un momento di depressione e di vendite scarse, come l'attuale. Ma la seconda favorevole conseguenza dell'eccezionale raccolto granario di questo anno è anche di maggior peso. Infatti esso verrà a sopire le richieste dei ceti agricoli per una revisione nel prezzo ufficiale d'ammasso: fissato saggiamente con decreto del 21 giugno scorso al livello dell'ultimo anno, cioè a 6750 lire il quintale per il frumento tenero. Con ciò, considerando l'importanza del grano per l'alimentazione degl'italiani ed altresì la spericolata sensibilità degl'indici del « costo della vita », si giungerà a concedere una preziosa stabilità al nostro sistema dei prezzi-salari. Stabilità, non occorre dire, che sarà valutata come merita dal nuovo Governo De Gasperi; il quale sembra preoccupato ancor più del precedente Gabinetto (e forse non a torto) di non generare spinte inflazionistiche all'interno.

Terza conseguenza, infine, del buon raccolto frumentario: le economie di valuta estera che, col suo aiuto, si potranno realizzare. L'agricoltura nostra, infatti, non è sufficiente ad alimentare l'elevatissima nostra popolazione. Ogni anno, dunque, si deve importare frumento per colmare un cronico disavanzo che non fu mai inferiore ai 10 milioni di quintali, durante l'ultimo quinquennio; e toccò punte di 17-19 milioni di quintali, in annate parecchio sfortunate. Supponiamo ora che si riesca ad economizzare, pel buon raccolto interno, l'acquisto di cinque milioni di quintali di frumento, oltre frontiera. Si giungerà a concludere che la bilancia italiana dei pagamenti sarà alleggerita da oneri per 40-50 milioni di dollari, nei prossimi dodici mesi. Parecchio benvenuti oggi, che non sembra lecito sperare in aiuti americani di qualche consistenza!

Rallegrarsi dunque per il buon raccolto frumentario è onesto e saggio. Ma potranno mantenersi questi risultati in futuro? Il C.I.R. è moderatamente ottimista. Stima, pel prossimo quinquennio, un raccolto medio granario, in Italia, pari a 80 milioni di quintali. Nè ha torto: poichè in parte il raccolto dipende da Madre Natura, la quale ripartisce secondo i suoi nascosti disegni, pioggia e bel tempo.

Ma dipendono anche, questi futuri raccolti, dal lavoro, dall'abilità professionale, dall'impiego dei capitali da parte dei nostri ceti agricoli. Auguriamoci allora che almeno i fattori controllabili siano sorvegliati come meritano. Può darsi infatti che domani — col vento che spira sull'Europa — s'abbia bisogno di economizzare divise più di oggi; e di possedere, nello stesso tempo, una prospera agricoltura, nel quadro nazionale.

f. d. f.

Il nuovo ministero De Gasperi si presenta oggi alle Camere

Il Presidente del Consiglio parlerà a Montecitorio ed a Palazzo Madama e domattina comincerà la discussione
Ipotesi sull'atteggiamento dei partiti "minori" - Contrasti tra i monarchici - Direttive del ministro Fanfani ai Prefetti: accanto al problema dell'ordine pubblico deve essere maggiormente sviluppata l'azione sociale

Roma, 20 luglio.

Domani pomeriggio il Presidente del Consiglio presenterà il nuovo Governo al Parlamento, prima alla Camera dei deputati e, un'ora e mezzo dopo, al Senato. La comunicazione della lista del Ministero verrà accompagnata, secondo la consuetudine, da alcune dichiarazioni programmatiche sugli orientamenti e gli impegni che il Gabinetto intende assumere nei vari settori della politica interna ed internazionale.

Il gruppo degli indecisi

Vi è una grande attesa per queste dichiarazioni (attorno alle quali De Gasperi ha continuato a lavorare a Castelgandolfo, ieri ed oggi, riassumendo le sue idee in una decina di cartelle dattiloscritte) ed è un'attesa tutt'altro che accademica. Nella già lunga serie dei vari Governi che si sono susseguiti dalla Liberazione, questa è la prima volta, con l'unica eccezione del « Governo di transizione » formato nel maggio del '47 con i democristiani e taluni indipendenti, che una équipe ministeriale si presenta innanzi al Parlamento senza essere preventivamente sicura di poterne ottenere la fiducia.

Tutti i gruppi parlamentari esprimeranno il loro giudizio dopo la presentazione del nuovo Governo alla Camera e, se è vero che già l'annuncio della sua composizione è bastato a dare un primo orientamento di massima, non è meno vero che l'atteggiamento definitivo di coloro che potranno determinare la vita o la morte del nuovo Ministero, cioè a dire repubblicani, liberali, socialdemocratici e monarchici, è ancora tutt'altro che deciso. Ed è per costoro, al postutto, che parlerà De Gasperi.

Si diceva subito sera che gli ultimi avvenimenti internazionali, ed in particolare la brusca ripresa dei rapporti americano-jugoslavi accolta con vivo disappunto dalla nostra opinione pubblica, hanno portato in primo piano la parte che nelle dichiarazioni presidenziali verrà riservata alla politica estera. Le anticipazioni che negli ambienti giornalistici si davano stasera alla « importanti dichiarazioni » annunciate in proposito erano piuttosto contrastanti.

Secondo alcuni ambienti ufficiosi De Gasperi tratterebbe il tema dei rapporti italo-jugoslavi in tono ottimista assicurando che la possibilità di una sollecita sistemazione della questione triestina è tutt'altro che sfumata. L'invito delle Potenze occidentali alla Jugoslavia non dovrebbe essere sopravalutato e la nostra diplomazia sarebbe in grado di dare le massime assicurazioni « ad un Parlamento giustamente preoccupato di alcuni aspetti della nostra politica estera ». « De Gasperi — aggiungeva l'*Italia* — ha forse in mano gli elementi per prevedere una non lontana soluzione di problemi nazionali di particolare interesse ».

Di contro, in ambienti non governativi, questo ottimismo viene accolto con molte riserve e addirittura vivacemente contestato. « E' quasi certo — scriveva ad esempio la socialdemocratica *Roma* — che De Gasperi risponderà negativamente alle avances di Tito, ma è altrettanto certo che egli si trova attualmente tagliato fuori dal gioco internazionale ed incapace di influenzarlo in un senso qualsiasi ».

I socialdemocratici, sperando una tesi che è anche della estrema sinistra, aggiungono che l'ennesima riproposizione del tema triestino avrebbe offerto a De Gasperi l'occasione di studiare l'attesa del Parlamento, che intende giudicare il nuovo Governo sui propositi di politica interna, sposando il centro delle dichiarazioni sulla politica estera. Ma questo appare, senza dubbio, giudizio affrettato e prematuro.

I problemi di politica estera esistono, come esistono quelli di politica interna. Il compito del Presidente del Consiglio è trattare degli uni e degli altri e fino a questo momento non vi sono elementi per dire che egli voglia sottrarvisi. Parimenti è compito del Parlamento giudicare del nuovo Governo tenendo presenti le indicazioni che esso offrirà per tutti i settori, quelli della politica estera e quelli della politica interna.

Il nuovo Ministro degli Interni Fanfani, nel messaggio di saluto rivolto ai Prefetti all'atto del suo insediamento, ha tenuto ad offrire qualche indicazione sul « nuovo spirito » che intende dare alla sua amministrazione. Ha ricordato con parole di viva gratitudine l'opera compiuta da Scelba per la restaurazione dell'ordine pubblico, ma ha anche fatto capire, senza molte perifrasi, che non intende esaurire i suoi compiti in questi confini. « Gravi compiti ci attendono — ha scritto — per assicurare la continuità della difesa delle istituzioni che la Nazione si è liberamente data. Non meno gravi sono, però, i doveri da adempiere per conseguire l'armonico sviluppo delle attività svolte tradizionalmente da questo Ministero al fine di assicurare ad ogni cittadino la gioia della libertà, la certezza dell'ordine e la speranza, infine, di vincere il bisogno e la miseria ».

Cosa dice Nenni

Le informazioni che forniscono gli ambienti vicini al nuovo Ministro insistono sui propositi di sviluppare e perfezionare l'azione sociale unitamente a quella più propriamente di ordine pubblico. Accennano alla cura che verrà data agli enti assistenziali, alla soluzione del problema dei senza-tetto, alla bonifica dei settori periferici delle grandi città, a casi via. Neanche pensa che in una moderna amministrazione democratica i compiti del Ministero degli Interni si esauriscano nel garantire la « libertà dalla paura » e v'è da accogliere, di conseguenza, i propositi del nuovo Ministro con compiacimento.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche inizierà dopo domani mattina e lo si spera di concludere alla Camera entro sabato. « Bisognerà essere saggi ed autolimitarsi negli interventi » diceva stamane Nenni, primo oratore iscritto. Il P.S.I. si è già « autolimitato » e farà intervenire, oltre il suo leader, solo Riccardo Lombardi e Lizzadri o Foà. I comunisti iscriveranno quattro oratori: Togliatti, Di Vittorio, Longo e Li Causi. I tre partiti laici limiteranno ad uno ciascuno gli interventi (Saragat per il P.S.D.I., La Malfa per il P.R.I., De Caro per il P.L.I.) e così faranno anche la D.C. a nome della quale parlerà forse Moro. Monarchici e missini designeranno due oratori per gruppo, probabilmente Covelli, Cafiero, Almirante e Roberti.

Da domani intanto i vari gruppi cominceranno a riunirsi per concordare la linea di azione per la votazione sulla fiducia. Si è già detto che le sorti del nuovo Governo sono nelle mani del « gruppi intermedi ». A Camera compiuta, difatti, le due estreme (comunisti e socialisti da una parte, neofascisti dall'altra) possono contare su 247 voti contro i 263 della D.C. (compresi i tre del partito alto-atesino); con l'astensione di tutti gli altri gruppi il Governo avrebbe partita vinta. Ma basterebbe l'apporto di un'altra ventina di voti alle estreme per rovesciarlo. Nè i socialdemocratici nè i liberali, e tanto meno i repubblicani, sembrano avere questa intenzione, che, invece, non si può ancora escludere decisamente per i monarchici.

Tra i quaranta membri del loro gruppo le opinioni sono varie e contrastanti. Nella sostanza, comunque, si riducono a due. Lauro ed i suoi fedeli ritengono che l'unica cosa da fare sia cercare di caratterizzare il nuovo Governo nel senso da loro auspicato, legandolo all'appoggio del gruppo e puntando ad ottenerne qualche concessione. Per Covelli, invece, si tratta di giocare una carta molto più grossa e rischiosa. Rovesciare il Governo ed arrivare, sulla base dell'indicazione così fornita, alla formazione di un Governo di destra dichiarata. Il gioco è rischioso poichè, dandosi una situazione di questo tipo, De Gasperi potrebbe trovare appoggi inaspettati in altri settori, ed i monarchici si sarebbero così esposti, senza trarne alcun frutto. Data la composizione del gruppo, è difficile che si voglia correre un simile rischio. Più probabile, invece, che si decida per l'astensione e ci si contenti dei vantaggi, più limitati ma più sicuri, che essa potrà dare.

e. f.

Stamattina al Viminale Consiglio dei Ministri

Roma, 20 luglio.

Domattina alle 11 si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri. Nel corso della riunione l'on. De Gasperi metterà al corrente i colleghi di Gabinetto in merito alle dichiarazioni che egli farà nel pomeriggio alle due Camere. Un'ora dopo si svolgerà, sempre al Viminale, la cerimonia del giuramento dei trenta Sottosegretari di Stato che, com'è noto, giurano nelle mani del Presidente del Consiglio.

Un chiaro volto d'attore

Ruggero Ruggeri è morto in una clinica di Milano

Un attacco fulminante di polmonite ha stroncato la fibra dell'insigne attore - La notizia diffusa a tarda sera ha suscitato profondo cordoglio - Sospesi gli spettacoli

Milano, 20 luglio.

E' morto stasera nella clinica Columbus, in via Michelangelo Buonarroti, dove era stato ricoverato da qualche giorno in seguito a una complicazione polmonare, il grande attore italiano Ruggero Ruggeri.

Ruggeri era nato a Fano il 14 novembre 1871, ed era stato educato dal padre, preside di quel liceo, conseguendo appunto, sotto la sua guida, la maturità liceale. Ma alla passione per gli studi classici Ruggeri accoppiò, fin dagli anni dell'adolescenza, quella per il teatro. Alla scuola dei grandi interpreti della scena di prosa dell'ultimo Ottocento, da Novelli a Rossi e a Talli, Ruggeri iniziò quella che doveva diventare una delle più brillanti carriere teatrali. La morte lo ha colto in seguito ad un attacco fulminante di polmonite alle 21,35 di stasera. Al momento del trapasso al capezzale dell'illustre infermo c'erano la moglie signora Germaine e l'amico intimo Renato Perugia.

La notizia della scomparsa dell'insigne artista, diffusasi nella tarda serata in città, ha suscitato il più profondo cordoglio e nei teatri è stata comunicata al pubblico dai vari capo-comici che hanno sospeso gli spettacoli per un minuto, raccogliendosi in religioso silenzio.

Destino di artista

Ruggero Ruggeri è morto. Aveva 82 anni, ed è morto nella piena potenza, nella raffinata, recisa saggezza dell'arte sua, che proprio in questi ultimi tempi si era fatta tutta luce, trasparenza, splendore. Saggezza abbiamo scritto, volutamente; perchè una meravigliosa esperienza umana, una conoscenza antica, perfetta, del palcoscenico, la dizione miracolosamente duttile, sottile, magica, e il pensiero vigile, e l'attenzione critica, e un profondo, sempre più ricco, sempre più disfano, senso di poesia, s'erano innalzati, nelle sue interpretazioni recenti, ad una specie di misteriosa e lucida chiaroveggenza. Egli era sempre, e più che mai, nel gesto sobrio, nel frasseggio scarno, egli era l'attore plastico e suggestivo, ma era anche, e di più, uno strano artista che recitava e pensava, che si « guardava » vivere, pirandellianamente, sul palcoscenico, che ad ogni frase o detto aggiungeva un non so che di sconfinante e aereo. Un veder le cose dall'alto, che è proprio della saggezza e della poesia.

E infatti le sue ultime stagioni furono trionfi. Il pubblico scopriva, in lui, meravigliando, un ordine di grandezza che non è quello più comune e diffuso sulla scena. La grandezza spirituale. *L'assassinio nella Cattedrale*, o *Tristi amori*, *Enrico IV* o il *Piacere dell'onestà*, offrivano al suo genio scenico l'occasione di manifestare non soltanto quello che in se stessi erano i personaggi, i caratteri, le vicende, ma qualcosa di più vasto e profondo: l'immediato ripensamento di tutto il destino umano, una musica che accompagnava interiormente le parole, un'ecc incantata e incantevole al dolore e all'amore. Sempre dall'arte di Ruggeri si irradiò un lume di sogno, sempre la sua figura fu delineata alla ribalta da un margine irreale; e si disse ch'era un verso, un'estasi venutagli dalla famosa e cantante interpretazione di Alfieri, là, nella melodiosa *Figlia di Jorio*. E forse è vero, in parte; e forse non lo è. Certo in questo attore brillante, smagliante, di una mondanità ed eleganza che trent'anni, quarant'anni fa bastavano ad affollare il teatro, certo sempre vi fu alcunchè di alato: un suo umanesimo, una gentilezza nell'intendere il ritmo di un verso, la cadenza di una frase, una grazia dicitoria così, robusta e agile, tutta intrisa di bella e ricca letteratura, che bastavano ad avvicinarlo degnamente, ad introdurlo, non senza segreti fremiti, nel mondo degli spiriti puri e dei poeti. E per questo, e su questa modulazione egli fu uno stupendo Amleto. Un Amleto indimenticabile, nel quale, con qualche manierismo del tempo, affiorava la sottigliezza ondosa del pensiero di Montaigne, la crepitante capricciosa fantasia di Shakespeare.

In tali temi sempre recitò, Ruggero Ruggeri: l'ironico e lo svagato. Svagatezza ch'era il suo modo di favoleggiare. Ma se un certo estetismo — tempi di D'Annunzio e dei Balletti russi — potè minacciare il suo talento severo (e a qualche lezioseggine indulse egli talvolta negli anni intorno alla prima guerra), il suo buon senso, l'imperio di un animo virile, e l'ottima scuola alla quale aveva appreso il « mestiere », lo salvarono dagli errori e dalle possibili decadenze; e fale lo fecero quale lo ritrovammo ancora pochi mesi or sono, artista mirabilmente integro e chiaro. Ruggeri parlava poco, si confidava di rado. Ma una sera in camerino, gli sentimmo all'improvviso fare l'elogio di Ermete Novelli, col quale aveva da giovane recitato. Non disse gran che; ma la sua voce, quella vibrante voce velata, ebbe un tremito di commozione. Grande, disse, grandissimo attore: Novelli era il teatro stesso. Tutti sanno che il grande Novelli fu un attore ampio, versatile, ricchissimo di espressività, ma non precisamente un artista raffinato; e tutti sempre riconobbero in Ruggeri, come prima dote, la raffinatezza. In che cosa dunque si incontrarono i due talenti? Perchè Ruggeri parlava, quella sera, del maestro suo con tanta venerazione? Perchè tutti e due avevano l'istinto dell'esprimersi nella maniera più diretta, elementare, essenziale. Il Ruggeri poi, in nuovi tempi, trovò uno stile nuovo; ma l'origine prima era per ambedue la stessa: una incalzante sincerità rappresentativa.

Di fronte alla quale cade il luogo comune degli artifici di Ruggeri, dal Ruggeri prezioso e compiaciuto di sè e dei suoi dire, e si spiega e avvalora il suo destino di attore dall'apparenza lievemente monotona, e straordinariamente vario e ricco a chi ben si ripensi. Fu Ruggeri a dar voce di canto ad Alfieri, e fu lui a tratteggiare indimenticabili, morbide, sfumate macchiette nelle *pochades* o nelle commedie ironiche d'altri tempi, nel *Bosco sacro*, nella *Mantellina* rossa, nell'*Altalena* e via via. Fu lui a recitare come si parla — e la gente nel 1910 nel 1911 accorreva a sentirlo in Dumas e Sardou, perchè quei drammi rappresentati da lui diventavano familiari, naturali, reali. E fu lui a creare *Il piccolo santo*, con quell'ecc lunga e sofferta di passione soffocata, di religioso mistero, e di strane occultismo. E fu ancora lui ad arrotondare il suo volto in un sorriso impareggiabile, bonario e birbone, per resuscitare il *Goldoni* di Paolo Ferrari. Oh mirabile gamma di invenzioni sceniche, di figure e caratteri. Non sarebbe facile ora, non abbiamo tempo di indugiare sulla sua vita d'artista, non possiamo che accennare. Ma è certo che dal realismo dell'*Istruttoria*, dalla rettorica del *Tribuno*, dalla poesia intensa dell'*Amleto*, dalle galanterie di Sacha Guitry e dalla dialettica di Pirandello, Ruggero Ruggeri, percorrendo un cammino costante ingegnoso e pensoso è approdato alla grandezza autentica. Egli non ha tradito la sua vocazione; ed ha compiuto il suo destino.

Così, considerando, in quest'ora, ciò ch'egli ha fatto, rapidissimamente sunteggiando la storia dell'arte sua, quella specie di apoteosi dei suoi ultimi anni non ci stupisce più. Così doveva essere, così doveva concludersi questa vita di artista. Sempre più rigettando la scoria della rettorica, sempre rinchiudendosi nel segreto della sua visione, sempre più adeguando la parola all'immagine e all'idea, Ruggeri, raccolti dalle centinaia e centinaia di rappresentazioni della sua vita gli impulsi, gli stimoli, gli ammaestramenti, i ricordi migliori, i più fertili, i più intimi e scavati, toccò la sua perfezione. E doveva toccarla, così, già vecchio; perchè solo un fortissima vecchiezza, una verde e serena vecchiezza può dare all'artista la misura definita e suprema del mondo, delle passioni, della vita, della morte. Grande Ruggeri. Egli ha accompagnato generazioni e generazioni, suggerendo dal palcoscenico ai pubblici intanti frasi d'amore, pensieri lievi, ritmi di ballate, incantesimi. E beati quelli che a lungo lo ascoltarono, quelli che conobbero e compresero il meglio di lui, e ne trassero esempio e memoria. Perchè bisogna pur dirlo, con lui è scomparso un attore che da solo poteva riassumere tutta un'arte; si è spento un nome di nobiltà e di gloria. E' scomparso uno dei pochi che ancora potevano insegnare che cos'è il teatro.

Francesco Bernardelli

UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE AMERICANA

"Non tratteremo con Belgrado questioni che interessino l'Italia,,

Riaffermata "la fedeltà ad una politica di amicizia con il popolo ed il Governo italiani,, - Un energico intervento dell'Ambasciata americana a Roma

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 luglio.

In una nota diramata oggi alla stampa il Dipartimento di Stato afferma:

« Il Governo degli Stati Uniti ha già fatto notare che i colloqui con la Jugoslavia, colloqui per i quali non è stata ancora fissata una data, avranno carattere militare di normale amministrazione e concerneranno gli aiuti militari alla Jugoslavia. Nel corso dei colloqui suddetti non verranno sollevate in alcun modo questioni di competenza della NATO, nè in alcun momento le verranno discussi problemi interessanti l'Italia ».

« E' inconcepibile — prosegue la nota — pensare che gli Stati Uniti, dati i loro stretti legami con l'Italia, possano mai accettare di discutere con un terzo Paese e senza la partecipazione di rappresentanti italiani un qualsiasi problema che tocchi gli interessi legittimi e ben conosciuti dell'Italia. L'opinione del Governo italiano su questo preciso punto è ben nota al Governo americano. Allo scopo di evitare qualsiasi malinteso il Governo degli Stati Uniti coglie l'occasione per riaffermare la sua fedeltà alla propria immutata politica di stretta solidarietà ed amicizia con il popolo e con il Governo italiani ».

Notevole successo

La dichiarazione alleata rappresenta indubbiamente un notevole successo per il Governo italiano. Si sono raggiunti due obbiettivi di fondamentale importanza per il futuro sviluppo dei rapporti italiani con gli altri membri dell'alleanza:

1) si è ottenuto di far modificare radicalmente il carattere della missione militare jugoslava togliendo alle future conversazioni di Washington ogni valore politico. Gli jugoslavi verranno a discutere con i rappresentanti anglo-franco-americani solo le questioni connesse al corrente programma di aiuti militari che Francia, Inghilterra e Stati Uniti, e non la NATO, forniscono alla Nazione balcanica;

2) gli Stati Uniti si sono solennemente impegnati a far partecipare rappresentanti italiani a tutte le future conversazioni che affronteranno problemi del settore balcanico che comunque tocchino interessi italiani.

Il colloquio che Belgrado avrebbe voluto solo quadripartito, potrà divenire invece colloquio a cinque. Per misurare il progresso fatto nelle ultime ore basterà ricordare che due giorni fa questa soluzione pareva fuori del campo delle possibilità. Il successo è stato ottenuto dopo che il Governo e l'Ambasciata italiana a Washington hanno agito con estrema energia, ripetendo con rinnovata urgenza i passi e le comunicazioni iniziate sin dall'ottobre del '52, quando si cominciò a parlare di rafforzare i rapporti fra la NATO e la Jugoslavia.

Un impegno esplicito

Ciò che non era stato possibile ottenere in tanti mesi di settimanale intervento, è stato ottenuto nel giro di poche ore, perchè gli stessi supremi dirigenti della politica estera americana, impressionati dall'inaspettato e decisa reazione italiana, hanno riconosciuto che, dando all'invito alla missione militare jugoslava un carattere ambiguo, si rischiava di commettere un errore colossale che avrebbe permesso agli imperialisti jugoslavi di pregiudicare ancora di più la soluzione del problema di Trieste.

L'Ambasciata americana a Roma, d'altra parte ha letteralmente bombardato il Dipartimento di Stato di rapporti e segnalazioni. Bicchè, quando l'ambasciatore Tarchiani, agendo su precise istruzioni del Governo, chiese sabato sera un nuovo colloquio con il sottosegretario Matteucci per presentare daccapo quella che può essere definita l'energica rimostranza per gli ultimi sviluppi della situazione, il Dipartimento di Stato decise di prendere l'iniziativa e di riaffermare in modo inequivocabile che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di danneggiare nè gli interessi italiani, nè, come scriveva ieri il New York Times in una corrispondenza da Roma, di « render difficile all'Italia di rimanere nella alleanza atlantica e continuare una politica di integrazione europea ».

Dopo ulteriori contatti fra Dipartimento di Stato e Casa Bianca ed intense consultazioni con Londra e Parigi, si decise di procedere immediatamente a render pubblica una esplicita dichiarazione per stabilire che il compito della missione jugoslava a Washington dovrà essere strettamente limitato alle questioni degli aiuti; non si tratterà più, cioè, di discutere gli sviluppi del patto difensivo balcanico e dell'agganciamento indiretto della Jugoslavia alla alleanza atlantica, cosa che avrebbe pregiudicato la possibilità di trovare una soluzione soddisfacente al problema di Trieste.

Un questo punto l'impegno americano è esplicito: « Le conversazioni, — dice la dichiarazione — non toccheranno in alcun modo questioni che siano di competenza della NATO. Nè saranno discusse questioni relative all'Italia ».

Il punto essenziale della dichiarazione è questo: « E' inconcepibile che in quell'incontro gli S. U. consentano mai di discutere con una sola parte e senza la presenza di rappresentanti italiani, problemi comunque interessanti i legittimi e ben conosciuti problemi dell'Italia. Ciò significa che l'Italia parteciperà ad ogni discussione o decisione interessante la zona balcanico quando venisse il momento di affrontare i problemi dell'assetto difensivo di quella regione, e quel momento potrà venire solo se la Jugoslavia o altre Nazioni rinunceranno all'inammissibile progetto di ignorare o di sacrificare gli interessi italiani.

Su questo punto il Governo italiano ha visto trionfare in toni che sostiene, senza mai fare la minima concessione, sin da quando si è cominciato a parlare di assetto difensivo balcanico. Ed è un punto che anche oggi, poche ore dopo la pubblicazione della dichiarazione americana, l'ambasciatore Tarchiani ha riconfermato al sottosegretario Matteucci e riconfermerà, probabilmente, anche al capo del Dipartimento di Stato. Tarchiani poteva quindi dichiarare, all'uscita dal colloquio, di essere soddisfatto delle assai notevoli assicurazioni contenute nella dichiarazione. L'ambasciatore ha aggiunto di non aver alcun motivo di dubitare della sincerità delle dichiarazioni che ha giudicate amichevoli e soddisfacenti.

La Jugoslavia è immediatamente corsa ai ripari giacchè l'ambasciatore Popovic si farà ricevere questa sera dal vice segretario di Stato Dedell Smith ed altre manovre serrano indubbiamente mosse in opera prima dell'arrivo della Missione a Washington. Ma, si ripete, ora, finalmente, la diplomazia italiana ha in mano un documento ufficiale americano che le permette di controllare direttamente la elaborazione delle decisioni alleate.

g. t.

Nelle Puglie scosse di terremoto e 41 gradi

Crollati alcuni edifici - Nessuna vittima - Panico fra la popolazione di molte città - Un vento tropicale si è abbattuto sul Sud

Bari, 20 luglio.

Dopo la temperatura torrida di ieri, che ha raggiunto nelle ore pomeridiane i 41° all'ombra, si sono registrate in tutta la Puglia scosse di terremoto. Nell'abitato di Corato le scosse sono state avvertite maggiormente. Anche a Foggia la specola meteorosismica ha segnato il fenomeno, con epicentro vicino e della durata di due secondi circa. La scossa ha impressionato vivamente la popolazione di Manfredonia, che si è precipitata nelle strade ed ha raggiunto rapidamente la campagna. A distanza di pochi minuti, con maggiore intensità, la scossa si è ripetuta: a San Giovanni Rotondo, ad Adria ed in altre città pugliesi il terremoto ha provocato il crollo di vecchi edifici già lesionati. Per fortuna non si deve segnalare nessuna vittima.

Subito dopo il terremoto si è scatenata su tutta la zona una bufera di vento a raffiche cicloniche tropicali. Nei centri interni la calura — che si è mantenuta quasi sempre sui 40° — e l'impetuoso vento hanno danneggiato le colture. Sul mare durante la notte la navigazione è stata pericolosa e due pescherecci hanno dovuto rifugiarsi nel porto di Bari. Alcuni bagnanti hanno voluto ugualmente gettarsi in acqua: nel mare di Bari Giovanni Rubino di 19 anni e nelle acque di Brindisi un giovane sui 20 anni, non ancora identificato, sono periti a causa del mare grosso.

Ritorna il bel tempo in riviera e in montagna

Genova, 20 luglio.

Il tempo si è decisamente messo al bello in tutta la Riviera. Il termometro ha segnato oggi un massimo di 29 gradi. Il sole è caldo e la colonia balneare ha potuto finalmente iniziare i bagni con tutte le condizioni favorevoli. Il mare è ancora leggermente mosso ma tende alla calma.

Sanremo, 20 luglio.

Dopo le incertezze registrate ancora nei primi giorni della scorsa settimana, le condizioni del tempo sono andate gradatamente migliorando ed è cominciato il vero periodo estivo tanto atteso. L'affluenza degli ospiti segna un ritmo ogni giorno crescente, in specie ad Alassio, Diano Marina e Sanremo. Mentre nelle prime due località gli arrivi dei connazionali sono andati sensibilmente aumentando, a Sanremo invece continuano ad avere una prevalenza gli stranieri, particolarmente britannici, svizzeri, scandinavi e francesi. I rilievi statistici degli organi competenti segnalano appunto un maggior numero di arrivi e di presenze degli stranieri su quelle degli italiani.

Aosta, 20 luglio.

Il tempo si è finalmente rimesso e con il sereno il movimento turistico ha preso immediatamente vita. Tutti i centri della vallata: Courmayeur, Cogne, Gressoney, Bursson, eccetera, hanno visto ieri ed oggi un afflusso considerevole di turisti, come nei periodi di punta del ferragosto. Al Gran San Bernardo è stato registrato ieri il passaggio di 1200 macchine oltre a decine di pullman e la stessa cifra dal piccolo San Bernardo cui vanno aggiunti i turisti italiani affluiti dalla bassa valle.

Trento, 20 luglio.

Dopo le burrasche della scorsa notte, il cielo si è stamane rasserenato e si prevede che il tempo si sia ora rimesso al bello. Si hanno intanto altre notizie sui danni causati dai temporali. Ieri durante un nubifragio un fulmine è caduto a Caldes, nella Val di Sole, ed ha appiccato fuoco alla casa della contadina Caterina Zuccali. Favorito da depositi di fieno e foraggi, le fiamme si estendevano a tutto l'edificio distruggendolo completamente.

Numerose frane sono cadute in varie località della provincia. Una frana gigantesca è precipitata dall'alto della montagna sulla strada che da Pinzolo sale a Madonna di Campiglio, nota stazione di villeggiatura estiva. Squadre di operai hanno iniziato attivamente i lavori di sgombero che continueranno per tutta la settimana. Si prevede che per venerdì sarà possibile ripristinare, almeno parzialmente, il transito.

Un'altra frana ha interrotto la strada della valle Senales. Nella valle di Fiemme, il torrente omonimo in piena è straripato e ha inondato la strada provinciale. Un ponte è stato travolto dalla furia delle acque. In Val di Fiemme la bufera di vento ha sradicato centinaia di grossi alberi, e nel paese di Ziano ha scoperchiato la grande segheria elettrica consorziale.

CRONACA CITTADINA

UNA CITTA' INDUSTRIALE E' SORTA A 2000 METRI IN VALLE DELL'ORCO

Entra in questi giorni in funzione il grande elettrodotto del Buthier

La lunga polemica con il Parco del Gran Paradiso - Centinaia di giganteschi tralicci e 160 km. di cavo attraverso montagne e vallate - Trasporteranno l'energia della Valle d'Aosta al Piemonte e all'Italia centrale

Fra tutti gli imperviі sentieri della Valle dell'Orco, il peggiore era forse quello del Telessio che dai settecento metri del letto del fiume portava ai millenovecento della conca: tanto impervio che gli stessi montanari avevano dovuto collocare delle corde in molti tratti. Oggi, da Rosone a fondovalle, si diparte una strada arditissima ma ampia e sicura che per dodici chilometri si arrampica sulla montagna. Trecento milioni sono stati spesi in quest'opera senza la quale non sarebbe stato possibile all'Azienda Elettrica di Torino realizzare uno dei più efficienti impianti idroelettrici d'Italia.

Ad una curva della strada, superata un ultimo ammasso caotico di rocce, appare improvvisa tra le nebbie quasi perpetue, una fantasmagorica città industriale con enormi edifici, macchine gigantesche, centinaia di operai. In alto, su una fiancata della conca, rimbombano mine: i massi staccati dalle esplosioni, vengono afferrati da gru mobili, caricati su camion, trasportati a centinaia di metri, rovesciati in un gigantesco frantoio «Kennedy» che macina il granito come caffè. La pietra spezzata cade su nastri di gomma che la avviano ad altri edifici (dove altre macchine la rompono ancora, la suddividono in quattro tipi) e che infine la fanno cadere in una colossale betoniera. Qui arriva per teleferica dal fondovalle il cemento in speciali bidoni che lo rovesciano dentro automaticamente. Automaticamente la betoniera riempie dei vagoncini che vengono trainati elettricamente vicino a dove sorgerà la diga.

Tutto questo avviene senza grave fatica per l'uomo: meccanicamente irreale a duemila metri d'altezza, vicino ai ghiacciai. Qui sorgerà una diga di 80 metri d'altezza, di 400 metri di lunghezza, di 220.000 mc. di muratura; che creerà un lago artificiale di 24 milioni di mc.

Occorreranno almeno tre anni per finire la diga del Telessio; fra non molto, invece, sarà pronta, a poca distanza quella della Valsoera: molto più piccola (un decimo), ma forse ancor più prodigiosa. Abbiamo dovuto salirci in teleferica come in teleferica han dovuto arrivare a 2418 metri cemento e macchine, operai (duecento) e attrezzi d'ogni genere. Ora l'elegante diga ad arco - gravità rompe il selvaggio panorama ripetendo il colore delle vicine nevi eterne.

Le acque del Telessio e della Valsoera vengono riunite in un canale che, dopo aver ricevuto anche quelle di altri bacini (Engrio, Belma, Noaschetta), giunge sopra Rosone e precipita in condotta forzata verso la centrale con un salto di 1218 metri: il più alto d'Italia. L'intero sistema del Telessio verrà a costare più di otto miliardi e consentirà una produttività media annua di 180 milioni di kwh. (Il consumo dell'intera città di Torino — privati, enti, fabbriche, ecc. — è di circa 1.300 milioni di kwh.).

Altra energia elettrica verrà presto a Torino dalla Valle dell'Orco, trasportata attraverso il colle del Nivolet, dalla Val d'Aosta: sta infatti per entrare in funzione il primo tronco dell'elettrodotto del Buthier, che tante polemiche suscitò non solo in Italia in seguito alla fiera opposizione del Parco del Gran Paradiso. Il Consorzio del Buthier (Ferrovie dello Stato, Azienda Elettrica, Cogne) ha speso un miliardo per quest'opera destinata a convogliare energia dalle centrali aostane di Chevonne, Signayes e Valfeglin, a Torino e all'Italia centrale.

Abbiamo percorso ieri, in macchina e a piedi, i cinquantatrè chilometri del tronco di elettrodotto che congiungerà fra pochi giorni Chevonne a Rosone in Val d'Orco. Sono più di duecento tralicci, molti dei quali faticosamente costruiti in punti difficilissimi che hanno richiesto miracoli d'acrobazia), alti anche 58 metri, pesanti 11 tonnellate. Un centinaio di operai erano al lavoro per dare gli ultimi tocchi al collocamento dei 160 km. di cavo, per dare le ultime mani di vernice. Poichè — effetto della battaglia col Parco del Gran Paradiso, strenuo difensore del panorama — i tecnici costruttori dell'elettrodotto hanno dovuto preoccuparsi di scegliere le vernici più atte a mimetizzare i tralicci: e ci sono riusciti così bene, con un verdolino così indovinato che a più riprese abbiamo dovuto aguzzare gli occhi per individuare tra i pini e le rocce i pali e i fili dove sta per irrompere corrente a 220.000 volte.

g. g.

LE DISPOSIZIONI DELL'ALTO COMMISSARIATO PER LA SANITÀ

Anche a Torino gli ambulanti dei gelati sono centinaia

Posto fuorilegge il "cono-gelato,,?

La circolare non è ancora giunta - I caratteristici carrettini degli ambulanti continuano a vendere gelato sfuso

Il tradizionale «cono-gelato», che i venditori ambulanti coi caratteristici e variopinti carrettini offrono al pubblico nei mesi della canicola, sta attraversando un periodo critico. Forse è destinato a scomparire. L'Alto commissariato per la Sanità — ci comunicano da Roma — ha infatti impartito agli uffici periferici rigorose disposizioni affinchè sia proibita la vendita ambulante di gelati non racchiusi in involucri originali recanti il nome della ditta produttrice. La disposizione uniforme per tutta Italia riguarda anche la nostra città.

A questo punto il lettore potrebbe chiedersi perchè, nonostante questa disposizione, negli angoli delle strade (non solo alla periferia ma anche al centro) sia ancora possibile imbattersi in venditori ambulanti che offrono il classico sorbetto che invece dovrebbe essere posto fuori legge. La spiegazione si trova nella burocrazia. La disposizione esiste ma non è ancora pervenuta agli uffici competenti in forma ufficiale. Di conseguenza a Torino le autorità sanitarie si regolano tuttora in base alle norme precisatesi. E' così consentita anche agli ambulanti la vendita dei gelati sfusi a condizione che osservino determinate norme igieniche ribadite in una circolare diramata proprio in questi giorni dagli uffici municipali.

La relativa tolleranza, ci è stato spiegato, deriva tra l'altro dal fatto che a Torino non si sono mai verificati gravi casi di intossicazione dai quali risultasse la responsabilità dei fabbricanti di gelati. Diversamente il Sindaco, in base ad una circolare dell'Alto Commissario per la Sanità del 26 giugno dello scorso anno, avrebbe già avuto la facoltà di proibire con propria ordinanza il commercio ambulante dei «coni-gelati».

La circolare in questione al capoverso secondo, suggeriva infatti ai Sindaci l'opportunità di limitare il commercio ambulante alla sola vendita di gelati chiusi in involucro originale con la indicazione della ditta produttrice. La disposizione, come abbiamo detto, è invece rimasta sinora lettera morta in quanto le autorità non hanno ravvisato la necessità di una misura così drastica.

Per il futuro (a quanto sembra un futuro abbastanza prossimo) non sarà più così. A Milano, si dice, l'ordine di proibire la vendita ambulante di gelati sfusi è già giunto. A Torino lo aspettiamo di giorno in giorno. La disposizione, è bene chiarire, riguarda solo gli ambulanti e non gli esercizi pubblici. Lo scopo, inutile sottolinearlo, è di tutelare nei limiti del possibile la salute pubblica e di evitare avvelenamenti derivanti da gelato prodotto e venduto senza l'osservanza delle norme igieniche prescritte. Poichè è praticamente impossibile sorvegliare, per la loro estrema mobilità, tutti gli ambulanti si è ricorso alla misura drastica della proibizione assoluta.

STATO CIVILE

19 luglio

Biollado Giuseppe ved. Saluzzo, a. 78, casal., v. M. Polo 11; Alma Maria ved. Peverone, a. 75, casal., v. S. Secondo 108; Nada Lucia ved. Corotto, a. 79, casal., v. Rimini 9; Ferrarese Camilla ved. Menegheno, a. 83, casal., v. Nizza 201; Daidola Ernesto, a. 74, artigiano, c. Garibaldi 1; Dappino Felice, a. 67, pens., v. Villa Regina 14; Sberardi Francesca ved. Mosso, a. 73, casal., v. Della Chiesa 2; Strada Margherita ved. Rolando, a. 69, pens., v. Galvani 12; Cristofani Raul, a. 63, tipografo, v. F. Ferrari 6; Cassiagno Umberto, a. 66, pens., Str. Portino 30; Ferrero Giuseppe, a. 52, invalido guerra, v. Belfanco 34; Comasso Caterina ved. Cassese, a. 85, casal., via S. Fabrizi 20; Quadia Emilio, a. 28, calderaio, M. Adelaide; Delmastro Emilio, a. 50, sarto, S. Filomena; Piano Felicita m. Trucco, a. 70, casal., S. Giovanni; Pelliori Giuseppina, a. 61, insegnante, Felchiatrice; Cora Lorenzo, a. 66, religioso, Ric. c. Casale; Mottolese Michele, a. 70, pens., Mollinette; Bosilio Emma ved. Richetto, a. 69, casal., Mollinette.

20 luglio

Simone Giovanni, a. 68, agricoltore, v. Duch. Jolanda 18; Magnano Giacomo, a. 61, custode, v. Sommariva 19; Venesia Attilia m. Maurizio, a. 61, operaia, v. Fidia 16 bis; Levi Ester, a. 56, casalinga, c. Vitt. Emanuele 18; Marengo Paolo, a. 80, spedizioniere, c. Brescia 61; Sacchetto Alba ved. Zeviani, a. 90, casalinga, v. Cibrario 186; Bianco Pietro, a. 76, pens., v. Rosolo 9; Foglietta Belinda m. Schiano, a. 52, casal., c. Unione Sovietica 11; Erema Giuseppe, a. 67, arrotolio, S. Giovanni; Meitar Leopoldo, a. 41, operaio, Mauriziano; Turditi Maria, a. 75, ingerista, Collegno; Maza Dalderica m. Gariseppo, a. 74, casal., Mollinette; Alessi Giovanni, m. 3, Osped. Reg. Margherita; Garis Caterina ved. Lorizzato, a. 62, casal., Isl. Rimini Vercelsia.

Morti: 33 - Nati: 42 - Matrimoni: 15.

DORIA: Domani

La 20th CENTURY FOX presenta

al Corso
la rassegna delle mille emozioni
S.O.S. POLIZIA
21 LA CASA DELLA 92ª STRADA
22 LA VALIGIA DEI 20 MILIONI
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

BOMBRINI PARODI-DELFINO

PEPINO
Letti metallici
Disponi "REGINA"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 75.476

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Realste molti anni ed è più conveniente
Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

DOMANI
METRO
UN GRANDE CLASSICO DELLO SCHERMO

REPOSI
Data il grande successo ottenuto proseguono le repliche del film MINERVA
ODETTE Agente S/23
con ANNA NEAGLE e TREVOR HOWARD
Domani RITA HAYWORTH
nel Technicolor «Calid Columbia»
STANOTTE E OGNI NOTTE
con GENE KELLY

Propaganda estiva PANETTONE Galup
Degno del Panettone «GALUP» il «BASTONE GALUP» che è veramente il dolce di tutte le ore e di tutte le stagioni.
PROVATELO
Ditta P. FERRUA - Pinerolo

SCONTI SPECIALI per FINE STAGIONE
COSTUMI BAGNO - SPUGNA - ARTICOLI SPIAGGIA
BIANCHERIA - MAGLIERIA UOMO e DONNA
Ditta LEOPOLDO GROSSO
Via LAGRANGE 35 di fronte a Via Mazzini
SCONTI SPECIALI per FINE STAGIONE
ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI
VASTO ASSORTIMENTO FINO AD ANNI 12
Ditta PUCCI - Via XX Settembre, 70

Visita del borgomastro Weikop

Piacciono i mercati al Sindaco danese

Il borgomastro Weikop

Il borgomastro di Copenaghen, Weikop, si è fermato due giorni a Torino. Era accompagnato dalla moglie e dal viceborgomastro Thorsen. Weikop è un signore di mezz'età dall'aria giovane e soddisfatta, fuma sigari ed ama girare il mondo. Per questo è in Italia, da tre settimane. Conosce abbastanza bene il nostro Paese, ci è già stato quando era Ministro del Commercio. Le città italiane hanno sfoggiato anche con lui il fascino che riservano agli stranieri. Specialmente Torino. Ha visto il Valentino e la collina, del Palazzo delle Esposizioni ha voluto sapere tutto, ha detto che servirà di modello per quelli danesi. Poi lo hanno accompagnato ai mercati: pesce, frutta, verdura. «Sono molto bene attrezzati — ha detto —. Costruiremo un grande mercato a Copenaghen, ispirandoci a quelli di Torino».

Weikop, che è il sindaco di una delle città più severe d'Europa, ha trovato Torino accogliente e familiare, ha apprezzato la signorilità delle strade e dei giardini. Si è fatto accompagnare alla Fiat Mirafiori: ha visitato in macchina i padiglioni e in seguito tutto lo stabilimento. L'imponenza degli impianti lo ha colpito. «Ho visto da vicino grandi complessi industriali di tutto il mondo — ha dichiarato — ma mai cose questa volta ne sono rimasto impressionato».

In piazza Castello sul tram durante l'ora di punta

Un tram stipato di gente bloccato per un borseggio

Il tram con i passeggeri è stato portato su un binario morto

Poco fortunati i passeggeri di una vettura della linea 6 che ieri sera verso le 18 stava procedendo verso Porta Nuova. Poco fortunati perchè in piazza Castello, appena sorpassato lo sbocco di via Garibaldi, un signore cominciava a gridare «M'hanno derubato del portafogli! Qui c'è un ladro!» e la vettura si fermava, ma le porte ermeticamente chiuse. E' facile immaginare la confusione, le proteste. Arrivava la polizia la quale iniziava le difficili indagini del caso. Tutti i passeggeri erano diffidati ad allontanarsi, prima che l'inchiesta fosse terminata. Il tram intanto era stato fatto deviare sul binario morto che percorre via Palazzo di Città. L'incidente richiamava sul posto una gran folla di curiosi, alcuni dei quali visibilmente divertiti. Meno divertiti erano i passeggeri del tram. Alle 6 non avendo trovato il ladro la polizia rilasciava tutti in libertà. Si assisteva allora ad una corsa di molti sventurati verso la stazione di Porta Nuova, nella speranza di acchiappare il treno. Nella maggior parte dei casi è stata una speranza vana.

INTERESSANTE SENTENZA DEL PRETORE IN TEMA DI AFFITTI

Padrona di casa condannata dopo che ha ottenuto lo sfratto

Allontanati i vecchi inquilini la proprietaria aveva ceduto i locali ad altri

Il complesso problema dell'abitazione che continua ad essere uno dei più assillanti e di meno facile soluzione, dà origine ad un grande numero di controversie legali. Padroni di casa ed inquilini, già virtualmente fieri antagonisti per antica tradizione, oggi, nella maggior parte dei casi, finiscono per combattersi nelle aule giudiziarie valendosi di agguerriti avvocati che sfoderano tutte le armi giuridiche per dar la vittoria al proprio cliente. Non sempre però la conquista ha un carattere durevole, spesso si tratta di una effimera soddisfazione cui seguono nuove complicazioni e la battaglia della carta bollata riprende più accesa.

La vicenda della signora Rosa Taurone, proprietaria di uno stabile in via Gerdil 3, dove occupa una camera per uso personale, rientra appunto in questa situazione. Desiderando ottenere la disponibilità di quattro camere da lei affittate a due famiglie in via Cereo 9, la Taurone aveva citato davanti al Pretore la vedova Teresa Graziani di 68 anni e l'operaio metallurgico Giuseppe Dimottoli sposato con moglie e figli. Fondava la sua richiesta sulla «necessità improrogabile ed assoluta» rappresentata dalla circostanza — che la Taurone dichiarava sussistere veramente — di dover lei, padrona di casa, convivere in una sola stanza, in via Gerdil 3, con altre sei persone: il marito, due figlie e tre nipoti.

Il magistrato, ravvisando nei fatti così esposti, i termini consentiti dalla legge per revocare, a favore del proprietario, la proroga legale di cui godevano gl'inquilini, pronunciava senz'altro la sentenza con la quale intimava entro breve tempo, lo sfratto alla vedova Graziani e alla famiglia dell'operaio Dimottoli. Se non che, quando le quattro camere di via Cereo 9 rimasero libere, la Taurone si sarebbe lasciata allettare dal desiderio di compiere una vantaggiosa speculazione concedendo i due alloggetti in affitto ad altre persone con un prezzo assai elevato.

La Graziano ed il Dimottoli, venuti a conoscenza di tale fatto, ricorrevano una seconda volta all'autorità giudiziaria. Il Pretore dava incarico al dott. Roveri di effettuare una ispezione giudiziale preventiva nella casa di via Gerdil 3 presso il domicilio della signora Taurone. Si veniva a constatare che effettivamente nei locali occupati dalla padrona di casa potevano trovare posto soltanto quattro persone. Tuttavia non era possibile nascondere che la Taurone avesse approfittato della situazione prospettando le cose in modo alquanto diverse e tali da trarne un vantaggio un po' esagerato cercando di confondere i giudici.

A conclusione di tutto questo groviglio di procedure, la magistratura ha ieri emesso un decreto di sequestro conservativo a favore degli inquilini arbitrariamente sfrattati, dello stabile di via Gerdil 3. La vedova Teresa Graziani e l'operaio Dimottoli attendono ora che il Tribunale stabilisca l'ammontare del danno loro causato dalla padrona di casa. E intanto, per garantirsi nel futuro, hanno fatto trascrivere all'ufficio delle ipoteche il decreto di sequestro mettendo il cosiddetto «cappello» sulla casa della signora Taurone.

Riunione per favorire il traffico turistico

Nei giorni 18 e 19 luglio si è riunita a Sestriere, sotto la presidenza dell'avv. Bobba, la commissione per i rapporti internazionali UIOOT dell'Associazione Aziende Autonome Soggiorno e Turismo in previsione della riunione internazionale Organizzazioni Ufficiali Turistiche che si terrà a Lisbona in autunno. Si è fatto un ampio esame del problema relativo alla eliminazione degli ostacoli al turismo sotto il profilo delle formalità di frontiera, visti, passaporti, valute, circolazione di materiale propagandistico, ivi compresi i film documentari, tasse ed imposte che colpiscono direttamente od indirettamente il turista.

Nel corso della discussione è emersa la necessità di proporre la creazione di una fascia-frontiera per lo sviluppo internazionale turistico e sportivo che dovrebbe dare, attraverso un più facile accesso, un più intenso sviluppo alla ricettività di zone che, attraversate dal confine, ai di qua e al di là delle stesso, offrono invitanti attrezzature di identica natura.

I convenuti hanno avuto occasione di visitare l'imponente attrezzatura alberghiera ed i noteVoli dispositivi turistici del Sestriere, caprimendo all'avv. Barberis, rappresentante della SAIS il più vivo compiacimento per quanto è stato realizzato.

Arrivato il caldo incomincia l'esodo

E' arrivata l'estate? Da domenica il tempo si è rimesso al bello. Speriamo continui. C'è un sole caldo, ristoratore. Il cielo è azzurro, la temperatura ideale. Coloro che ancora erano titubanti a prendere la via del mare e della montagna si sono decisi. In due giorni molte migliaia di torinesi hanno lasciato la città, raggiungendo i luoghi di villeggiatura. Ne fanno fede la vendita eccezionale di biglietti e le prenotazioni presso le ferrovie e le Compagnie di autoservizi. Inoltre è spettacolo frequente il passaggio di una macchina con un'intera famiglia a bordo, diretta in campagna: il tetto ricolmo di valige, di pacchi e di masserizie.

Le previsioni parlano di caldo in leggero, ma costante, aumento. Non si arriverà certo alle insopportabili punte dello scorso anno, tuttavia il termometro salirà certamente ai trenta gradi. Non pochi dicono: «Era ora!».

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperature: massima + 27,4; min. + 13,3; media + 19,4. Umidità 80 %; pressione 741.5, venti deboli, cielo sereno. **Previsioni:** cielo sereno, visibilità mediocre. Temperatura media in aumento.

L'UOMO COMPARSO DAVANTI AI GIUDICI: 10 MESI DI RECLUSIONE

Ingannata da un bigamo che le promette di sposarla

La vicenda sentimentale della signorina Giuseppina Meri ha avuto un epilogo tutt'altro che felice: il suo promesso sposo non solo le ha carpito la somma di 180 mila lire, ma è risultato anche bigamo.

La relazione si era iniziata la scorsa primavera quando la Meri conobbe, in un ritrovo danzante, Giulio De Filli, giovane elegante, di bella presenza, di facile parola, di modi suadenti che in breve la conquistò. Le cose sembravano avviate verso la più felice conclusione: non era passato infatti un mese dal momento del primo incontro che il De Filli avanzava regolare richiesta di matrimonio, ottenuta facilmente il consenso della ragazza e la coppia iniziava i preparativi per le nozze.

Insieme i due giovani si recavano a vedere alcuni alloggi per scegliere quello che doveva diventare il nido del loro amore. Contemporaneamente visitavano anche i negozi di diversi mobilieri per combinare l'arredamento della loro casa.

Ma quando si trattò di provvedere all'acquisto, il De Filli cominciò ad avanzare pretesti per non tirar fuori nemmeno un soldo. Si trovava impegnato — aveva detto alla fidanzata — in un lavoro che aveva richiesto grande impiego di capitale. Certamente la impresa avrebbe reso molto in seguito, come tutti gli affari che hanno per base il commercio delle pellicole cinematografiche. Ma, sul momento, per la verità, non disponeva di denaro liquido.

Fu così che la buona signorina Meri, ottenne in prestito, da una vecchia zia di Pinerolo, la somma di 50 mila lire che subito portò al giovanotto. Ma non bastava ancora. Cedendo alle ardenti suppliche dell'innamorato, gli consegnava, in un secondo tempo, altre 130 mila lire che costituivano tutti i risparmi accumulati in anni di economia. Intascata questa somma l'intraprendente De Filli cessò d'interessarsi dell'alloggio e dei mobili e non si fece più vedere. Ieri qui una denuncia al commissariato Borgo Dora.

I colpi di scena non tardarono. Eseguite le indagini del caso risultò che lo scaltro individuo non solo non si era mai occupato di noleggio di film, era già ammogliato fin dal 1944 ed anche padre di un figlioletto di 8 anni. Come se non bastasse era stato condannato dal nostro Tribunale, per bigamia, poichè in precedenza, e cioè fin dal 1942, aveva regolarmente sposato certa Elena Brustea residente a Padova.

Con il cuore infranto e pensando alle 180 mila lire svanite, la povera Giuseppina presentò querela per truffa contro il suo ex-promesso sposo.

Il processo è stato discusso davanti al Pretore di Torino, con vivaci contestazioni fra le parti e disperati pianti della ragazza truffata. Il magistrato, dott. Cocciardi, accogliendo le conclusioni del patrono della P. C., avv. Maccari, ha condannato il De Filli a 6 mesi di reclusione e alla multa di 20 mila lire.

Un esattore derubato delle bollette del gas

Al commissariato Castello si è presentato ieri alle 11 un esattore del gas il quale presentava una denuncia di furto piuttosto singolare. Egli mezz'ora prima si era recato in un ufficio di via Principe Amedeo 11 e aveva lasciato la bicicletta sotto l'androne, al manubrio della quale era appesa una borsa contenente due registri riguardanti le «riscossioni» compiute in tutto borgo S. Paolo. Al suo ritorno l'esattore provava un'amarissima sorpresa: la bicicletta era sparita e con essa la borsa con i preziosi documenti.

SULL'AUTOSTRADA NELLA LIEGI - MILANO

A 120 chilometri all'ora un corridore esce di strada

Un altro motociclista ferito in piazza Statuto

Ieri verso le 13 e 20, sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del ponte sull'Orco, uno dei partecipanti alla gara motociclistica Liegi-Milano-Liegi, Julien Thomé, di 27 anni, da Dison, che guidava la motocicletta n. 100, probabilmente colto da malore, mentre viaggiava ad una velocità di 120 chilometri all'ora, perdeva il controllo del mezzo e finiva fuori strada. Con una macchina di passaggio, veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide della nostra città e qui ricoverato con una prognosi di 40 giorni, causa la frattura della gamba sinistra. Anche per un altro concorrente della Liegi-Milano-Liegi la corsa si è interrotta bruscamente. In piazza Statuto una Adler 250 recante il n. 82 e pilotata dal belga Paul Schorkop si scontrava violentemente con la 1200 targata To 108455. Nell'urto lo Schorkop riportava ieri contusioni, ma la macchina restava praticamente inservibile.

— Da Susa sono stati trasportati ieri a Torino al Maria Vittoria due fidanzati, la 26enne Piera Cegna, domiciliata in via Bologna 142 e il ventenne Rocco Marutta, abitante in via Novalesa 1. Domenica i due si erano rovesciati in motocicletta alle porte di Susa ed erano stati ricoverati provvisoriamente nel locale nosocomio. Ieri i medici del Maria Vittoria li hanno giudicati guaribili entrambi in 40 giorni causa la frattura del femore.

— La signora Angela Santero in Brunot, di 40 anni, abitante in via delle Ghiacciaie 1, attraversava ieri a piedi corso Tassoni allorquando veniva urtata e gettata violentemente a terra da un ragazzo in bicicletta. La povera signora è stata trasportata al Maria Vittoria. Prognosi: 40 giorni, anch'essa per la frattura del femore.

— In via Monginevro, angolo corso Brunelleschi, il 26enne Giuseppe Perino, domiciliato in piazza della Repubblica 15, procedeva in motocicletta quando veniva a collisione con un'auto. E' stato ricoverato al Maria Vittoria in gravi condizioni e ne avrà per non meno di 60 giorni, per la frattura della clavicola ed altre ferite.

— E' deceduto ieri al Mauriziano, il 26enne Domenico Bertolini fu Michele. Il povero ma stato ritrovato sabato pomeriggio verso le 19 in un fossato che corre lungo la strada provinciale Torino - Rivarolo. Probabilmente colto da malore era ruzzolato dalla bicicletta.

Echi di cronaca

PAGODA DANZE - VALENTINO Mercoledì 22 corr. «Elezione Miss Torino» che concorrerà ai titoli di *Miss Piemonte* e *Miss Italia 1953*. Da stasera sino a domenica ANITA BEST Cantante soubrette americana, nel suo repertorio internazionale. Rinnovato successo dell'*Orchestra Okay* diretta dal *M. Nini Rosso*.

CHALET DANZE VALENTINO Tutti martedì grandi serate *Rumba* con estrazioni calze Nylon. Zuccheri nel nuovo repertorio con i cantanti *Pina Aurora* e *Sergio Accardo*.

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Svizzera*: mart. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-380; ore 21,30 *Caffè Ideal* tel. 43-328. Trattenimenti danzanti Avigliana.

ISTITUTO «ATHENA» v. Po 45, telef. 21-241. Ripetizioni di tutte le materie dal 15 luglio. Lezioni accurate, quote modeste. Corsi speciali di: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 3 ang. via Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendali noce 135.000, sala pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 85.000-98.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendali e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento *Quagliata, via Barbaroux 35* (interno).

PER ogni casa il suo arredamento, per l'arredamento di ogni casa *Barovero, via Nizza 34, 162 Belfiore 42*.

MOBILIFICIO CHAP 20 RATE Camere 85.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia *via Garibaldi 5 (cortile)*.

CASAMIGLIA MOBILI - Vasta esposizione. Ratese. Esattus. *mobili usati v. Garibaldi 5, t. 521-197*.

Strana morte di Ojetti

Firenze, luglio.

Per la prima volta ho veduto il Salvistino senza Ojetti. Quando morì, nel 1946, poco si scrisse sui giornali, per una prudenza politica ci: a parecchi non fece onore. Pure la malattia diede agli estremi anni della sua vita un fondo inaspettato che, a mio parere, l'arricchisce. Mi ha colpito il racconto fattomi dalla signora Fernanda Ojetti; alcuni amici certo lo conoscono già; ma non credo che sia stato scritto, benchè Ojetti sia morto ormai da sette anni. La figura dello scrittore ne risulta accresciuta, sebbene per motivi estranei alla volontà e alla mente, subiti in modo inconsapevole, appartenenti non a lui ma alla misteriosa regia che muove i personaggi umani.

Il Salvistino, grande villa di cinquantasei stanze sotto il colle di Fiesole, cinquecentesca, già lodata dal Redi, con uno stupendo giardino, è la casa più splendida posseduta in anni recenti da uno scrittore italiano. Salendovi ricordavo quando vi andavo abitualmente un ventina d'anni fa. Tutti i particolari di quelle visite sono nella mia mente, pietrificati nel ricordo, come avviene dei fatti che accadono in giovinezza, quando la vita non è ancora veloce, fluida e senza contorni. Ojetti era allora il principe riconosciuto del giornalismo italiano, e aveva toccato l'apice della celebrità. Questo non è certo il luogo di tentarne il ritratto, come scrittore e come uomo. Si può dire soltanto che le sue virtù predilette erano quelle vittoriose e orgogliose, le virtù lucide e sicure di sè. La mia simpatia per me nacque da una scrittura in cui sostenevo, a vent'anni, la superiorità dell'uomo intelligente sul genio. Girando per il Salvistino riconosco l'angolo in cui mi disse, a sessantatrè anni: «Noi uomini di mezza età». Nessuno può vedere nell'anima altrui; ma nessuno, ritengo, per quanto familiare gli fosse in quegli anni, potè scorgere in lui nemmeno un sintomo del dubbio sulla realtà, che alita nelle opere di tanti scrittori moderni. Il mondo era, o sembrava, per lui una casa sicura, e la sua fede era l'intelligenza. Ricordo che in uno scritto lodò il cielo di Roma perchè fatto sul nostro metro vicino a noi quasi una parte dell'architettura umana.

Un elemento della sicurezza nella realtà era, penso, la casa. Perciò questa villa, squadrata, esatta, architettonica; perciò queste grandi sale. Rivedo lo studio nel quale Ojetti lavorava, e dove passa ora la giornata la moglie. Rivedo la biblioteca del pianterreno, vasta, da cui la moglie ogni mattina gli inviava i libri che aveva richiesto scrivendoli su un foglietto. Rivedo la sala da pranzo per la quale passarono tutti i personaggi notevoli, i grandi e i medi, di quel tempo. E la sala da musica, che unisce alle tavole e nelle vetrine oggetti d'ogni qualità, etruschi, greci, peruviani, rinascimentali, moderni. Erano anni nei quali al gusto del viaggiare si mescolava sempre quello di portare al centro, la casa, un numero rilevante di oggetti. Per queste sale passeggiavano, allora, grandi cani arlecchini, di carattere dolce, ma traditi talvolta dalla loro stessa mole; come quando, senza volerlo, fecero cadere in terra un ospite di statura bassa, tirando il tappeto sotto i suoi piedi, e cominciarono poi a giocare con lui. Dalle vetrate si scorgono Firenze, i Colli; le stanze, come allora, profumano delle gardenie, che i giardini del Salvistino producono in quantità. E da una finestra aperta mi sembra di osservare che anche il vento ha un aspetto variabile da un luogo all'altro. Soltanto fiorentino può essere infatti il vento che agita e unisce le due piante, un oleandro e una magnolia, che fioriscono sotto di me. Ed ecco infine la veranda, dominata dal bassorilievo di Jacopo della Quercia, che era la stanza di soggiorno più comoda. Qui vidi Ugo Ojetti l'ultima volta, nell'anno 1942. Grande conversatore, teneva conversazioni come una volta, con aneddoti e motti arguti; l'effetto, irresistibile negli anni prima, era adesso guastato da un rallentamento dei tempi che annunciava la malattia.

Malato di arteriosclerosi, negli anni successivi Ojetti alternò momenti lucidi a momenti di confusione. Attraversò nella sua casa quasi senza avvedersene i momenti più critici: i grandi bombardamenti, la messa in salvo dei mobili e degli oggetti d'arte, l'occupazione dei tedeschi, degli inglesi, degli americani, che affollarono il Salviatino. Un'illusione frequente dell'arteriosclerosi è quella di non essere dove si è, ma in un altro luogo del mondo, senza riconoscere più la casa e i famigliari. L'illusione di Ojetti malato fu più complicata, e insieme fu più profonda e poetica. Egli sapeva di essere nel Salviatino; soltanto, riteneva che il Salviatino fosse falso; una costruzione irreale, quasi un'opera di magia, che non sorgesse più vicino a Firenze, ma in diversi luoghi del mondo, chiamati con diversi nomi, per esempio Vicenza o Napoli. Riconosceva stanze, mobili, oggetti, ma non credeva nella loro realtà; anzi, dubitava talvolta che non solo fossero falsi, ma falsificati ad arte per farlo cadere in inganno. Guardava la sua biblioteca, e lamentava che l'avessero ricostruita intorno a lui, tale e quale com'era, scaffale per scaffale, libro per libro. Pensò che la trasformazione del Salvistino, da dimora di pietra in virtualità, illusione, inganno, ombra della mente, significasse qualche cosa di più; attraverso la casa si esprimeva un dubbio profondo sulla realtà della propria persona. Preciso rimaneva in lui il desiderio di morire; diceva spesso una parola: morire, come si esprime un desiderio. Una volta disse anche: «Questa è la morte di Ugo Ojetti»; e subito aggiunse: «A Napoli». La malattia agiva sopra di lui come un'opera di stregoneria, che ruba l'uomo al senso della realtà, a se stesso, ai suoi luoghi. Questo, presso a poco è il racconto che mi è stato fatto sull'ultima fase della sua vita. Fui legato ad Ojetti di gratitudine e di affetto; il racconto della sua fine è tale da portare nuove luci alla sua parabola, e quasi un mistero che prima era nascosto. Per quanto ammirevole sia la sua opera di scrittore non vale forse l'opera della sorte, che ridottolo in passività lo trasformò in personaggio a sua volta, e ne completò la vita con un dubbio totale sul mondo che componeva la sua persona.

La realtà della casa, e di Ojetti nella sua casa, si ricostituisce oggi intorno alla moglie. Tutti gli oggetti d'arte sono tornati; tutte le sale sono intatte. «Non avrei dato, essa mi dice, ad Ugo un minuto di vita di meno; ma avrei prolungato un minuto di più la vita che egli conduceva. Io posso pensare così perchè non credo nella morte. Per me tutto continua». La signora Ojetti, che amava viaggiare, non viaggia più; non ha più l'automobile; scende a Firenze a piedi, oppure su un calesse trainato da un cisco. Le sue energie sono impegnate per mantenere tutta aperta, tutta viva e fiorita, interamente vera, una splendida casa di cinquantasei stanze dove abita sola. Ma non le piacerebbe di vedere rappresentato il suo contegno sotto luce eroica o virtuosa. Si comporta così perchè ama la propria casa, perchè non crede nella morte, perchè non ha dubbi sulla realtà. Mi chiedo ora se in casa non vi sia, quasi inconsapevole, il proposito di ristabilire, quasi per una volontà religiosa, la realtà che fu messa in dubbio; quando la malattia diede a Ojetti l'illusione, in cui era nascosto un occulto senso poetico, che fosse falso, finto e fluttuante alla deriva tutto ciò che era stato suo.

Guido Piovene

AMBASCIATRICI DI MODA

Alcune belle lodesantrici hanno presentato le ultime creazioni della moda inglese sull'ippodromo di Longchamps

CORAGGIO DEGLI UOMINI LIBERI

Quando Sforza raccomandava un po' di prudenza a Pacciardi

«Le *pacciardate* vanno benissimo a condizione...» - Impulsivo e cavalleresco, Pacciardi dice che l'origine proletaria l'ha salvato dal gusto dell'intrigo - Franche parole ai ministri del Patto Atlantico - Una medaglia d'oro bocciata dal Duca d'Aosta - Il sorriso bonario dei doganieri austriaci e la lebbra del nazionalismo

(Nostro servizio particolare)

Roma, luglio.

Non appena saputo il nome del proprio successore, Pacciardi fece diramare dall'Ade», un'agenzia di informazioni che egli controlla, una lusinghiera biografia di Giuseppe Codacci Pisanelli nuovo ministro della Difesa. Lo segnalava come valoroso combattente in Africa Settentrionale e durante la guerra di Liberazione, ne elogiava le doti di studioso e di organizzatore, e concludeva assicurando che i sentimenti monarchici altre volte manifestati dal neo ministro non ledevano il suo lealismo verso le istituzioni. In ogni senso, insomma, l'elogio era di garanzia della bontà della scelta di De Gasperi.

Senso di presagio

Era un atteggiamento cavalleresco, ammirevole anche per un altro motivo. Codacci Pisanelli, qualche anno fa, fu il deputato democristiano che in una riunione del suo gruppo parlamentare deplorò vivacemente che Pacciardi fosse stato nominato ministro della Difesa. A suo parere Sforza e Pacciardi erano massoni, e in ogni modo in quanto repubblicani essi sfuggivano al controllo della D. C.; perciò Codacci Pisanelli si lamentava che il suo partito avesse rinunciato a dirigere affari così importanti come sono i militari e gli esteri. Probabilmente egli con ciò non intendeva porre la propria candidatura all'uno o all'altro Dicastero contestato: ma c'è un curioso senso di presagio in quel lontano suo discorso, come nel gesto di Pacciardi c'è uno grande eleganza.

Pacciardi è un uomo generoso e impulsivo, ricco di molti doti e di molti difetti, ma certamente non è meschino: «La mia umile origine proletaria mi ha sempre salvato dal gusto dell'intrigo», dice di sè. Poco piuttosto, qualche volta, per franchezza brutale. Un giorno dell'ottobre '48, in occasione della prima conferenza tra i Ministri della Difesa degli Stati aderenti al Patto atlantico, affrontò tutti assieme i suoi colleghi stranieri incominciando bruscamente: «Non conosco le usanze dei convegni diplomatici. Vi faccio sapere che è la prima volta che assolvo ad una missione all'estero. Inoltre la mia imperfetta padronanza della lingua inglese che qui parliamo, mi impedirà di usare perifrasi eufemistiche. Sarò costretto ad un linguaggio molto diretto».

Lo guardarono tutti con una certa preoccupazione. Si stavano trattando questioni delicate di attribuzioni e di preferenze per questo e quel Paese. Pacciardi aveva esposte le buone ragioni dell'Italia, ma gli era parso che nei nostri riguardi — era la prima volta che comparivamo fra gli Atlantici — ci fossero residui di diffidenza. L'ascoltavano tutti in un silenzio glaciale. Pacciardi ne provò disagio e disse: «Attribuisco ad una vostra risposta il significato di un gesto d'amicizia e di fiducia». La frase cadde nel silenzio di prima. Pacciardi attese qualche istante e poi riprese: «Signori, parliamoci chiaro. Ci considerate ancora cobelligeranti? Non vi siete ancora liberati dai rancori verso l'Italia? Io ho assolutamente bisogno di saperlo, e per voi questa è un'ottima occasione per dirlo. In ogni modo, sappiate tutti, come già sanno coloro che conoscono un po' della mia vita, che io non ho mai messo la mia firma di approvazione a decisioni collettive che non ritengo giuste e convenienti per il mio Paese».

Tacque e il silenzio tornò a gravare imbarazzante sui consessi dei dodici ministri. L'americano Johnson che presiedeva cercò di romperlo con la domanda: «Ne commenta?», nessuno ha da dir nulla? Il ministro francese lanciò un'occhiata al collega britannico, questi strinse le labbra con rassegnazione e si levò a parlare. Fece un discorso lento, faticoso: disse che comprendeva perfettamente lo stato d'animo degli italiani, esclusa fermamente l'esistenza di qualsiasi prevenzione ai nostri danni, concluse proponendo di accantonare la questione che doveva venir studiata più attentamente. Il giorno dopo l'ambasciatore inglese invitò a pranzo Pacciardi e cominciò un discorso molto amichevole. Johnson frattanto telefonava a Truman: «Quel Pacciardi ha scatenato un dog fight», che significa una lotta da cani, uno scontro accanito. Drew Pearson rivelava sui giornali che Pacciardi aveva minacciato il ritiro della nostra delegazione, se non davamo soddisfazione all'Italia.

Non si pensi per questo che negli incontri internazionali si riducesse ad usare solo le maniere brusche. Lo stesso Sforza gli aveva amichevolmente raccomandato: «Vedi, Pacciardi, le pacciardate vanno benissimo a condizione di alternarle con altre abilità, una ogni tanto». Così gli accadde il provarsi anno dopo, nella funzione di mediatore. C'era uno scontro, quella volta, tra Marshall e Juies Moch, l'America e la Francia, sull'armamento eterno della Germania. C'era una tesi americana secondo la quale la partecipazione dei tedeschi all'esercito europeo era già fuori discussione e una tesi francese che riviava la questione ad una conferenza da tenersi il più tardi possibile. Pacciardi le ripetè tutte e due: «La decisione — disse — è di carattere prettamente tecnico e noi dobbiamo affidarla ad un organo tecnico, e cioè al comitato militare del Patto atlantico, vale a dire al Consiglio dei Capi di Stato Maggiore Generale dei nostri Paesi».

Può anche sembrare una cosa da nulla, e invece allora quel compromesso fu giudicato un capolavoro. Scrisse Franco Sair, alludendo alla nascita toscana di Pacciardi che «la sua sottigliezza è degna delle tradizioni della diplomazia fiorentina». Per l'esattezza noteremo che Pacciardi è toscano della Maremma, una delle regioni più desolate d'Italia: «Abitavamo — racconterà una sera che rievocava la sua infanzia — in una stazione ferroviaria, nei pressi del castello della Pia dei Tolomei, nel cuore dell'Etruria. Il paese, su una collina, era lontano tre chilometri. Bisognava andare al paese per frequentare la scuola. Tutti in casa, periodicamente eravamo assaliti dalle febbri malariche. Io avevo come i miei fratelli, come tutti, una faccia gialliastra e cadevo spesso ammalato. Quando ripenso alla mia infanzia risento fisicamente una impressione di afa in una pianura bruciata dal sole, mi rivedo timido, scontroso, pauroso, indolente, e con un desiderio sconfinato di solitudine».

Fuga sui tetti

Della paura in guerra. *In cinque mesi, combattendo sul Piave, meritò due medaglie d'argento, una di bronzo e la military cross, la più alta decorazione inglese per ufficiali subalterni. La seconda medaglia d'argento avrebbe dovuto essere d'oro. Presso Motta di Livenza Pacciardi fu il primo «ufficiale a trasportare il fiume, appredando da solo sull'argine nemico presidiato da un battaglione ungherese: «Ero convinto — ammette — di aver fatto una sciocchezza, ma non potevo tornare indietro. Vuotai il mio tascapane di bombe pettandole contro gli ungheresi». Poi le raggiunsero a nuoto quattro soldati, ed in cinque attaccarono il battaglione. Il colpo andò bene; gli ungheresi si ritirarono, ma la medaglia di Pacciardi non fu d'oro, perchè il Duca D'Aosta gli diminuì di un grado la ricompensa, forse per la ragione che il giovane Pacciardi era un inquieto repubblicano.*

Comunque nella sua provincia di Grosseto ritornò come il reduce più decorato: «Immaginatevi — racconta — come i primi fascisti mi facessero la corte! Tanto più che ero odiato dai socialisti padroni della piazza». Fondò invece un giornale «L'Italia libera», capeggiò una dimostrazione antifascista in piazza Venezia, una mattina sfuggì all'arresto arrampicandosi per i tetti di casa, e finalmente la vigilia di Natale del 1925 attraversava nascostamente la frontiera austriaca: «Se non ci fosse altro, mi basterebbe il ricordo del sorriso bonario ed accogliente dei doganieri austriaci per guarirmi per sempre dalla lebbra del nazionalismo».

Un duello non fatto

E' proprio questa sua profonda ripugnanza per tutte le impurità nazionalistiche che gli procura tante messe di odi — come già a Sforza — e che lo fa passare in certi ambienti anche un nemico della patria, un traditore e peggio. Fu chiamato una volta su un giornale «il cerioloanetto repubblicano», ed egli sfidò a duello il direttore, che era il deputato monarchico Tullio Benedetti. Il duello non si fece, perchè Pacciardi fu invitato «a considerare come non scritta» quella nota insultante che veniva in tal modo ritrattata, ma troppe altre insolenze ed altre ingiurie gli sono state indirizzate in questi anni, e specialmente nel periodo che ha retto il Ministero della Difesa, perchè si possa trascurare questo aspetto del destino politico di Randolfo Pacciardi.

Soldato valoroso, combattente indomito per la libertà dei popoli, intransigente assertore dei diritti italiani, è stato in questi anni il ricostruttore delle forze armate del Paese. Noi non abbiamo mai avuto, neppure al tempo degli otto milioni di baionette, un apparato militare così efficiente, oggi secondo solo a quello russo, nell'Europa continentale. Tutti gli assertori della politica cosiddetta della forza — e sono gli uomini delle cosiddette destre nazionali — gliene dovrebbero dare atto e considerarlo un benemerito della patria. Ciò non accade, invece, e la sua uscita dal Ministero della Difesa è stata salutata con espressioni di esultanza da chi rifiuta di riconoscere il coraggio degli uomini liberi: e non è questa la prima volta che si dà questo caso nella storia italiana.

Sta di fatto, peraltro, che se qualcosa di buono e di onorevole siamo riusciti a compiere nella storia recente — l'unità e l'indipendenza, per esempio — è stato sempre per virtù di gente che si è saputa ribellare ai dittatori e ai tiranni, rimanendo fedele negli esili ed in carcere alla causa della libertà della patria. Sono appunto coloro che dai borbonici, dagli austriacanti, dai servi dei tedeschi, in ogni tempo vengono chiamati traditori.

Vittorio Gorresio

Una pioggia di tre mesi ha innervosito i tedeschi

Sogni di cieli azzurri e di costumi da bagno - La battuta di un "fine" dicitore: "Forse Stalin era davvero il sole dell'Europa" - Rifugi lungo la strada - Con un popolo scontento, difficili le elezioni - Ogni mattina Adenauer si fa portare a letto il bollettino meteorologico

(Dal nostro inviato speciale)

Brema, 20 luglio.

L'Europa Centrale è malata, l'Europa Centrale è affamata. I sintomi della malattia somigliano a quelli di un periodo di denutrizione prolungato oltre la resistenza dell'organismo. Debolezza, vertigini, nervosismo, inquieti sonni popolati dal ricordo e dalle visioni del cibo di cui si soffre la mancanza: immagini di cieli azzurri, di spiagge solatie, di prati assolati, di leggere blusette, di calzoncini corti, di costumi da bagno, di scarpette bianche, di spalle abbronzate, e anche tafani ronzanti, zanzare sibilanti nella grande calura. I sogni adunggiati dalla nostalgia del sole: l'Europa ha fame di sole.

Tre mesi or sono, quando ebbe inizio l'umida epidemia, nessuno la prese sul serio. Cadeva, giorno dopo giorno, una pioggerella noiosa e insistente; stufe e termosifoni erano ancora accesi. Ma era aprile, e l'aprile dell'Europa Centrale è il marzo del Mediterraneo passerello e mattachione. «*April, April*», dicevano austriaci, francesi, belgi, scandinavi infilando l'impermeabile sopra il pastrano; e guardando la pioggia olandesi, tedeschi, finlandesi, sorridendo dicevano: «Passerà. *April, April*».

Poi venne maggio, il grande mese dell'Europa Centrale. Aprile, giugno, i mesi estivi possono sempre giocare un tiro mancino: di maggio ci si deve fidare. Sulle banchine del «Damm» di Amsterdam, sulle gradinate del «Dramaten» di Stoccolma, nel caffè della «Kê» di Düsseldorf, sugli scalini del monumento a Ibsen a Oslo si trovano sempre, a maggio, i primi tracannatori di sole che, gli occhi chiusi nei volti di cera, succhiano il dorato liquido dei primi tiepidi raggi. Ma quest'anno persino maggio s'è ammalato.

Ho visto al Lussemburgo il velo nuziale di Giuseppina Carlotta infradiciarsi di pioggia, ho visto spruzzato di gocce il viso sorridente di Ragnhild, principessa di Norvegia, mentre usciva dalla chiesa di Asker al braccio del suo bel marito borghese, e già prima, il 5 marzo, aveva sentito la pioggia tamburellare sui vetri delle finestre della Ambasciata sovietica a Stoccolma, mentre nel tetro palazzotto del Floravägen la radio trasmetteva le notizie sulla scomparsa di Stalin.

Venne giugno e continuò a piovere, senza misericordia, giorno per giorno; le nuvole si erano impadronite del cielo. Pioveva sui ribelli di Berlino mentre in Potsdamer Platz bombardavano con sassi i carri armati sovietici; gli insorti di Lipsia e di Magdeburgo vennero fucilati sotto la pioggia. In un locale notturno di Colonia un fine dicitore si arrischiò ad affermare: «Forse Stalin era davvero il sole dell'Europa, come cantavano i poeti sovietici; da quando è morto lui, non ci sono che nuvole». Il pubblico non apprezzò la facezia; tutti erano nervosi: il digiuno stava diventando troppo lungo.

E piove, quasi senza un'ora d'interruzione, dal primi di luglio. Oggi l'acquazzone di turno è stato così violento da costringerci a interrompere il viaggio per cercare rifugio in un «Motel», uno dei nuovi alberguccì costruiti lungo le autostrade sul modello delle cassette-cabine americane, fatte per ospitare vetture e passeggeri, in serena privacy. Però qui vi è una stanza che fa da salotto e ristorante. «Fallirei, se non avessi una stanza di soggiorno — dice il proprietario dell'albergo; e aggiunge: — gli americani viaggiano per isolarsi: ogni partenza è una fuga; i tedeschi per incontrarsi: ogni viaggio è una ricerca».

Torno torno i tavoli delle «Skat» e della canasta, i viaggiatori parlano del solito argomento del giorno, la pioggia, lanciando traverso le vetrate sguardi sconsolati alle vetture che passano sull'autostrada, alle ragazze tremanti di freddo che si curvano sui sellini posteriori delle motociclette facendosi scudo della schiena del fidanzato, ai *boy-scouts* dalle ginocchia livide che si sono rifugiati sotto un ponte e alzano il pollice facendo il segno dell'*auto-stop* per chiedere ospitalità agli automobilisti di passaggio. Ad uno ad uno vengono tutti presi a bordo delle vetture. Soltanto due ragazze, che portano il bianco berretto delle studentesse norvegesi, non fanno cenni agli automobilisti, forse perchè non si fidano degli uomini soli. (Ho già raccontato la storia lei «mostro dell'autostrada», non ancora catturato, che in tre anni ha strangolato diciannove donne i cui cadaveri sono stati trovati nei boschetti che fiancheggiano l'Autobahn). Poi le goliarde fanno segno ai conducenti d'un autocarro che ha i capelli già imbrinati dalla cinquantina. In Norvegia non devono conoscere la storia di John Christie.

«Come in tutte le epidemie, dice un giocatore di *skat* anche questa stronca per primi i malati meno resistenti, quelli che non hanno riserve di grasso da consumare durante la carestia. Ha piovuto anche nei Paesi del Mezzogiorno, lo so; ma l'anno scorso avete avuto una magnifica estate, il vostro inverno è stato tiepido come il solito. Noi, quando ci domandano se l'anno scorso abbiamo avuto una buona estate, dobbiamo rispondere come nella vecchia barzelletta: "Sì, è stato un giovedì". E dell'ultimo Inverno preferisco non parlare. La carestia ci ha colpiti quando eravamo già affamati. Sono medico condotto e posso dirvi che non ho mai avuto tanti pazienti come quest'estate: non soltanto persone alle quali la pioggia ha risvegliato i vecchi acciacchi o ne ha fatti venire di nuovi, ma anche, e soprattutto, malati di magra. Tutta questa acqua dà proprio sui nervi».

«Io ho traversato la valle del Reno — dice una signora — e ho atteso il sole, invano. Ho avuto difficoltà a trovare alloggio nelle *villes* d'eaux, tutte zeppe di persone che facevano le cure di fanghi termali. La massaggiatrice mi ha confidato di avere ammortizzato in due mesi le spese per l'acquisto di una nuova lampada al quarzo. Per ottenere una tintarella fasulla, bisogna sostituire il sole artificiale a quello autentico. Io però avevo un'assicurazione contro la pioggia; e mi dovranno rimborsare due terzi delle spese d'albergo». (Quest'anno, in Germania, i turisti sono assicurati contro il maltempo; e le compagnie di assicurazione rischiano di fare fallimento).

Intanto la pioggia continua a battere sui nudi tavolini del ristorante all'aperto, dove un cartello invita gli automobilisti a fermarsi con una scritta che adesso suona amaramente ironica: «Schattiger Garten, giardino all'ombra». «Io sono davvero preoccupato per le elezioni — sussurra il mio compagno di viaggio, un deputato della coalizione governativa, che va a Brema per preparare la battaglia elettorale. — I tedeschi sono nervosi, scontenti. Nessuno potrebbe onestamente accusarci di avere causato il maltempo — alla Germania sono vietati gli esperimenti atomici —, ma con chi se la prende il popolo quando le cose vanno male?». «Eh già — rispondo — Piove, governo ladro». «Non scherzi — implora il deputato — questa pioggia potrebbe costarci migliaia di voti decisivi, mandare i socialisti al governo, far fallire i piani per l'integrazione europea». Anche il Cancelliere è preoccupato, e non soltanto per la sua collezione di rose a Rhöndorf. Adesso la mattina, prima del resoconto sulle ultime notizie politiche, Adenauer si fa portare a letto il bollettino meteorologico.

Di meteorologia gli impuppati cittadini dell'Europa centrale si sono fatta una cultura analoga a quella, mista di cognizioni mediche d'ogni genere, che si formano i malati durante una lunga degenza all'ospedale. Quando l'annunciatore della radio dice per l'ennesima volta «L'Europa Centrale è sotto l'influenza di una depressione che sta salendo dalle Azzorre (o scendendo dal Circolo Polare Artico)», tutti spengono la radio senza aspettare le previsioni sul tempo. Ormai sanno fare da soli la diagnosi.

Le speranze non sono morte, anche se nessuno osa più accennare alla luna nuova che già tre volte ha deluso le aspettative. E adesso, in attesa del bollettino delle ore 22, i giocatori abbandonano le carte e fissano lo sguardo sull'apparecchio della radio, come malati di petto che scrutino gli arcani segni di una radiografia. Ma da qualche istante ha cessato di piovere, la burrasca si è chetata, una bandiera ancora grave d'acqua comincia a fremere sotto il fiato del vento che fa galoppare le nubi e potrebbe portare via i microbi dell'epidemia che ha infradiciato le ossa della vecchia Europa.

Enrico Altavilla

Arrestati due olandesi ex-ufficiali delle S. S.

Altri loro compagni si troverebbero nascosti in Liguria in attesa di espatriare - Falsificatore di passaporti coinvolto nella vicenda

Genova, 20 luglio.

L'ufficio stranieri della questura di Genova sta conducendo a termine un'importante operazione relativa a un ladro internazionale d'auto, ufficiale delle S.S. tedesche, arrestato con un altro ex-ufficiale delle S.S. mentre cercavano di fuggire verso Tangeri e il sud America. La storia ha inizio verso la metà del maggio scorso: il cittadino olandese Wilhelm Royers, di Wilhelm, di 29 anni, nato a Gravinhage e residente a Heemstid, ex-ufficiale delle S.S. tedesche, entrava in Italia con passaporto regolare con l'intenzione — secondo quanto egli ha dichiarato — di vendere la sua automobile. La auto — che si trova attualmente in un garage a Milano — a quanto risulta non è altro che il compendio di uno dei numerosi furti da lui compiuti in Olanda. Infatti il Royers era attivamente ricercato da quella gendarmeria.

Venuto in Italia, per prima cosa egli si dette da fare per riuscire a ottenere documenti falsi e ciò perchè sapeva di essere ricercato per i furti di auto e inoltre perchè, avendo appartenuto alle S.S. tedesche, non poteva trovare una stabile sistemazione. A Genova il Royers si incontrò con i coniugi Vietz i quali si occuparono della faccenda e interessarono un noto pregiudicato genovese, Francesco La Rosa, che è stato compensato con 80 mila lire per la falsificazione del passaporto del Royers che cambiò così il nome in quello di Wilhelm Schifferstein, residente a Haarlem.

Con questa nuova identità il Royers essendo sprovvisto di mezzi cercava rifugio sull'imbarcazione di proprietà del cittadino tedesco Hans Piechatzek, arrestato giorni fa dalla polizia dovendo essere estradato a Tangeri perchè ricercato da quelle autorità per appropriazione indebita. Nella barca si rifugiava anche un altro cittadino olandese anche egli ex-ufficiale delle S.S. tedesche, certo Last Karel, di 28 anni. I due avrebbero avuto l'intenzione di lasciare l'Italia per raggiungere Tangeri e di lì l'America del sud per sfuggire alla caccia della polizia. Nell'abitazione del La Rosa è stato sequestrato il materiale con cui venivano effettuate le falsificazioni.

L'ufficio stranieri sta svolgendo ulteriori indagini perchè avrebbe avuto sentore che altri pregiudicati olandesi e ex-ufficiali delle S.S. tedesche si troverebbero a Genova e in Liguria in attesa di espatrio. Anche il La Rosa, che è stato arrestato insieme al Royers è stato posto a interrogatorio e sul suo conto si stanno facendo ulteriori accertamenti. In seguito alle prime indagini è risultato alla polizia che il Royers venendo in Italia abbandonò in Spagna la moglie e due figli senza mezzi di sussistenza.

La personalità criminale del La Rosa è nota: nel novembre del 1949 egli venne arrestato come capo di una banda di falsari che in Toscana rimise a smerciare banconote da 100 lire e da 10 mila lire per un valore complessivo di 150 milioni. Inoltre il La Rosa fece parte anche della banda di falsari di Cairo Montenotte il cui capo era il ben noto Tosi, e infine tentò di compiere un furto nel deposito franco di Genova. Il colpo non riuscì per l'intervento di alcuni guardiani: tra i malviventi e i guardiani vi fu una violenta sparatoria nella quale il La Rosa rimase ferito.

IL LIBRO DEL GIORNO

Simone e la donna

Se l'interesse per la donna è il principale tra i segni che la vela della vita è ancora piena, nessuno più vitale dei narratori contemporanei, che anche grigi, anche canuti, pare non si vogliano muovere di lì. Vero è che nella moltitudine degli scrittori di donna vanno molte maschere, molti falsi patiti: gente che si tiene attaccata a quel tema per consuetudine e moda. Qui si vuol parlare soltanto di quei veri artisti, che trattano la donna per intima messa, con tremore religioso, vedendo in essa non già un piacevole incidente di qualche settimana, ma la compagna dell'Eden, una forza determinante il nostro destino; di quella schiera che tanto accoglie della vena analitica e intimista degli scrittori triestini, e d'uno dei principali di essi, Giani Stuparich.

Ai nostri lettori, che da anni l'hanno in pratica, non ricorderemo per quale lineare cammino l'arte di questo scrittore è giunta alle pensose altezze, all'ambiziosa apertura di quest'ultimo romanzo, *Simone* (ed. Garzanti), che pur trascinando vecchi motivi cari all'autore (il mucchio che ingrossa sotto la granata della buona massaia), presenta la novità d'una accensione erotica che confina coll'estasi. *Simone*, in forma tra di racconto e di confessione, e tutto avviluppato sulla persona prima, è la storia di un cuore non ancora ben chiuso dalla morte, che gocciola, torchiato dal ricordo di una di quelle rare donne, con cui il fortunato che le incontra può tradurre in atto la fusione perfetta, il *due in uno*. Questo miracolo di donna si chiama Maddalena, e la sua preistoria, assai romanzesca, di figlia dell'amore, di orfana di madre suicida, di malmaritata e di vedova, importa poco, non che a noi, alla stessa protagonista Simone. La sua forza è tutta di presenza, nel suo fulgore di amante, il quale è tanto che l'idea dell'adulterio (perchè in fatto si tratta di questo) non sfiora nemmeno la mente del lettore, e la moglie e il figlio di Simone, che pur stanno nel romanzo ma col peso di due bruchi, ne escono polverizzati. Ancora quel fulgore ce la nasconde per un pezzo alla vista, e non ce ne lascia vedere che i particolari; e soltanto alle ultime svoltate del romanzo abbracciamo di lei un tutto vivo e spirante. Questo per dire quanto siamo lontani dall'impassibilità e dal «tutto tondo» dei romanzieri veristi.

Anche la costruzione dell'opera è prettamente moderna: su due piani temporali che si intersecano e per cui si sdrucciola e si risale continuamente: un nero presente e un radioso passato. In un astratto carcere, figura dei campi di concentramento e d'altri luoghi d'orrore, Simone, che fu già un potente, levato in alto e riabbattuto da due rivoluzioni, trascina un relsero avanzo di vita vegetativa tra una panca di cortile, un refettorio, una cuccia, e gli sono intorno altre larve d'uomini, scelti *ad hoc*, per i quali Stuparich deriva e filtra atti e accorati ragionamenti circa la tragedia della guerra, da lui per due volte ineluttabilmente sofferta. Questo sinistro luogo dove anche il flagello del cervicatore rossa lento, nell'aria spessa dell'incubo, è sapiente allegoria dell'umanità che attraverso scoperte, crisi, rivelazioni e guerre, è giunta al limite di se stessa, sospesa sull'abisso dell'annientamento. Le più superbe sorti vi sono umiliate: il generale gioca alla guerra con le ghiande, il chimico alle ombre sul muro; e il pittore dipinge sui mazzi di carte e il poeta scrive sui quadrifogli. Uomini d'ogni colore, fede, condizione, vi fanno ragionato lamento.

Nella testa di Simone che si agrotola, solo un punto resiste: il ricordo di Maddalena; e per successive ondate di luce, come dalle feritoie di un tunnel, il passato ritorna: la prima vista di lei in una villa d'amici, la seconda e più calda impressione in un alberghetto di montagna, i trepidi approcci, il primo possesso, la trasumanante intesa dei sensi, e il perdersi e il fatale ritrovarsi dei corpi calamitati. In un campo tanto lavorato, l'Autore ha stampato un'orma sua: ha rinverdito, con qualche complicazione concettuale, la situazione di Alcina che entra nella camera di Ruggiero, e si è così lucidamente inebriato del corpo della sua Maddalena da ricavarne addirittura una «personale» di nudi, ciascuno con qualcosa di nuovo o ben trovato. (Vedasi per esempio il bell'indugio ch'egli fa sul ventre, dove l'Ariosto era invece passato un po' in fretta).

Dal fondo della sua abiezione Simone si stringe e scalda allo scaldino dei ricordi; meno avventurato dei compagni in questo: ch'egli non ha conosciuto le donne, ma *la* donna. L'intera tastiera non vale infatti un tasto solo, quando sia quello che fa per noi: ma trovarlo, è ventura di pochi. A confusione degli strimpellatori di donne, da un pezzo Charles Vildrac in Francia e oggi da noi Stuparich cantano le lodi dell'amore unico, insegnandoci che l'oro giace nel profondo. E perchè tutte le profondità menano a Dio, esce che attraverso alla donna unica si può arrivare a veder cielo, come accade a Simone durante una gita in montagna nella quale va a rischio di perdere la sua adorata. Ma bisognerebbe sentire cosa dicono i teologi, e a noi basterà aver accennato a quella possibilità per debito di recensori. L'ardire di Stuparich è pari alla sua sincerità; da carne a spirito il passaggio gli riesce naturale, anzi egli non avverte passaggio. «Solo nel raggio di quel corpo — egli fa dire al protagonista — io non abdicavo niente di me stesso: le mie debolezze d'uomo, il mio destino carnale, la mia energia, la mia intelligenza, le mie sole aspirazioni trovavano in quel corpo la via d'unificarsi e di rendersi a me stesso interamente quello ch'io ero...». Nè la donna, come suole a noi gaudenti, gli fa mai afa; perchè vede in essa l'unico mezzo per armonizzare col cosmo.

Ma il contenuto d'un libro così alternato di affetti e di filosofemi, di volate liriche e di gravi dissertazioni, e con dentro la ronda del finimondo, non si lascia restringere; e conviene che il lettore le spugni da sè, soffermandosi su quelle dei molti aspetti di Stuparich che più lo interessano. Giacchè questa è l'importanza dell'opera: che l'uomo vi si confessa intero e lo scrittore, dal paesista all'eratico, dal narratore al moralista, vi si esercita tutto.

l. p.

CLAMOROSO FURTO AI DANNI DI UNA SIGNORA MILANESE

Venti milioni di gioielli rubati in una villa di Rapallo

Rapallo, 20 luglio.

Continuano le indagini della squadra mobile di questa questura e dei carabinieri di Rapallo in relazione al clamoroso furto di gioielli perpetrato alcuni giorni fa ai danni della signora Carla Piani, di Milano, attualmente in villeggiatura con la propria famiglia a Rapallo in una villetta a tre piani sita in via Ponte Annibale.

Rincasando una sera della scorsa settimana la signora Piani si accorgeva che un quadro appeso ad una parete appariva spostato. Colta da un subitaneo sospetto ella eseguiva immediatamente il controllo della piccola cassaforte sistemata nel muro e celata alla vista dallo stesso quadro. Si avvedeva così che erano spariti alcuni gioielli il cui valore sembra debba valutarsi in circa venti milioni.

Da quanto è dato sapere la serratura della cassaforte non presenta segni di violenza nè alcuna effrazione sarebbe stata rilevata alle porte dell'appartamento che è situato al piano terreno. Neppure si sono riscontrate tracce di sostanze grasse usate in genere per facilitare l'apertura forzata delle serrature. Queste circostanze naturalmente indussero anche a

CRONACHE DELLO SPORT

Astrua di fronte al baluardo delle Alpi con due gregari di lusso: Bartali e Magni

Oggi la Monaco-Gap di 261 km., con quattro colli da valicare - Malinconia e spirito di sacrificio del vecchio Bartali
La squadra italiana ha fatto finora più del previsto - Il Duca di Edimburgo seguirà l'odierna prima tappa alpina?

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, 20 luglio.

Nella sua stanza dell'albergo che dà sul mare, Astrua sfoglia la corrispondenza. Ne riceve un sacco e una sporta, ma l'esser diventato un personaggio importante, cresciuto alla notorietà proprio nella più grande corsa del mondo, non gli ha fatto perdere la calma e la modestia. Parla degli altri, di Bartali, di Bobet, di Schaer. Consulta e scrive non ha uno sguardo per il meraviglioso incanto d'azzurro che Monaco ha regalato al Giro di Francia. L'improvviso tuffo in una atmosfera mondana non lo attrae, Astrua pensa al Tour: «Piuttosto di farmi staccare mangio il manubrio!».

«Allora credi di vincere?».

«No, sì, forse...».

Il ragazzo si confonde, sembra travarsi di fronte a cose più grandi di lui. E' l'espressione vivente della strana situazione del Tour, è l'espressione dello spirito della squadra italiana modello 1953.

Siamo alla vigilia delle Alpi; se avessimo nei nostri ranghi Coppi oppure Bartali nella forma di qualche anno fa, guarderemmo ai valichi che ci attendono domani e dopodomani con quasi assoluta sicurezza nel trionfo finale. Il capofila tricolore avrebbe il ruolo di primo attore, resterebbe sola l'ombra del timore di una crisi improvvisa, di una défaillance traditrice. Quest'anno, invece, la situazione è nuova, fresca d'imprevisti, e anche se i risultati hanno abbondantemente battuto perfino gli ottimisti, nessuno, nel clan di Binda ha perso la testa per l'entusiasmo.

Perchè non è vero che il Giro di Francia 1953 sia un giro facile: l'assenza di molti uomini noti ha allentato le briglie agli audaci, la lotta è stata viva e vivace tutti i giorni, e tutti i giorni Astrua si è visto costretto a difendersi da rudi attacchi. I concorrenti lo hanno subito contrato come avversario pericoloso, tentando di tutto per togliergli dal cammino che porta al successo finale; ma il nostro ragazzo ha resistito ed è arrivato fino a Monaco costruendosi, a forza di cuore e di solidi garretti, il suo piccolo piedestallo di celebrità. Comunque vadano le cose, Astrua ha già vinto la sua battaglia: se trionferà al Tour potrà vantarsi di essere l'artefice della più clamorosa sorpresa sportiva dell'anno, se sarà costretto invece ad alzare bandiera bianca, la sua nuova veste di campione di rango internazionale resterà intatta. Egli è nella condizione migliore, che non prevede responsabilità schiaccianti, sotto un peso troppo duro da sopportare. Astrua non ama, non vuole gli oggettivi a sensazione. Dice: «Aspettiamo Parigi» e mi fa volar bene per questa sua solidità mentale, istintivamente piemontese.

Diverso lo stato d'animo di Bartali e di Magni, legati, di fronte all'opinione pubblica, al dovere di aiutare chi oggi è meglio piazzato di loro. Lo hanno già fatto, lo continueranno a fare pur cercando, nel limite del possibile, la gioia di un successo. Magni ha vinto una tappa, si è battuto con foga nella prima parte del Tour, e molti possono oggi ringraziarlo per aver tenuto Kobler al guinzaglio; Bartali invece è arrivato alle Alpi, lo scenario dove un giorno passò da dominatore, senza nessun colpo di fulmine pari alla sua fama. Deve soffrire — il vecchio Gino — anche se non lo dice, anche se affetta, al contrario, una spavalda sicurezza. Ci mormorava oggi pomeriggio, guardando la classifica che lo vede staccato da Malléjac di 20'20": «Un ritardo da ridere», e soggiungeva con un sorriso: «Una volta».

Bartali è all'ultimo Tour della sua carriera, e per evidenti motivi è disposto ad essere il gregario di Astrua. Lo guardano con simpatia, lui vorrebbe contraccambiare la simpatia con una vittoria a Gap oppure a Briançon. E' l'asso nella manica di Binda, così come Geminiani costituisce per Bidot la riserva di speranza.

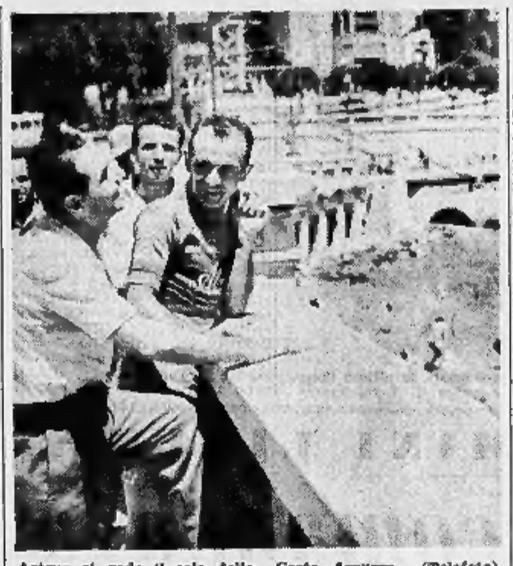
Le due tappe delle Alpi daranno un responso definitivo? Sono prove estenuanti, il loro profilo altimetrico agghiaccia i superstiti della «grande boucle». Domani da Monaco a Gap sono 261 km., una fila interessante di salite e di discese: quattro colli per il Gran Premio della Montagna, il Col du Pilon, m. 785 (al km. 65); il Col des Lèques, m. 1246 (al km. 189); il Col du Labouret, m. 1244 (al km. 227) e il Col de la Bonnelle m. 990 (al km. 254); e dopodomani da Gap a Briançon avremo il percorso classico che comprende i 2111 metri del Vars e 2360 metri dell'Izoard. Gli uomini sono stanchi, la montagna li selezionerà duramente. E se non bastassero i monti, venerdì la lotta vivrà il suo ultimo episodio nell'unica tappa a cronometro dell'intero Tour, la Lione- St. Etienne.

Ed infine sarà possibile dirigersi verso Parigi; la maglia gialla avrà trovato il suo degnissimo possessore. Gli auguri vanno ad Astrua, a Bartali, a Magni, a tutti i nostri. Oggi siamo al secondo posto nelle due classifiche: in quella solita fatta per somma di tempi e in quella del Cinquantenario, fatta per somma di piazzamenti. Siamo in grado di finire al comando in entrambe la graduatorie, ma anche se le cose restassero come sono, gli appassionati italiani potrebbero essere soddisfatti del risultato.

Questo è in sostanza il soddisfatto pensiero di Binda, che oggi ha dovuto montare una guardia feroce ai suoi uomini, quasi preso d'assalto dagli italiani che hanno invaso Monaco. Pochi permessi, visite brevi, eccezion fatta per i parenti. Record di Bartali visitato dalla moglie e dai genitori e da una delegazione di marinai dell'«Amerigo Vespucci» alla fonda nella vicina baia di Villafranca. Atmosfera di famiglia: Astrua aspetta i suoi a Briançon; Malléjac, la maglia gialla, è diventato papà di una bambina. Il Tour si addolcisce, perde l'asprezza, dimentica per un attimo la battaglia, sente aria di mondanità, si diverte a far circolare la notizia che domani addirittura il Duca di Edimburgo, nel più stretto incognito, seguirà la corsa. L'annuncio sensazionale non ha avuto conferma, pure agitando le legioni di suiveurs già preoccupati di braccare per Monaco Coppi, che però, fino al momento in cui telefoniamo, non si è visto.

Ma le ore di sosta sono poche; le Alpi attendono.

Gigi Boccacini



Astrua si gode il sole della Costa Azzurra. (Telefoto)

Norme per assistere all'arrivo a Briançon

Le modalità per ottenere i visti di transito collettivi sono le seguenti: il capo-comitiva deve portare l'elenco dei «suoi» viaggiatori in carta libera, in duplice copia, agli uffici U.V.I. (via Massena 12, orario 9-12, 14-17); il permesso relativo verrà rilasciato in brevissimo tempo. Chi desidera provvedere per proprio conto può presentare in Questura (corso Vinzaglio, orario 9-12; 15-18,30) allo sportello dell'ufficio passaporti, una domanda su carta libera in duplice copia, indirizzata al commissario di Bardonecchia, competente per la zona. Si consiglia agli sportivi di anticipare l'ora di partenza per impedire che si formino lunghe code ai posti di frontiera. L'arrivo del Tour a Briançon è previsto per le 16,30 e le 17.

Il Belgio ha sconfitto la Danimarca nella finale europea di Coppa Davis per 3 a 2. Ieri Nielsen (D.) ha superato Washer (B.) per 8-6, 6-8, 6-2, 6-4, e Brichant (B.) ha battuto Ulrich (D.) per 7-5, 5-7, 6-3, 6-3.

La svedese Bergelin ha vinto il torneo tennistico di Düsseldorf, battendo in finale l'italiano Matano per 6-3, 6-0, 6-2.

Gli spadisti azzurri in finale nei mondiali a squadre di Bruxelles

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 20 luglio.

A calmare la tensione degli animi eccitati dalla gara di fioretto individuale e dall'insufficiente funzionalità delle giurie, non sempre all'altezza del ritmo vertiginoso degli assalti fra italiani e francesi, si è iniziato oggi l'affollato carosello del torneo di spada a squadre, mentre anche le fiorettiste continuavano il loro girone di finale. Naturalmente, i più soddisfatti sono i francesi, che grazie al valore di Christian D'Oriola, sempre eccelso anche se in misura inferiore a quello ammirato ai Helsinki, hanno sentito richeggiare nel Palais du Midi di Bruxelles le squillanti note della Marsigliese.

Anche in quest'occasione gli azzurri del fioretto non sono stati certo agevolati nè dalla dea bendata, nè dalle giurie, ma comunque la prova di Edoardo Mangiarotti, finalmente vittorioso su D'Oriola, e di Di Rosa, classificatisi ai posti d'onore nell'ordine, va messa su un piano all'altezza dell'olimpionico catalano, come riconosciuto dai dirigenti, giornalisti e schermitori delle 23 Nazioni presenti a questi ludi mondiali. Anche Spallino, del resto, ha destato un'eccellente impressione.

I nostri spadisti hanno dovuto fare appello alle risorse di classe e d'esperienza dei piemontesi Anglesio, Delfino, Bertinetti e dei milanesi Pavesi, per piegare di misura i «triangolari» germanici, già battuti dal Belgio, ed eliminarli dal loro quarto di finale.

Nessun'altra sorpresa sulle altre pedane metalliche, cosicchè Australia, Gran Bretagna, Jugoslavia e Sarre hanno dovuto rimettere le spade nel loro fodero, lasciando libero il passo a Italia, Francia, Lussemburgo e Olanda nella prima semifinale, a Svezia, Ungheria, Svizzera e Belgio nella seconda.

Nelle semifinali si intuivano le emozioni per gli azzurri e per i loro sostenitori, visto che dopo avere superato l'ostacolo olandese, i lussemburghesi, tradizionali rivali dei nostri spadisti, li sorprendevano con le loro audaci frecciate, fino al punto di andare in vantaggio per 7 a 2, e solo grazie alla disperata rimonta degli olimpionici Dario Mangiarotti, Bertinetti, Pavesi e Delfino l'Italia evitava per sole cinque stoccate un sensazionale smacco e si qualificava per la finale unitamente alla Francia.

La sorpresa veniva però dall'altro tabellone di finale ad opera della Svizzera che, tutt'altro che rassegnata per la sconfitta subita in apertura dinnanzi all'Ungheria, prendeva d'infilata i giganti nordici della Svezia (vittoriosi a loro volta del Belgio) e costringeva le quattro semifinaliste a un turno supplementare.

Ecco i risultati:

Primo quarto di finale: Belgio b. Germania 10-6; Italia b. Germania 9-7 (Anglesio 2 vitt., Delfino 3 vitt., Bertinetti 3 vitt., Pavesi 1 vitt.). Entrano in semifinale Italia e Belgio.

Secondo quarto: Ungheria b. Sarre 15-1; Ungheria b. Jugoslavia 9-0; Svezia b. Jugoslavia 12-4; Svezia b. Sarre 10-2. Entrano in semifinale Ungheria e Svezia.

Terzo quarto: Gran Bretagna e Olanda incontro nullo 8-8 (64 a 64); Svizzera b. Gran Bretagna 14-2; Svizzera b. Olanda 5-3. Entrano in semifinale Svizzera e Olanda.

Quarto quarto: Lussemburgo b. Australia 9-1; Francia b. Australia 15-1. Entrano in semifinale Francia e Lussemburgo.

Semifinali - Primo girone: Francia b. Olanda 12-4; Italia b. Olanda 11-5 (D. Mangiarotti 4 vitt., Delfino 3, Bertinetti 2, Pavesi 2). Francia b. Lussemburgo 10-5; Italia b. Lussemburgo 8-3 (65 stoccate a 70). (Bertinetti 3 vitt., Dario Mangiarotti 2 vitt., Pavesi 2 vitt., Delfino 1 vitt.). In finale, Italia e Francia.

Secondo girone: Ungheria b. Svizzera 9-7; Svezia b. Belgio 11-5; Ungheria b. Belgio 13-3; Svizzera b. Svezia 8-7; Svezia b. Ungheria 12-3; Svizzera b. Belgio 11-5. In finale, Svezia e Svizzera.

Domani primo turno di finale: Italia-Svizzera e Francia-Svezia.

Le fiorettiste azzurre conservano forse nel loro cuore la speranza di vendicare i colleghi, ma buona parte delle loro probabilità sfumavano nell'incontro di stamane con l'Ungheria, detentrice del titolo, nonostante la superiore prestazione della Camber, neutralizzata purtroppo dalla giornata negativa della Cesari e dall'incontestabile slancio di Ilona Elek e delle sue dinamiche compagne. Nel pomeriggio poi si è vinto con la robusta compagine tedesca per il rotto della cuffia di sette stoccate e anche in quest'occasione è stata l'olimpionica triestina, ben coadiuvata dalla Zanelli, a salvare il nostro quartetto.

Ecco i risultati: Girone finale del torneo di fioretto a squadre femminile: Ungheria b. Italia 10-6 (Elek M. 3 vitt., Kiss 2 vitt., Zsuhka 1 vitt., Elek Ilona 4 vitt., Camber 3 vitt., Strukel 2 vitt., Zanelli 1 vitt., Cesari 0 vitt.). Francia b. Belgio 13-3; Germania b. Olanda 10-6; Italia b. Germania 8-8 (40 stoccate ricevute a 47) (Camber 3 vitt., Strukel 3 vitt., Zanelli 3 vitt., Lorenzoni 0 vitt., Jacob 3 vitt., Hoehle 3 vitt., Keydel 1 vitt., Hass 1 vitt.). Olanda b. Belgio 12-4. e. f.

Il passaggio da Torino della Liegi-Milano-Liegi

La gara motociclistica internazionale di regolarità Liegi-Milano-Liegi, è in pieno svolgimento, durante tutto il pomeriggio di ieri sono continuati i passaggi dei concorrenti al posto di controllo di Torino. Come motocicletta avevano preso il via nelle prime ore di domenica da Liegi per i 2447 chilometri della gara, e fra essi nove italiani.

Al primo passaggio da Torino, avvenuto fra le 12,20 e le 16,05 rilevavano ancora in gara tre italiani, mentre il numero complessivo dei partecipanti era sceso a 68; al secondo passaggio, fra le 16,30 e le 19,10 soltanto più 57 macchine erano transitate: i tre italiani Carosoni, Teolsi e Romano, tutti su Rumi, erano in ottime condizioni ed immuni da penalità. Alcuni incidenti, per altro non gravi, salvo quello toccato alla macchina 93, il cui pilota è finito all'ospedale, dovuti al caldo, all'usura e alla fatica, che cominciava a farsi sentire, hanno lievemente intralciato il regolare svolgimento della corsa.

SPETTACOLI

Sullo schermo

TUTTO PUO' ACCADERE, di G. Seaton (Astor) - **RITORNA IL TERZO UOMO**, di H. Wilcox (Vittoria). — *Tutto può accadere* («Anything can happen») è una commedia d'ambiente, tessuta di casi tenui ma asprioli, folta di umili personaggi affabilmente disegnati, e dove un tanto di propaganda (l'ospitalità degli S. U.) sta ai margini e non sciupa niente. Si tratta d'una colonia di georgiani immigrati a New York, del loro lavoro, dei loro usi, delle loro conservate usanze e ticchi (gastronomia e canto), intanto che molti di essi attendono con ansietà di passar l'esame necessario a poter diventare cittadini americani. Nel simpatico gruppo spicca il giovane Giorgi che per il candore e insieme la fermezza del carattere, conquista i suoi ospiti, e fa dire a un giudice: c'è venuto un soffio d'aria pura. Ma, per fortuna sua, il giorgiano non innamora soltanto i magistrati: una bella ragazza, appassionata di musica popolare, lo prende a ben volere prima come cantante e poi anche come uomo; e se non fosse che un'infelice esperienza d'amore le ha inaciato la bocca amara, e ora la tiene esitante, il loro romanzo si concluderebbe prima che alle ultime battute, quando Giorgi, dal suo canto inceppato dalla timidezza, la chiederà finalmente in mano.

Il pregio del film è di reggersi sul delicato senza illanguidirsi, di aupplire ai grossi tratti con una ben disposta serie di «particolari» che colgono nel vivo: sta nell'arguta pittura di quegli immigrati di buona pasta, allegri anche nella nostalgia. Ottimi tutti gli attori e specialmente José Ferrer, ficcato al solito nella parte, misurato e caldo interprete.

Ritorna il terzo uomo («Trent's last case»), del fecondo regista inglese Herbert Wilcox, non ricorda che nel titolo, e per la presenza di Orson Welles e il commento musicale quasi interamente affidato alle corde della cetra, il film famoso: è un onesto «poliziesco», che registra una delle tante prodezze del «detective» Philip Trent, il più fortunato successore, presso il pubblico inglese d'oggi, di Sherlock Holmes. Trent (cui presta la vivace maschera e l'aristocratica figura, l'attore Michael Wilding), è un giornalista-poliziotto che ha la specialità, col suo metodo induttivo, di smontare gli alibi più ferrei: è un investigatore tutto flemma e raziocinio, di fianella tipicamente inglese. Qui gli tocca chiarire il mistero della tragica morte d'un ricco finanziere.

Naturalmente ci riesce, scovando il colpevole, e facendo rimaner male la polizia ufficiale che nel frattempo ha molto armeggiato senza concludere nulla. Orson Welles appare efficacemente in una breve parte di vittima e di colpevole al tempo stesso; l'interprete femminile è la bella Margaret Lockwood, già «vamp» n. 1 del cinema britannico.

I. p.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia regime di alte pressioni. Su tutte le regioni si avrà pertanto tempo bello con cielo sereno o quasi sereno. Tuttavia, sulle regioni delle Alpi centrali e occidentali potrà aversi nel corso della giornata un leggero aumento della nuvolosità per nubi alte stratificate. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare e basso Tirreno, Jonio, Canale di Sicilia e mari di Sardegna da mossi a localmente molto mossi; calmi o poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min.	max.		min.	max.
Bolzano	8,3	26,5	Livorno	20,8	26
Trento	12,8	29,2	Pescara	22,8	26,8
Torino	12,2	27,4	Roma	19	32,6
Milano	16	28	Napoli	21,5	31,5
Venezia	17,5	27	Bari	25,8	29
Trieste	18,4	27,8	Potenza	18,6	23,8
Genova	20,8	31,5	Reggio C.	25,5	30,6
Bologna	14	27	Palermo	22,6	29,7
Pisa	17,5	29,7	Messina	25,5	30,4
Firenze	16,5	29,4	Catania	20,3	31
Perugia	17,1	25,6	Cagliari	17,3	29,8

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Chalet Valent**, 21 Orch. Zuccheri. **Edea Danse** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danse Estivo** Orch. Angelini. **La Serenella** 21 Borgione Vasquez. **Luirario Canfora** Peirone Silente. **Metzger Giardino** S. Donato Var. **Nola Danse** Pellerina ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda**, ore 21: Orch. Nini Rosso. Debutto soubrette Anita Best. **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze**: 21 Orch. Liotti.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La peccatrice dell'isola, Pampanini), Lutti. Viet. min. 16 a.
Astor: «Tutto può accadere» con José Ferrer e Kim Hunter.
Corso: «La casa della 92ª strada» Signe Hasso, W. Eythe.
Doria: «Ha da venì... Don Calogero», Fitzgerald e Una O'Connor
Lux: Totò in «Totò le Moko».
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Non è vero... ma ci credo» Peppino e Titina De Filippo, Carlo Croccolo. Mattinata 10,30 a L. 178.
Reposi: «Odette agente S/23» con Anna Neagle, Trevor Howard.
Torino: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Apertura ore 10.
Vittoria «Ritorna il terzo uomo» Margaret Lockwood, O. Welles.

Alessandra: «Il terrore del Navajos» tecn. D. Clark. Aria cond.
Alpi: «Oggi Regina» technicol. e Incoronazione Elisabetta II.
Ariston: «Senza veli», con Ilse Barzizza, a colori.
Augustus: «Totò al Giro d'Italia» con Totò. Platea L. 200.
Capitol: «Il terrore del Navajos» tecn. Dane Clark, Ben Johnson.
Faro: «Il terrore del Navajos» tecn. D. Clark. Aria condizion.
Gianduja: L'amante di una notte Michèle Morgan, Jean Marais.
Hollywood: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow.
Ideal: Il delitto del secolo, Murphy, Ferrero-Morgan 18,15 21,15.
La Fenice: «I dannati» Richard Basehart, Gail Merrill. Aria cond.
Maffei: «Orgoglio e pregiudizio» L. Olivier. Pl. 200. Loc. refrig.
Massimo, solo per oggi: Sangue e arena, tech., T. Power, Hayworth
Nazionale: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza. Aria condizion.
Statuto: «La fonte meravigliosa» Gary Cooper, Patricia Neal.

Astì: Torna con me, Fr. Astaire.
Migneon: «Il dottor Jekyll».
Milano: «Se che mi uccidevi» e I marti non pagano le tasse, A.10
Olimpia: «Zitto e mosca».
Po: «Ombre sui Canal Grande».
P.Nuova: «Assalto al cielo». A. 10.
Regina: «Bagliori a Oriente».
Romano Dopo Waterloo, J.Wayne e Comp. Riv. Za-Bum 18,15 21,15.
S. Felice: Questi nostri genitori.

Esperia: «Cosa dell'altro mondo» italiano Furia e passione, Curtis
Miralfori: Tizio, Caio e Sempronio
Vinzaglio Squali d'acciaio, Holden

Eliseo: Ragazze da marito, F.lli De Filippo, A.M.Ferrero, D.Scala
Fenjos: «L'asso nella manica».
Nuovo: «Irma va a Hollywood».
S. Paolo: Alcool, James Cagney

Belgio: «La città nera».
Corallo: Chiuso per lavori.
Eldorado: «La setta del 2 K».
Michelotti: «Terra di giganti», 21
Orapa: «La lettera accusatrice».
V. Venezio: «Sciacalli nell'ombra» Van Hedin, Evelyn Keyes.

Astra: «La città atomica».
Bersini: «Gigolò e gigolette» con Nigel Patrick e G. Johns.
Cibrario Adamo ed Eva, Macario.
Excelsior: «Città che dorme».
Odeon: «Furore» H. Fonda.
Star: «Trigger, cavallo prodigio».

Adua: «Tormento» e Varietà.
Aurora: «Il ratto delle sitelle».
Brescia Peccatrice S. Francisco.
Fertine: «Angascia» I. Bergman, Charles Boyer, Joseph Cotten.
Nord: Castola d'Adamo, S. Tracy
Palermo: «Elena paga il debito».
R. Parco: «Il deportato».
Sociale: «Ragni della metropoli».

Colosseo: Chiuso per restauri.
Lingotto Confessione sig.a Doyle.
Moderno La gloriosa avventura, con Gary Cooper.
Piemonte I morti non pagano le tasse, Tina Scotti, T. De Filippo.
Spezia: «I due forzati».

Alba L'autista pazzo, R. Skelton.
Apollo «Furore sulla città» Willis Holden. Viet. min. anni 18.
Diana «Arrivano i carri armati».
Dora: «Vedova cerca moglie».
Edera: «Gli invasori».
Lorenzo: «Tarzan e le schiave».
Lutraria Frontiere dell'odio, tec.
Roma: «Il trovatore» Tito Gobbi.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Capitol, Nazionale, Astor, La Perla, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con la usuale facilità, su tassi e scarti sostanzialmente invariati. Il mese a fine luglio si è concluso con la rinnovata minferma dei contratto nonostante delle Fiat. Il Blocco, che ha richiamato larghissima parte dell'attenzione operativa della giornata, ha segnato in apertura miglioramenti vivaci, consolidati nel corso ulteriore della seduta per la costante presenza di un robusto assorbimento che ha favorito la compilazione della chiusura a ridosso dei massimi. Sul complesso della giornata il fondo è apparso resistente, per quanto sia apparsa evidente una lieve riflessione ad opera di realizzi di fine mese più sensibili verso metà risulone. Listino complessivamente ben tenuto. Titoli di Stato stazionari. Discreto interesse da qualche compera tendente a far leva sulle basi di chiusura. Diritti Bastogi 67.

	17	20		17	20
Rem.02	59 —	59 —	Montd.	1321	1325
Rend3½	63 50	63 50	Tor.N.	171 —	178 —
» i. s.	63 60	63 60	Istiqna	1234	1230
Rend5½	77 35	77 25	Sip	1140	1132
» i. s.	77 45	77 35	Terni	217 —	215 —
Rend5%	94 75	94 75	P.O.E.	530 —	533 —
» i. s.	94 85	94 85	Unes	505 50	505 —
Rend5%	91 50	91 50	Stet	2870	2870
» i. s.	91 40	91 40	Sasc	2660	2685
Rie3½	69 70	69 50	Vicenza	2635	2635
» i. s.	69 80	69 60	Marcell	455 —	450 —
Rie5%	91 35	91 10	Fiat	597 —	602 50
» i. s.	91 45	91 20	Savig.	— —	— —
Ben.'50	97 475	97 30	Meridio	9 —	9 12
» '60	97 375	97 40	Cinzel	136 —	136 —
» '61	97 45	97 35	Mont.	975 —	970 —
» '62	97 10	97 15	Pirelli	443 —	438 —
Per3%	80 —	80 —	Ilva	283 —	277 —
Eli4½	87 80	86 70	Amiati	110 —	110 —
Im 5½	91 —	91 —	Visconea	1433	1425
Irm4½	96 —	94 —	Chatill	2060	2050
Irm5%	92 90	92 775	Cir	2640	2640
Iri1.4%	203 —	203 —	Schiap.	765 —	763 —
Irm5½	92 575	92 70	Anic	149 —	146 —
Tor4½	91 25	91 25	Rum.a.	1290	1288
»5%33	95 —	95 —	M.poni	1755	1775
»5%37	98 —	96 —	Medias	952 —	947 —
B.Fiat	96 —	91 —	Zucch.	1150	1150
» 4%	99 —	99 —	Unica	99 50	99 50
» 5,5%	95 —	95 —	Gard. it.	4045	4065
» Mag.	91 80	91 80	Burgo	8940	8810
Imi 6%	92 80	92 80	Perm. G	16.400	16.400
»XI-51	93 50	93 50	Pirm. P	1015	1008
»XII-52	93 50	93 55	F. Elett	1115	1115
»FP.S.	91 —	91 —	H.A.I.	15.850	15.800
Nebbia	16 —	16 —	Bisiia	82 —	82 —
»P%48	16 —	16 —	Valdar.	4050	3975
»P%49	16 —	16 —	Mec.E.	959 —	935 —
Fiat5%	100 —	100 —	Safib	1165	1160
» 6%	94 25	94 80	Formar	229 —	218 —
Pir.6%	98 50	97 50	Salcm	346 —	345 —
Oli6%	102 30	102 30	West.	204 —	204 —
Magn.7	99 50	99 —	Param.	668 —	670 —
Eter7%	101 45	101 45	Gilard.	330 —	330 —
Vib.7%	98 80	98 80	Pirelli	1450	1442
Gesi7%	99 25	99 50	Saffa	1249	1238
West.7	88 —	88 —	Liq.gen.	1605	1605
Maffei	86 —	87 50	Talco	18.650	18.650
Cart7%	103 —	103 50	Borgos	13.775	13.700
Safib 6	95 75	95 75	Cotonif.	415 —	415 —
Vicen6%	99 —	98 50	Piaso	190 —	188 —
Cat.6%	98 70	98 70	Lanza	3400	3345
Stipel 6	98 20	99 —	Amiata	3375	3350
Timo 6	93 60	94 75	Ass.P.	2350	2345
Telve 6	95 —	95 —	Florio	22 50	22 50
Per.7%	88 —	88 —	Saniz.	7025	7025
Enso 6	90 15	90 50	Silos	4210	4250
Sip.6%	95 —	96 50	Risan.	5450	5450
A.Cen.	12.470	12.400	G.Im.R	353 —	350 75
A.Tor	8500	8450	Eternit	3085	3090
Mont.	5660	5600	—	—	—

Dambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 626.

Prezzi indicativi della valuta: sterlina da 1700-1800; marengo 3623-3623; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 617-621; franco svizzero 144-147; franco francese 150-161; oro fino 740-760; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO - S.r.l. Sata, Soc. aziende trasporti autolinee, amministr. unico Pierino De Francisco, v. Salabertano 2; sent. 17 luglio; curat. dr. Boltri; verif. 3 settembre; giud. Balotto. - **Ghignone Maggiorino**, ambulante calzature, Rivoli, cascina Vica; sent. 18 luglio; curat. dr. Paracca (procedimento sommario alla Pretura di Rivoli) - **Fanelli Giovanni & Frutto Lina**, calze Ellepi; c. Mediterraneo 22; sent. 18 luglio; curat. dr. Giordano; verif. 3 settembre; giud. Balotto.

ALESSANDRIA: Provera Marcello, commercio bestiame, Valenza; sent. 11 luglio; curat. avvocato Lunati; verif. 25 agosto; giudice Da Bernardi. - **Vinciguerra Felice**, commercio calzature; sentenza 13 luglio; curat. rag. Marelli; verif. 26 agosto; giud. Fiori.

SANREMO - Pelacchini Dario & Tedisco Eugenia, Offic. meccanica «Riviera» Bordighera; sent. 17 luglio; curat. rag. Cervetti; verif. 27 agosto; giud. Giaiano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Melodie - 11,45: «Un messaggio dal mare» di C. Dickens - 12,18: Orchestra - 13,20: Album musicale - 14,15: Arti e Comunelle musicali - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Giro di Francia - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra napoletana - 18,35: Giro di Francia - 18,45: Musiche di Schumann - 19,18: Quintetto - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «Medea» tragedia di Euripide (musiche di Ghedini) - 22,45: Orchestra - 23,18: Ballì.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 18: Ritmo - 13,45: Orchestra - 14: Carolina dei Tropici - 14,30: Orchestra - 15,15: Roberto Murolo - 17,30: Orchestra della canzone - 18,15: Italia canta - 18,30: Musica e favola - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Il 2000 - 17,45: Orchestra - 18: Balli - 19: Terza pagina - 19,30: Vecchi ricordi - 20,30: «Madama Butterfly» di Puccini - 23: Sipariello - 23,15: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,15: Tasso-Monteverdi - 22,05: Le centrali del silenzio - 22,45: Corrispondenza dall'estero - 23: Concerto.

Nuovo Prodotto Palmolive

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli
Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli
Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo
Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

Acquistate oggi stesso un pacco di VEL: tutti i drogheri ne sono provvisti.
Medio L. 140
Grande L. 300

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.
VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.
VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.
VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL. VEL non è un sapone ... non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

I predecessori di Beria morti misteriosamente

Quando, all'indomani del trionfo della rivoluzione bolscevica, fu istituita in Russia, col decreto del 19 dicembre 1917, la famosa « Ceka », Lenin chiamò alla sua direzione un comunista polacco di origini aristocratiche: Felice Dzerzinskij: un fanatico rivoluzionario, dal viso lungo ed emaciato terminante in una barbetta a punta, che lo faceva somigliare a don Chisciotte. Con lui la « Ceka », incaricata di combattere la controrivoluzione, ossia di sterminare tutti gli avversari — borghesi o socialisti — della dittatura del partito bolscevico, divenne quel che la *Pravda* poi chiamò « la spada folgorante del proletariato », « il difensore delle conquiste della rivoluzione d'ottobre ». Dzerzinskij mandò tranquillamente a morte decine di migliaia di uomini e di donne durante il periodo del « comunismo di guerra », in cui la rivoluzione, poco sicura del suo avvenire, ricorse per difendersi al terrore inalzato a sistema. Dzerzinskij morì due anni dopo Lenin, il 20 luglio 1926, abbattuto da un attacco al cuore, tre ore dopo una seduta plenaria del Comitato centrale del partito, nel corso della quale aveva pronunziato un violento discorso contro Trotzkij, Kamenev e Piatakov ed era stato, a sua volta duramente trattato dall'opposizione. Aveva soltanto quarantanove anni.

Gli succedette a capo della « Ceka », diventata la « Ghepeu », un altro comunista polacco, V. P. Menzinskij. Un singolare personaggio, anche lui, le cui origini non erano maggiormente proletarie di quelle di Dzerzinskij. Aveva ricevuto un'ottima educazione e possedeva una vasta cultura. Quando egli morì, il 10 maggio 1934, i giornali di Mosca dichiararono che era soggiaciuto « a una lunga malattia »; e la sua necrologia fu fatta nelle *Izvestia* da Buchàrin, lo sciagurato Buchàrin che doveva finire fucilato, quattro anni dopo, al termine del famoso processo del marzo 1938 contro il « blocco antisovietico dei deviazionisti di destra e dei trotzchisti ». Buchàrin chiamò Menzinskij il « grande compagno d'armi del Cavaliere senza paura della "Ceka". Felice Dzerzinskij ». Egli fece un elogio senza riserve di quel poliziotto che aveva studiato le matematiche superiori, leggeva Apuleio in latino, e conosceva alla perfezione il giapponese e la letteratura nipponica; e pianse la scomparsa di quel « fedele soldato della rivoluzione ».

Ora, nel 1938, durante il processo detto « dei Ventuno » che abbiamo testè ricordato, la pubblica accusa sostenne che Menzinskij, nonchè essere morto di malattia, era stato vittima di un « assassinio medico », al pari di Kuibiscev, di Massimo Gorkij e di suo figlio Max Piechov: assassinio perpetrato per ordine del suo successore, Jàagoda. Interrogato dal pubblico accusatore, Viscinskij, Jàagoda confessò di aver dato al medico Levin l'incarico di assassinare Gorkij e Kuibiscev; ma, all'udienza dell'8 marzo, dichiarò: « Io non ho fatto uccidere nè Menzinskij nè Piechov ».

Enrico Jàagoda, succeduto nel 1934 a Menzinskij, era un comunista di origine lettone, il quale godeva allora l'intera fiducia del partito, di Stalin e del Governo. Con lui la « Ceka », ribattezzata in « Ghepeu », mutò nuovamente nome: diventò il « Commissariato dell'Interno », il N.K.V.D.

Jàagoda? Nel suo libro su Stalin, Trotzkij lo chiama « il farmacista dalla testa di volpe » e afferma che quel sinistro personaggio fu, insieme col suo segretario Bulanov, il creatore dei « metodi tossicologici » usati dal nuovo Commissariato per sterminare i cosiddetti « nemici del popolo ». Egli ebbe, evidentemente, la fine che meritava: fu giustiziato, con altri diciassette condannati a morte, il 15 marzo 1938. Commentando le sue deposizioni al processo, Koltsov, nella *Pravda* del 9 marzo di quell'anno, lo trattava da « sporco carnefice e spione », da « cane sanguinario », meritevole di essere fucilato tre volte, ecc. Quanto alle *Izvestia* del 10 marzo, esse lo qualificavano da « vipera velenosa » e lo descrivevano in questi termini: « Egli si tiene ritto alla sbarra degli imputati come un miserabile sciacallo cui siano stati strappati i denti... Parla con voce bassa, fissando il suo sguardo opaco sull'incartamento in cui sono registrati tutti i particolari dei suoi mostruosi crimini... Jàagoda non è un semplice criminale, è due volte tale. Ecco perchè merita doppiamente la morte ».

Ed ecco, infine, l'ultimo dei grandi « cechisti » prima di Beria: Nicola Jeiov, un russo. Forse fu quello che lasciò il più spaventoso ricordo nel popolo sovietico. Egli ebbe il triste onore di legare il proprio nome al periodo più terribile della dittatura staliniana: quello delle epurazioni massicce del 1938-39. Bruto sadico, Jeiov fece arrestare, deportare, massacrare in tutto il Paese migliaia di comunisti e di non-comunisti. Walter Duranty, allora corrispondente del *New York Times* da Mosca, scrisse in proposito nella sua *Storia della Russia dei Soviet:* « Non si trattava più di un'epurazione del tipo di quelle che il partito bolscevico aveva già conosciute, ma di una frenesia orgiastica, che colpiva a destra e a sinistra, quasi a casaccio. Il numero delle vittime fu spaventoso ».

Avvertito da Kaganovic e da Voroscilov, Stalin si decise, nell'agosto 1938, a mettere fine a tali massacri; e fece appello a Beria, il quale diventò prima vicecommissario (12 agosto), poi commissario all'Interno (8 dicembre). Jeiov all'inizio del '39 scomparve. Duranty ritiene che abbia condiviso la sorte fatta subire a tanti; secondo altri, invece, sarebbe stato rinchiuso in un manicomio.

Tale fu, in breve, la drammatica carriera politica dei quattro predecessori di Lavrenti Beria. Prima di venire giustiziato, quest'ultimo sarà forse l'eroe di un processo pubblico nel quale verrà trattato, come Jàagoda, da « vipera velenosa » e da « miserabile sciacallo »? Per il momento, i giornalisti di Mosca, attingendo nella ricca riserva d'ingiurie offerta dalla lingua russa, si limitano a chiamarlo « Giuda », « rinnegato », « borghese degenerato ».

André Pierre

Copyright de « Le Monde » e per l'Italia, della « Stampa ».

L'ex-capo della polizia in un carcere militare?

Helsinki, 20 luglio.

Secondo informazioni pervenute ad Helsinki, Beria si troverebbe agli arresti di rigore in un carcere militare di Mosca dove sarebbe stato tradotto dopo il suo arresto

Un croato con gli occhietti furbi grande regista di Gina Lollobrigida

L'abbraccio di Errol Flynn a Gina Lollobrigida, tra la folla degli invitati

(Nostro servizio particolare)

Saint Vincent, 20 luglio.

Andrea Checchi è un maligno, e Gina Lollobrigida è la sua vittima. L'altra sera li intervistavano alla radio, dopo la consegna delle « grolle d'oro ». Il radiocronista chiede a Gina: « Signora, e della stereoscopia che ne pensa? ». Ci fu una pausa: Gina non sapeva che pensare del cinema in rilievo, proprio non le riusciva di pensare niente. « Andrea, che devo dire? », chiese a Checchi che stava, per conto suo, pensando a quanto potesse pesare la sua « grolla » d'oro massiccio.

« Bè, tu digli che ti avvantaggia ». E Gina, serafica mente versa nel microfono la sua voce tranquilla e seria, e dice: « Della stereoscopia penso un gran bene: mi avvantaggia ». Checchi, sornione, continua a fingere di soppesare la sua grolla d'oro. Gina ha sempre avuto paura di quell'aggeggio misterioso che i radiocronisti le mettono sotto il naso, di prepotenza, tutte le volte che la incontrano.

E' seccante — siamo onesti — dover rispondere a bruciapelo alle domande più strampalate che saltano in mente agli aguzzini del microfono, e Gina cerca di cautelarsi come può: esige che ci si metta d'accordo prima, sulle domande e sulle risposte. « Altrimenti niente, ragazzi ». E i ragazzi dicono di sì, e si mettono d'accordo, e stabiliscono punto per punto il testo delle interviste. Poi, al momento buono, quelle carogne cambiano tutto, fanno tutt'altre domande.

Ma, in fondo, Gina Lollobrigida è ormai superiore a queste piccole cose. Ha acquistato in pochi anni un tono di placida e riposante indifferenza che la pone al riparo dalle malignità del mondo. E guida il gioco lei, in ogni occasione, e tiene testa a tutti. Sornione e ingenua al tempo stesso, come una bella gatta che si fa i fatti suoi egregiamente.

Sui gesti di Gina vigila accortamente il marito. E' un medico croato con gli occhietti furbi, che la segue ovunque, instancabile. Senza parere, sempre un po' distaccato come se la cosa non lo riguardasse. Gina ogni tanto lo guarda, ne trae ispirazione e consiglio. V'è un accordo commovente fra i due, un'intesa perfetta. Durante la serata di gala, il marito guidava Gina per un braccio, qua e là, al tavolo di questo e di quello, quasi che seguisse un piano preordinato. Poi Gina parla, con quella sua voce calma e la sua aria smarrita e il marito par che le suggerisca amorevolmente le parole, una per una. E se Gina si ferma e gira gli occhi intorno come se cercasse qualcosa cui aggrapparsi, è lui che parla, nello e sicuro.

« In vorrei proprio riposarmi, dopo tanti film — dice Gina — ma come si fa? Mi fanno tante proposte belle, una più bella dell'altra, ed io come faccio a rifiutare? Tutti grandi registi quelli che mi chiamano, sa? Prima René Clair, poi Huston, poi Siodmak, poi Carné. Sì, sì, farò in avanti farò solo dei grandi film. Ormai ho deciso ».

Qualcuno osserva che sta bene Clair, stanno bene Huston e Carné, ma che quel Siodmak sia proprio grande, via è eccessivo. E Gina, che non prevedeva l'osservazione, resta un po' interdetta (« che diavolo gli prende a questo pignolo? »). Pronto scatta il marito, dall'altro lato del tavolo, ed illustra sagacemente i meriti di Siodmak, grande regista, ora e sempre. Ora soprattutto che deve dirigere Gina Lollobrigida. (Ma c'è un solo, grande regista qui, ed è il marito. Senza discussioni, il più bravo di tutti). f. d. g.

L'INDAGINE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Il dramma della miseria nelle varie regioni d'Italia

Trecentomila famiglie vivono in cantine, baracche, grotte e soffitte e novecentomila non consumano mai nè carne nè zucchero nè vino - Gli analfabeti, i vecchi, gli ammalati assistiti dallo Stato - "Bisogna iniziare una coraggiosa politica sociale per non far morire la democrazia,,

Roma, 20 luglio.

Le risultanze dell'inchiesta sulla miseria e sui mezzi per combatterla sono state esposte oggi a Montecitorio dall'on. Vigorelli, presidente della apposita commissione parlamentare, nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti giornalisti italiani e stranieri, rappresentanze diplomatiche, parlamentari e scientifiche.

L'on. Vigorelli ha esposto le ragioni che hanno reso necessaria questa indagine intesa a misurare l'estensione della miseria in Italia, a conoscere a fondo la struttura organizzativa assistenziale esistente, a porre il problema dinnanzi alla opinione pubblica e alle autorità politiche del Paese.

Una iniqua condanna

Il calvario dei poveri è doloroso e triste. Vigorelli lo ha tratteggiato con poche ma efficacissime parole. Per chi deve subirla, la miseria appare come una iniqua condanna a privazioni dolorose e non inevitabili inflittegli dalla società. Istintivamente il misero intuisce — e l'intuizione diventa coscienza nel confronto con il modo di vivere degli abbienti — di essere costretto ingiustamente, con la propria donna e i propri figli, alla vita grama; e poichè non ha nulla da perdere e nulla da temere — mentre al contrario ha da sperare dal rivolgimento, sia pure violento dell'ordine sociale — egli alimenta nell'animo proprio il senso della ribellione.

Uno sguardo ai risultati dell'indagine è molto interessante. In Italia esistono 838 mila famiglie (pari al 2% della popolazione) che abitano in cantine, soffitte e magazzini; 98 mila famiglie (pari al 0,80% che vivono in baracche e grotte. Inoltre 1.070.000 famiglie (9,3% della popolazione) vivono in abitazioni sovraffollate con oltre tre persone per vano e 1.391.000 famiglie (18%) vivono in abitazioni con oltre 3 persone per vano.

In ordine all'alimentazione, su tre tipici consumi (carne, zucchero e vino), si è stabilito che 869.010 famiglie (7,5% del totale) non consumano mai questi alimenti, mentre 1 milione 32.000 famiglie ne consumano una quantità minima. In complesso il tenore di vita delle famiglie italiane, che sono 11.598.000, è il seguente: 1.357.000 famiglie (11,7%) si possono classificare in condizioni misere, e cioè a bassissimo tenore di vita; 1.343.000 famiglie (11,5) in condizioni povere, e cioè a basso tenore di vita; 7.618.000 famiglie (65,7%) in condizioni modeste; 1.274.000 famiglie (11%) in condizioni agiate.

Importante è rilevare la distribuzione della miseria nel nostro Paese. Su un totale di 1.357.000 famiglie misere, 1 milione 281 mila (comprendenti 4.600.000 persone) appartengono alle regioni meridionali ed insulari. Su 1.343.000 famiglie di basso tenore di vita, 933.000 (cioè 4.226.000 persone) appartengono al Sud e alle Isole. In linea percentuale la situazione è ancora più evidente: vivono in condizioni misere l'1,5% degli abitanti nell'Italia settentrionale; il 5,3% nell'Italia centrale; il 29,3% nell'Italia meridionale; il 24,8% nell'Italia insulare.

Una indagine compiuta in collaborazione col Ministero della Difesa sulla selezione psicoattitudinale delle reclute della classe 1933 ha dato questi risultati: la percentuale degli analfabeti è minima nelle province settentrionali (a Milano, per es., si ha 0,30% di analfabeti e 0,33 di semianalfabeti), ma vi sono distretti che superano il 30% nell'Italia meridionale ed insulare. Sotto l'aspetto dell'idoneità attitudinale, la media nazionale delle reclute assegnate alla prima categoria è del 17,7%, superata dai massimi del 44,52% di Torino, del 42,09% di Milano, del 35,27% di Genova, del 34,39% di Brescia. Invertendo la media nazionale degli assegnati all'ultima categoria (che è pari al 33,81%) raggiunge il 72,45% nel distretto di Agrigento, il 68,19% a Caltanissetta, il 67,38% a Enna, eccetera. Questi dati hanno un particolare interesse anche in rapporto alla disoccupazione, che è sempre in stretta relazione con la insufficienza di preparazione tecnica e professionale.

Confusione di poteri

Gli enti di pubblica assistenza — secondo l'on. Vigorelli — operano attualmente in una grande confusione di idee e di attribuzioni, con moltiplicazione di gerarchie e istituti, complicazione di documentazioni e formalità burocratiche. Lo Stato non dà indirizzo unitario a questi servizi, nè è riuscito fin qui a creare un organismo ministeriale che sappia riorganizzare e utilizzare i mezzi e le possibilità degli enti esistenti.

Gli enti assistono 3.576.000 persone (cioè il 9,50% della popolazione), ma essi vivono quasi esclusivamente con un contributo costituito integrativo dello Stato di circa 11 miliardi, e cioè — spese dedotte — a disposizione di ciascun assistito resta la somma media di 3000 lire annue, che diventa di 1593 nei comuni da 3000 a 50 mila abitanti per risalire alquanto nelle città più popolose. Nell'Italia Settentrionale la spesa media per assistito è di 5734 lire, nella Centrale di 3282, nella Meridionale di 2216, nell'Insulare di 1741. La miseria non assistita non è distribuita uniformemente in tutto il Paese, ma è localizzata prevalentemente nel sud, e cioè proprio là dove appare più grave e più diffusa.

I senza tetto

Alcuni altri dati meritano particolare rilievo. Si è accertato che il 46 % dei minori anormali o abbandonati provengono da genitori alcoolisti; il 38 % da famiglie misere; il 3 % da capi famiglia invalidi al lavoro e il 2 % da abitazioni di fortuna. Rimane soltanto un 7 % proveniente da genitori di cattiva condotta, in parte anch'essi miseri, e in 7 per cento da diversi.

Anche il problema della vecchiaia presenta aspetti gravissimi per l'aumentato numero dei vecchi. Le spese dell'assistenza direttamente stanziate dallo Stato ascendono a 834 miliardi, ma si suddividono fra i dicasteri in una grande confusione di competenze di limiti. Complessivamente, su a questi stanziamenti si aggiungono le spese dell'assistenza previdenziale e della sanità, si raggiungono quasi 800 miliardi pari a poco meno del 10 per cento del reddito nazionale. Questo non impedisce che in provincia di Matera esista, per esempio, un solo ospedale con 130 posti letto per una popolazione di 300 mila abitanti.

La delegazione che ha indagato a Napoli ha stabilito che, su 1.100.000 abitanti, soltanto il 28,7% figurano occupati (insieme un'alta percentuale di artigiani ad occupazione instabile). A Napoli vi sono quasi 19 mila senza tetto (ricoverati in caserme, antri, baracche) e diverse migliaia ammucchiati nei « grandi » e in vecchie scuole del Comune dove vivono in una incredibile promiscuità. A Milano vi sono 31.181 assistiti dell'ECA e 49.356 persone che fruiscono dell'assistenza sanitaria gratuita del Comune. Ma fra queste vi è una prevalente percentuale di immigrati dalle regioni meridionali, inoltre 8000 persone sono ricoverate in ospizi, convalescenziari, istituti, ecc. A Roma il reddito medio per assistito nei rioni e nelle borgate popolari si aggira sulle 5000 lire mensili. L'affollamento è notevolissimo e le malattie estremamente diffuse.

Anche la situazione demografica si riflette sulla miseria: le famiglie con oltre 6 componenti sono il 50,4% di quelle a bassissimo tenore di vita. Il 67 per cento dei minori delinquenti di Roma appartiene a famiglie in cattive o pessime condizioni economiche, e il 14% a Roma e il 18,5% a Firenze dei minori delinquenti sono illegittimi o legittimati. Il 22,5% a Roma e il 44% a Palermo sono analfabeti. Il 21% a Roma e il 27% a Firenze sono minorati o per scarso sviluppo fisico o per difetti mentali o per malattie veneree, ecc. La prostituzione è particolarmente accentuata dove esistono casi della popolazione in miseria, contrapposti a casi di elevato benessere economico.

A questo quadro sconfortante, l'on. Vigorelli ha contrapposto la certezza che la miseria, che costituisce un'ostacolo allo sviluppo della democrazia, si può vincere con una politica coraggiosa di sicurezza sociale, anche senza pensare all'attuazione in Italia di piani del tipo di quello Beveridge in Inghilterra. Indubbiamente il reddito collettivo condiziona le possibilità di sviluppo della sicurezza sociale; ma la limitatezza del reddito non giustifica l'inerzia in campo sociale, perchè alla sicurezza sociale devono dedicarsi i massimi sforzi dello Stato moderno.

La morte dell'uomo più ricco d'Inghilterra

Il Duca di Westminster lascia un patrimonio di circa 100 miliardi di lire che sarà per buona parte assorbito dalla tasse di successione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 luglio.

E' morto oggi nella sua casa di Scozia all'età di 74 anni, uno dei più ricchi uomini di Gran Bretagna, il duca di Westminster, la cui sostanza era valutata tra i 40 e i 60 milioni di sterline (fra i settanta e i cento miliardi di lire). La maggior parte di questa sua eredità andrà al Tesoro. Il duca di Westminster possedeva vaste estensioni di terreni al centro di

Il Duca di Westminster

Londra. In base al sistema britannico che permette la distinzione tra la proprietà della terra e quella della casa che vi è sopra costruita, egli poteva riscuotere l'affitto di questi terreni, valutati da soli, prima della guerra, a venti milioni di sterline. Su queste terre sono costruite alcune delle piazze e delle vie più famose della Londra più bella e più elegante.

Inoltre egli possedeva quattordici tenute sparse in Gran Bretagna, di cui alcune di varie migliaia di acri di terreno. Le tassazione sulla sua eredità, rappresenterà per il Tesoro britannico uno degli incassi singoli più vistosi degli anni recenti. Le tenute agricole vengono tassate per il 44 per cento del valore e i terreni caduti in affitto per costruzioni e le altre sostanze sono tassati per l'80 per cento.

E' quindi opinione comune che, se non altro, per realizzare i molti milioni di sterline che dovranno essere versati al Tesoro, gli eredi metteranno in vendita (come è già avvenuto in molti casi simili, ma pure in scala minore) buona parte di questi immobili. E' improbabile però che essi passino nelle mani di altri privati: soltanto le società finanziarie sono oggi in grado di fornire il capitale necessario. Fra l'altro la società anonime sono esenti dal rischio di tasse ereditarie.

Per un privato l'unico modo per evitare queste enormi tasse ereditarie, consiste nel trasferire la proprietà quattro anni prima della morte.

Il duca di Westminster non ha figli cui trasferire il proprio titolo. Questo passa perciò ad un lontano cugino che porta il nome di Grosvenor ed è scapolo. Il nuovo duca di Westminster, fino ad oggi signor William Grosvenor, è debolissimo di salute e affetto fin dall'infanzia da gravissima miopia. Essendo scapolo, alla sua morte la sostanza di famiglia (di nuovo falcidiata dalle tasse ereditarie) passerà a un secondo nipote che vive in Irlanda e ha ora appena due anni.

La sostanze della famiglia Grosvenor — il ducato fu concesso soltanto nella seconda metà del secolo scorso — risalgono al 1656, quando sir Thomas Grosvenor sposò una ricchissima ereditiera di soli undici anni. Questa bambina-sposa portò in dote al marito le grandi cascine sui cui terreno fu costruita mezza Londra. Le sostanze dei Grosvenor si accumularono gigantescamente: in centocinquant'anni la famiglia dovette subire soltanto tre volte le tasse ereditarie che, allora, erano relativamente basse. Ma in questo tempo moderno è opinione corrente che nessuna grande sostanza britannica possa sopravvivere a tre passaggi di eredità: ne uscirebbe completamente frantumata. **t. b.**

Due storie di gatti

Uno fa rimanere una città al buio - L'altro, quello di Christie, ha molte richieste di "adozione,,

Nicosia, 20 luglio.

Un gatto ha fatto rimanere ieri sera per mezz'ora senza corrente elettrica la città di Nicosia. L'animale stava rincorrendo un topo sul tetto della centrale elettrica quando urtava un filo ad alta tensione e veniva scaraventato dalla scarica sui due poli di un trasformatore che, entrando in corto circuito, lo fulminavano.

Londra, 20 luglio.

« Tommy Christie » il gatto del « mostro di Notting Hill » che aveva abbandonato la tragica casa di Rillington Place immediatamente dopo la scomparsa del suo padrone, è attualmente oggetto di una sollecitudine che l'amore degli Inglesi per gli animali non è sufficiente a spiegare. Innumerevoli persone hanno infatti chiesto alla società per la protezione degli animali, che lo ha in custodia, di poter « adottare » il gatto, una bella bestia di color bianco e nero dagli occhi vivi e intelligenti. Le richieste sono in corso di esame.

Viene travolta e uccisa da due mucche imbizzarrite

Fossano, 20 luglio.

A Narzole la contadina Maria Sanino fu Leodegario di 64 anni, è stata travolta e uccisa da mucche imbizzarrite. La Sanino guidava la coppia di animali aggiogati a un carretto, allorchè essi si davano a corsa sfrenata. La donna cercava di trattenerli ma veniva travolta e calpestata e riportava la commozione viscerale e lesioni ai reni. E' deceduta nel tardo pomeriggio di oggi dopo alcune ore di straziante agonia.

Uscito dal carcere ferisce la bella moglie a revolverate

La drammatica cattura del violento, stanato con le bombe lagrimogene - Motivi: gelosia e disperazione

Roma, 20 luglio.

Una tragedia della gelosia è avvenuta oggi pomeriggio in via Grottaperfetta ove un uomo, uscito dal carcere un mese fa e ancora sotto sorveglianza speciale, ha sparato tre colpi di rivoltella contro la giovane e bella moglie, ferendola gravemente.

Umberto Righini è un imbianchino di 41 anni, di temperamento disordinato e violento e aveva da poco scontato una condanna inflittagli per tentato omicidio. Dalla sua unione con la 24enne Leontina Di Gennaro, una ragazza alta, dai capelli neri e dai lineamenti di pura bellezza romana che la facevano una delle donne più ammirate del quartiere, era nata tre anni or sono una bambina, Barbara.

Dopo la condanna del marito Leontina Di Gennaro tornò ad abitare con la figlioletta presso i genitori in via Grottaperfetta e chiese ed ottenne la separazione legale. Quando l'uomo finì di scontare la pena, per tre volte si recò al numero 73 di via Grottaperfetta per convincere la donna a tornare da lui, ma essa resisteva ad ogni invocazione: temeva il marito che era stato capace di tentare un delitto e voleva assumere su di sè la responsabilità della educazione della piccola Barbara. I genitori di Leontina, ed è comprensibile, erano d'accordo con la figlia e decisi a difenderla.

La certezza che mai più la moglie sarebbe tornata con lui, il sospetto dell'esistenza di un altro uomo, avevano sconvolto la mente di Umberto Righini. Disperazione e gelosia dunque gli hanno armato oggi pomeriggio la mano. Verso le 17 si è recato a casa della moglie, ha salito in fretta le scale e ha atteso che qualcuno venisse ad aprirgli la porta. E' venuta la suocera: con una spinta li Righini l'allontanò. Una volta entrato, si diresse subito verso la cucina ove si trovava la moglie.

Non una parola, non un gesto, ha preceduto la tragedia. Estratta di tasca la pistola egli ha sparato tre colpi che hanno raggiunto Leontina, al seno, al collo ed alla spalla. Poi è fuggito. La poveretta veniva trasportata al pronto soccorso Ostiense, ove versa tuttora in pericolo di vita.

I carabinieri trovavano il feritore in una casetta che si era costruita dopo essere uscito dal carcere. Nonostante l'intimazione dei carabinieri egli non si decideva però a venir fuori e, impugnando armato, un mitile si spingeva allora strisciando sul terreno fino alla finestra dalla quale lanciava una bomba lagrimogena.

Mentre i carabinieri gli mettevano le manette ai polsi il Righini ha esclamato: « Voi avete le vostre buone ragioni per fare così: non vi biasimo. Anch'io però ho avuto le mie per sparare a quella donna ».

Due contadini si suicidano impiccandosi ad una trave

Cuneo, 20 luglio.

Nel comune di Valmala, borgata Rora, il contadino cinquantenne Giovanni Michelis del luogo, ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi ad una trave del fienile di un'osteria. In frazione San Lorenzo di Pessano l'agricoltore Simone Giuseppe Lombardo pure si impiccava ad una trave nella propria abitazione. I due si trovavano da tempo in precarie condizioni fisiche e psichiche.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

	da NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N VULCANIA (*)	28/7	—	26/7
	da GENOVA		NAPOLI
T/N C. BIANCAMANO	31/7	—	1/8
T/N ANDREA DORIA (*)	6/8	—	7/8
	da NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N SATURNIA	17/8	17/8	19/8
	da GENOVA		NAPOLI
T/N C. BIANCAMANO	28/8	—	31/8
T/N ANDREA DORIA (*)	31/8	—	1/9
	da NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N VULCANIA	2/9	3/9	4/9
	da GENOVA		NAPOLI
T/N ANDREA DORIA (*)	24/9	—	25/9
	da GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N SATURNIA	27/9	28/9	29/9

(*) Non fa scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da GENOVA	NAPOLI
T/N CONTE GRANDE	22/7	23/7
M/N AUGUSTUS	5/8	—
M/N GIULIO CESARE	12/8	—
	da NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	30/8	31/8
	da GENOVA	NAPOLI
T/N CONTE GRANDE	2/9	3/9
M/N AUGUSTUS	17/9	—
M/N GIULIO CESARE	1/10	—

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da GENOVA	NAPOLI
M/N A. USODIMARE	5/8	6/8
M/N MARCO POLO	26/8	27/8
M/N A. VESPUCCI	23/9	24/9

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo STROMBOLI	22/8	25/8	26/8
P/fo VESUVIO	7/9	11/9	12/9
P/fo ETNA	4/10	8/10	13/10

TORINO: Piazza Castello, angolo via Barbaroux, n. 3
Telefoni 44-002 - 43-065 — Per merci: tel. 44-905

una sorpresa... d'oro
NELLE SCATOLE DI
MANZOTIN

Una sorpresa si nasconde dietro i coperchi delle nostre scatole! Controllateli! Potrete trovare un portalomma in oro 22 k. di 8 grammi raffigurante il bue Api adorato nell'antico Egitto come apportatore di prosperità ed amore.

Scatola di carne
MANZOTIN

Cura ricostituente del

PROTON

La somministrazione quotidiana del PROTON torna di grande aiuto nel migliorare e conservare la salute dei ragazzi delicati.

Dose: da uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età. Gusto squisito. Tollerabilità perfetta. Si trova in tutte le farmacie.

3032

LAMIERE
NERE - ZINCATE LISCIE E ONDULATE - PIOMBATE - STAGNATE - ALLUMINIO - OTTONE - ZINCO - PIOMBO - STAGNO - RAME - STIRATE - STRIATE PERFORATE
PAOLO SCRIBANTE & C.
TORINO - Via Prine, Angolo, 41
Telefoni 23-774 - 70-809

UNA GIORNATA DI SCIAGURE IN MONTAGNA: SETTE VITTIME

Le guide trovano i cadaveri dei quattro spagnoli scomparsi

Stavano scendendo dalla vetta del Monte Bianco, quando li sorprese la bufera Uno svizzero precipita dall'Aiguille du Fou, un austriaco dal Dente del Gigante - Un ragazzo torinese si sfracellò cadendo dall'Uja del Calcante, a Viù

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, 20 luglio.

Una pattuglia di guide — Lionel Terray, lo scalatore dell'Annapurna; Norbert Fontaine, Roger Simon, Robert Paillot, e poche altre — ha ritrovato questa sera i cadaveri dei quattro alpinisti spagnoli, travolti da una valanga mentre stavano scendendo dalla vetta del Monte Bianco. Gli sventurati erano l'uno vicino all'altro, a non più di cinquanta metri dalla capanna Vallot: morti alcuni per soffocamento, a causa della enorme massa di neve che li aveva schiacciati, altri — che erano rimasti soltanto feriti — erano deceduti per assideramento. Si è persa così l'ultima tenue speranza di ritrovare in vita i membri della sventurata comitiva; quel miracolo, che tante volte è avvenuto in montagna, questa volta non si è verificato. Le quattro vittime di una delle più spaventose tragedie della storia dell'alpinismo sono state portate dalle intrepide guide alla capanna Vallot, e domani verranno fatte scendere a Chamonix.

Cade la slavina

Gli spagnoli — Alberto Berga-Colejo, di 33 anni, Manuel Janke, di 34 anni, José Maria Picina, di 32, Enrico Bacigalupe, di 27, e Carlos Usarsejo, pure di 27 — erano giunti a Chamonix la sera del 15 luglio. La mattina del 15 erano ripartiti, curvi sotto il loro pesante equipaggiamento, ed avevano raggiunto la capanna della Aiguille du Gouter, a metri 3835. Qui erano rimasti il giorno 17, come per acclimatarsi all'altezza. Il giorno 18 partirono di buon mattino, dicendo che intendevano salire al Monte Bianco, per ridiscendere in giornata. Agli altri alpinisti, riuniti al rifugio del Gouter, erano apparsi abbastanza provetti ed allenati.

La salita del Monte Bianco, come tutti gli appassionati di montagna sanno, non presenta eccessive difficoltà. E', più che altro, quella che si dice «una sfacchinata»: ore ed ore di marcia sui ripidi pendii ghiacciati, nel labirinto dei crepacci, ma senza alcun passaggio realmente impegnativo. Si tratta però sempre di altissima montagna, con tutte le insidie che essa comporta: cioè lo scatenarsi fulmineo di terribili bufere ed il pericolo delle valanghe. Solo le guide possono, con la loro insuperabile esperienza, prevedere il tempo ed indicare la strada battuta dalle valanghe. Ma i cinque spagnoli non avevano guida: ed hanno pagato ben cara la loro audacia.

La giornata era perfetta. I cinque arrivarono alla capanna Vallot, a 4347 metri d'altezza, vi depositarono i sacchi, che evidentemente intendevano riprendere al ritorno, e ripresero senza inconvenienti la vetta del colosso delle Alpi.

Erano già sulla via della discesa, presumibilmente verso le 13, quando si scatenò la bufera. Fu dapprima un sottile velo di nubi attorno ai fianchi dell'Aiguille de Bionassay; poi la nebbia salì lungo il ghiacciaio del Dôme e tutto divenne un uniforme deserto grigio. Il vento si levò di colpo, urlando per le mille gole del massiccio e trascinando con sè nembi accecanti di neve. In questi casi l'unica salvezza è la fuga: ma occorre conoscere profondamente la montagna e sapersi dirigere. I cinque spagnoli, invece, errarono a caso, fra gli immensi banchi di ghiaccio della Tournette e delle Bosses du Dromedaire, tornando infinite volte sui loro passi, in un disperato girovagare senza mèta, flagellati dalla bufera, accecati, anelanti.

Alle 16 la tormenta parve calmarsi e vi fu un breve momento di schiarita. Il rifugio Vallot apparve a breve distanza. Per raggiungerlo il più rapidamente possibile i cinque presero un declivio vertiginoso e questa fu la loro rovina.

In quel momento, procedevano in quest'ordine: davanti, isolato, il Berga-Colejo; dietro, ad un duecento metri di distanza, gli altri quattro, legati l'uno all'altro con la corda. Il Berga-Colejo, quindi, scese rapidamente per primo: la neve, benchè fresca e molle, resistette. Ma quando passarono gli altri suoi compagni — certo una distanza di non più di dieci metri li separava — l'intera massa crollò. Un rombo sinistro, una nube di neve che subito il vento disperse: i quattro furono trascinati in una inarrestabile caduta, scivolarono lungo il pendio e scomparvero nel dedalo dei crepacci.

Disperata invocazione

Pochi minuti dopo, il Berga-Colejo, stravolto ed ansante, riusciva a raggiungere la capanna Vallot. Vi trovò un solo alpinista, estenuato dalla fatica a cui aveva dovuto sottostare per sottrarsi alla tormenta. Impossibile, ai due uomini, organizzare qualsiasi opera di soccorso; inoltre l'ora era ormai tarda e la tormenta aveva ricominciato a turbinare, con spaventosa violenza. Il Berga-Colejo provò una, due volte ad uscire dal rifugio: ed ogni volta venne sollevato come una festuca e scaraventato al suolo. Dovette rinunziare. Nel rifugio Vallot, i due trascorsero una notte d'inferno. La capanna vibrava e gemeva, sembrava dovesse schiantarsi ad ogni momento; di quando in quando il vento pareva portare di lontano una disperata invocazione.

Solo ieri mattina il fatto fu conosciuto a Chamonix, portatovi da alpinisti che erano discesi. Subito partì una spedizione di soccorso, guidata da Lionel Terray. Una fatica sfibrante, per chiunque non disponga della formidabile resistenza fisica di questi uomini. Decine e decine di paurosi crepacci furono frugati, ma senza esito. I quattro sembravano davvero essere stati inghiottiti dalla montagna.

Oggi, come abbiamo detto, le ricerche sono continuate, approfittando della giornata senza un alito di vento. Fino a questa sera, quando una delle guide ancora affiorare fra la neve accumulata dall'uragano la punta di una piccozza. Tutti gli sforzi furono concentrati in quel punto, ed a poco a poco i quattro cadaveri furono portati allo scoperto: volti lividi, stravolti, corpi contratti dal gelo e dallo spasimo della soffocazione. I quattro si trovavano a non più di cinquanta metri dal rifugio. Se avessero potuto raggiungerlo, sarebbero stati salvi. Ora le ostinate guide di Chamonix non conosceranno riposo, fino a quando non li avranno portati a valle.

Intanto è giunta notizia a Chamonix di un'altra sciagura, verificatasi nell'irto gruppo delle Aiguilles che si elevano sul ghiacciaio del Tacul. Anche queste vertiginose pareti hanno voluto la loro vittima, in una delle più tragiche giornate che la storia dell'alpinismo ricordi. Un escursionista svizzero è precipitato scendendo dall'Aiguille du Fou, sfracellandosi sul ghiacciaio; il compagno di scalata, certo Georges Barbacki, è riuscito a salvarsi, ma è rimasto gravemente ferito.

I due svizzeri erano saliti venerdì da Chamonix al rifugio del Requin. Sabato salirono all'Aiguille du Fou, a metri 3851: non altissima, quindi, ma con passaggi di difficoltà estrema. La catastrofe avvenne durante la discesa. Anche in questo caso, ne fu causa, probabilmente, una slavina. Si trovavano più verso la base, quando una massa di neve si staccò al disopra delle loro teste, li avvolse, li trascinò con sè. I due erano legati e precipitarono insieme, rimbalzando lungo le rocce. Poi il secondo di cordata riuscì ad abbrancarsi disperatamente ad un appiglio; l'altro continuò il suo spaventoso volo e si sfracellò sul ghiacciaio. Durante la caduta la fune si era strappata. La salma è stata portata al rifugio del Requin. L'altro alpinista, il Barbacki, è stato salvato dalle guide, ma risulta gravemente ferito.

Anche il versante italiano del massiccio del Bianco è stato funestato da una sciagura. Lo studente austriaco Erik Warta, di diciannove anni, da Salisburgo, è precipitato ieri, mentre stava legandosi ai compagni, dalla «gengiva» del Dente del Gigante. L'alpinista ha compiuto un volo di almeno quattrocento metri. Oggi gli amici lo hanno portato a Courmayeur, scendendo con la funivia. La salma è stata posta nella piccola cappella del cimitero del paese.

c. m.

Recuperato il cadavere del ragazzo morto a Viù

Viù, 20 luglio.

L'impressionante bilancio alpinistico si chiude con un'ultima vittima: un ragazzo, il quindicenne Vittorio Merzari, abitante con la famiglia in piazza Statuto 26, si è ucciso cadendo dall'Uja del Calcante, sulle montagne della valle di Lanzo.

La sciagura è avvenuta fulminea alle 17,15 di domenica: i compagni di gita, il padre, i tre fratelli non si accorsero di nulla, non udirono un grido. Si accorsero ed un tratto della scomparsa di Vittorio quando il rag. Carlo Carena, di 31 anni, che procedeva in testa, posto piede sulla sommità dell'Uja non vide più dietro a sè il ragazzo.

La guglia, è un piccolo spuntone a 1300 metri di altezza sulla cresta per la quale si sale al monte, alto 1616 metri; essa rappresenta un piccolo diversivo nella salita e richiede una certa prudenza, pur non presentando particolari difficoltà di carattere alpinistico.

Il Carena vi si era inerpicato facilmente, il Merzari lo seguiva, le sue ultime parole furono: «Attento Cariuccio, c'è un vento terribile». E forse fu proprio il vento — pensa il Carena — a strappare il ragazzo dalla roccia, mentre era in equilibrio su di un solo piede, e ad impedire che si udisse il suo grido. Questa è l'ipotesi più attendibile per spiegare la sciagura: Vittorio Merzari, malgrado la giovane età, era già esperto di roccia e aveva salito numerose volte l'Uja. Quanto alle difficoltà di essa i valligiani sono concordi nell'affermare che non è necessario, per chi è esperto, l'uso della corda.

Carlo Carena, come fu raggiunto dal padre del ragazzo (con cui in un primo tempo pensava che Vittorio si fosse fermato), scrutò col binocolo il canalone sottostante e vi scorse una forma scura una sessantina di metri più in basso: riuscì a calarvisi, col dr. Merzari ed a raccogliere il ragazzo ormai rantolante per le gravissime ferite al capo ed agli arti. Caricatoselo sulle spalle scese per il pericoloso canalone fino al sentiero e di qui portò il poveretto alla cappelletta della Ciarmetta, dove il ragazzo giungeva ormai cadavere.

Quindi i valligiani, improvvisata una barella con una scala, portavano la salma, nel-

Vittorio Merzari, la vittima

la casa di Polpresa affittata per la villeggiatura dalla famiglia Merzari, giungendovi verso le 22,30. Li attendeva la madre, straziata dal dolore ed era stata preparata una camera ardente nella quale si sono succeduti ininterrottamente parenti e valligiani. Il povero corpo verrà portato domani a Rivalta, per essere sepolto nella tomba di famiglia.

La vetta del Monte Bianco: la croce indica il punto in cui sono scomparsi i quattro spagnoli

Sciopero generale di due ore a Savona

Savona, 20 luglio.

Per la seconda volta ha avuto luogo un'azione di protesta contro gli annunciati licenziamenti dello stabilimento Ilva e delle altre industrie locali. Mentre una commissione composta dai parlamentari savonesi di tutte le correnti politiche e di personalità cittadine si è recata a Roma per prendere contatto col ministro dell'Industria on. Gava, a Savona ogni attività è stata sospesa dalle ore 16 alle 18.

Ai rintocchi dello storico campanone, il lavoro è stato sospeso negli stabilimenti, negli uffici e sulle banchine del porto, mentre i negozi hanno abbassato le saracinesche e le società di autocorriere hanno sospeso tutti i servizi. In giornata è partito alla volta di Roma il vescovo di Savona, mons. Parodi, per perorare presso le autorità centrali la causa di Savona, che vive sotto la minaccia della parziale smobilitazione delle sue industrie.

Nella sala consiliare del Comune, il vice-sindaco avv. Luzzati ha ricevuto i rappresentanti di tutti i partiti, i rappresentanti dei commercianti e della stampa locale. Subito dopo una commissione si è recata in Prefettura, dove è stata ricevuta dal vice-prefetto commendator But. Assembramenti di cittadini sono stati sciolti durante lo sciopero dall'intervento della Celere, ma non si hanno però a lamentare incidenti degni di rilievo.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido - digestivo alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA DIGESTIVA - DIURETICA - che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

SPAVENTOSA TRAGEDIA DELLA PAZZIA NEL TRENTINO

Tenta di strozzare il padre e la madre muore dal dolore

Protagonista del fosco episodio è uno dei pochi sopravvissuti al massacro di Cefalonia I carabinieri hanno dovuto incatenargli mani e piedi per trasportarlo al manicomio

Trento, 20 luglio.

Una spaventosa, raccapricciante tragedia familiare è avvenuta ieri sera a Ragoli, piccolo villaggio della Val Giudicarie, presso Tione. Protagonista un contadino del luogo, Giacomo Giacomini di 37 anni, ex ritornato a casa dopo la guerra in preda a una grave forma di squilibrio nervoso. Egli era infatti uno dei pochi soldati della divisione «Acqui», fuggito all'orrendo massacro di Cefalonia, al quale aveva assistito. Le sue condizioni mentali s'erano ancora aggravate dopo l'internamento in un campo di prigionia germanico. Al suo ritorno i familiari, con amorose cure, erano riusciti a migliorare le sue condizioni di salute, ma di tratto in tratto il Giacomini colpito da improvvise eccitazioni, si scagliava contro i genitori, minacciandoli di morte.

L'altro giorno egli era rincasato particolarmente stravolto perchè (secondo una voce che poi è corsa in paese, ma che non ha potuto trovare conferma) sarebbe stata respinta una sua domanda per ottenere la liquidazione di una pensione di guerra privilegiata, in luogo del piccolo assegno attualmente passatogli dal Ministero della Guerra. Ieri sera, per un nonnulla, egli veniva a diverbio con i suoi genitori, nella cucina della piccola abitazione. Pare che, preso dalla furia della discussione, avesse perentoriamente preteso l'immediata consegna di una rilevante somma.

In seguito al rifiuto dei familiari, lo sventurato si avventava ferocemente contro il padre, Emilio di 65 anni, tentando di strozzarlo. Solo il provvidenziale intervento di un contadino accorso alle grida, riusciva a salvare il vecchio dalle estreme conseguenze. L'energumeno lo colpiva però duramente con una grossa pietra, causandogli ferite al capo.

La madre Maria Aldrighetti, una povera vecchietta di 76 anni, che inutilmente aveva tentato di sottrarre il marito dalle ire bestiali del figlio, rimaneva essa pure colpita. Poi, vedendo il coniuge stramazzare sul pavimento sanguinante per le numerose ferite riportate nella violenta colluttazione, stramazzava di schianto sulla soglia della porta, fulminata da una paralisi cardiaca. I primi accorsi la ritrovavano morta cadavere.

Intanto il forsennato fuggiva urlando per le strade del villaggio e raggiungeva di corsa la vicina frazione di Saone, con l'intenzione di prendere la autocorriera diretta a Trento. I carabinieri di Tione, informati intanto dell'accaduto, si davano all'inseguimento del pazzo che riuscivano a raggiungere. Vistosi scoperto, il Giacomini entrava allora in una casetta e vi si barricava. I carabinieri forzavano la porta ed entravano nel locale, ma il pazzo non si lasciava ammanettare, sostenendo una furibonda lotta con i tutori dell'ordine. Dotato di una forza erculea, il scaraventava tutti a terra ed era necessario l'intervento di altre dodici persone per poterlo ridurre all'impotenza.

Saldamente incatenato mani e piedi, veniva così trasportato all'ospedale psichiatrico provinciale. Il vecchio Giacomini veniva curato dal medico del luogo, che gli riscontrava numerose ferite al capo e un forte «choc» nervoso. Sembra però che le sue condizioni non destino preoccupazioni.

Assassinato o suicida un musicista milanese?

Milano, 20 luglio.

Attive indagini ha iniziato la polizia milanese in collaborazione con quella di Genova per fare luce sulla morte dell'ex clarinettista Giancarlo Bracco, di 46 anni, il cadavere del quale è stato trovato ieri sul tetto del locomotore del convoglio Roma-Torino durante la fermata alla stazione di Brignole. Tali indagini tendono ad accertare se trattasi veramente di un suicidio come si crede o se il Bracco è stato vittima di una aggressione: la madre Teresa Longoni di 79 anni, che abita in corso Garibaldi 9 a Parabiago, grosso centro cotoniero nelle vicinanze di Milano, è partita stamane per la capitale ligure.

Pur essendo convinta che suo figlio sia stato vittima di una crisi cardiaca (male, pare, di famiglia: il padre del Bracco essendo deceduto anni fa per un colpo al cuore in seguito ad una violenta ed improvvisa emozione) per cui è precipitato dal parapetto del cavalcavia di Quarto dei Mille, andando stranamente a finire sul tetto del locomotore del rapido che in quell'istante sopraggiungeva, ha dichiarato pochi minuti prima di partire che qualche tempo fa quando suo figlio dimorava a Parabiago era stato vittima di una aggressione.

«C'era, ha precisato la donna, qualcuno che odiava mio figlio, non so per quale motivo; e che voleva ucciderlo». Non sembra, sempre secondo quanto ha dichiarato la madre dell'ucciso, affranta dal dolore, che il carattere del Bracco fosse tale da suscitare odi e rancori nella cerchia delle persone che frequentava: la sua vita metodica, ordinata, il suo temperamento schivo e tranquillo assolutamente alieno da impulsi, rendono ancora più sconcertante la drammatica fine che gli è stata riservata in maniera così inopinabile.

Il solo elemento che può indurre in sospetto viene fatto risalire al periodo in cui circa sette anni fa durante una tournée al teatro dell'Opera di Zagabria conobbe una cantante che faceva parte dello stesso complesso artistico. Anche la vedova del Bracco che vive a Parabiago si è recata oggi a Genova insieme alla suocera; essa pure si è dichiarata incapace di accreditare l'ipotesi del suicidio di suo marito.

Si apprende però da Genova che la polizia ferroviaria ha già presentato il suo rapporto all'autorità giudiziaria; la morte del Bracco sarebbe dovuta a suicidio. A suffragare l'ipotesi starebbe il fatto che il morto era senza scarpe e che sono state trovate sul cavalcavia dal quale il musicista si è gettato.

RABARBARO ZUCCA

APERITIVO

Tre scalatori triestini morti sulle Dolomiti di Sesto

Fu un fulmine a provocare la sciagura: cadde sul gruppo, tagliò la fune e fece precipitare gli alpinisti in un baratro

Belluno, 20 luglio.

Una gravissima disgrazia alpinistica nella quale hanno perso la vita tre giovani triestini è accaduta verso le 14 di ieri sulla «Cima 12», durante l'infuriare di un temporale. Gli sventurati alpinisti facevano parte di una comitiva di 31 gitanti triestini che avevano preso per base di gita ed escursioni il rifugio Comici. Essi erano Anna Durighello, di 30 anni, Sergio Di Donato, di 20 anni, e Tullio Viola, di 24 anni. La «Cima 12» è classificata di terzo e quarto grado nella scala alpinistica di Monaco.

Un quarto alpinista facente parte della cordata, Egidio Fonda di 33 anni, è riuscito a salvarsi ed è sceso poi al rifugio Comici, dove ha dato l'allarme e ha avvertito i compagni di comitiva della sventura. Le salme dei tre disgraziati alpinisti sono state recuperate dagli alpini dell'8° Reggimento — Battaglione Gemona — e trasportate ad Auronzo.

I gitanti triestini erano giunti ad Auronzo con un autopullman. Subito si erano portati verso le montagne per una escursione, dividendosi in due gruppi. Il gruppo del quale facevano parte le tre vittime si era diretto per una cordata sulla Croda dei Toni, presso «Cima 12», una parete non troppo difficile ma molto esposta al maltempo. Ad Auronzo infatti si dice che la maggior parte dei fulmini si scaricano sulla Croda dei Toni. E infatti è stata una folgore a determinare la grave sciagura.

Il Fonda era capo-cordata e aveva concordato con gli altri tre, alle prime avvisaglie del temporale, di raggiungere una zona un po' riparata, quando la bufera cominciò a scatenarsi. Allora i quattro cambiarono idea e decisero di riprendere lestamente l'ascensione, nella speranza di raggiungere la cima prima che il pericolo aumentasse. Improvvisamente una folgore squarciava il cielo e si abbatteva sulla parete ove i quattro stavano tentando l'arrampicata.

Il fulmine non toccava gli uomini, ma spezzava la corda tesa, forse attratto da uno dei moschettoni di ferro utilizzati per la salita. Il Fonda, appiattito sulla roccia, sentì improvvisamente la corda farsi leggera e le urla tremende dei suoi tre compagni di scalata gli davano l'immediata conferma che essi erano precipitati nel vuoto. E' stata una caduta tremenda, di trecento metri. I tre poveri giovani finivano sfracellati sulle rocce e successivamente la bufera che infuriava ricopriva i loro corpi di neve mista a grandine.

Soltanto qualche tempo dopo il Fonda, che non sa dire con precisione come si sia salvato, in preda a choc, riusciva a riprendere la marcia e a raggiungere alcuni altri gitanti, ai quali dava l'allarme. Assieme a costoro raggiungeva il rifugio «Comici», da dove l'allarme si estendeva ad Auronzo.

La regina Salote dal Pontefice

Non è stato suonato l'inno nazionale per mancanza di strumenti indigeni - Curiosità dei romani per la ciclopica sovrana - Imbarazzo dell'albergatore per trovarle un letto adatto

Roma, 20 luglio.

Alta più di due metri, fasciata in un alito di piano nero, con mantiglia dello stesso colore, la regina polinesiana di Tonga è stata ricevuta stamane dal Papa. Sua maestà era accompagnata dalla figlia, di poco meno alta di lei e assai più snella, anch'essa vestita di trine nere, anch'essa col capo coperto di un nero manto.

Poichè si trattava di una sovrana il cerimoniale del Vaticano è stato simile a quello che fu adottato recentemente per il figlio dell'imperatore del Giappone. Ma una cosa mancò: la banda palatina. Nessun inno nazionale di Tonga ha salutato al suo arrivo nel cortile di San Damaso la maestosa imponente Salote Tupou e la figliola principessa Mata Abo. Non s'è fatto in tempo a impararlo. Qualcuno pratico degli usi di Polinesia afferma che occorrono speciali strumenti per suonare l'inno reale e che cornette e bombardini, fagotti e tromboni non sono adatti alla bisogna.

Tuttavia l'accoglienza in Vaticano è stata solenne: guardie svizzere, sediarii, camerieri di cappa e spada, camerieri segreti, gran cerimonieri hanno introdotto la augusta visitatrice dal Pontefice che l'ha affabilmente intrattenuta nella sua biblioteca privata donandole alfine una medaglia d'oro del pontificato. Poi è stata ricevuta la principessa e il seguito. Sulla strada del ritorno, svoltosi con uguale pompa, Salote Tupou si è incontrata con i pro-segretari di Stato monsignori Tadini e Montini. Accompagnavano le

La regina Salote si appresta a lasciare il Vaticano dopo l'udienza. (Telefoto)

visitatrici alti diplomatici britannici.

La regina e la figliola, liete e soddisfatte, hanno fatto ritorno al grande albergo del centro che le ospita e che sul balcone ha inalberato la bandiera di Tonga. Le due regali donne, indossati con rapidità abiti di gaio colore, si sono subito dopo recate ad un «lunch» offerto loro dall'Incaricato di affari di Gran Bretagna.

Ovunque vada la regina Salote (in polinesiano significa Carlotta) suscita l'ammirazione dei romani. I romani amano d'istinto le persone robuste e facili al sorriso e Tupou ha entrambi questi requisiti. Finora però è stata la figliola Mata Abo a farsi vedere più frequentemente in pubblico: ieri la principessa è stata ad un concerto alla Basilica di Massenzio, allo spettacolo lirico alle Terme di Caracalla e ad una festa popolare in Trastevere.

La regina è rimasta quasi sempre nel suo appartamento. Il direttore dell'albergo romano che ospita Tupou ha dovuto allestire un letto speciale per la ciclopica regina: un letto veneziano dell'ottocento, pesante e robusto. Lo stesso — si dice — è stato fatto da un albergatore milanese giorni fa; lo stesso è stato fatto a Londra dove Salote a lungo si è trattenuta per le feste dell'incoronazione.

d. m.

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE

ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-537 e 683-538
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 53-48

AVVISO DI CONCORSO

CORSO DI FORMAZIONE DEI QUADRI DI DIREZIONE

La BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD indice un concorso per esami per l'ammissione al suddetto corso.

Le prove scritte avranno luogo il 5 e 6 ottobre 1953 a Parigi ed a Milano.

Potranno concorrere i candidati di sesso maschile che non abbiano superato il ventiseiesimo anno di età, abbiano adempiuto agli obblighi militari e siano in possesso, come minimo, di uno dei seguenti titoli di studio: maturità classica, maturità scientifica, diploma di ragioniere, «baccalauréat» francese completo o titolo straniero equipollente.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 31 agosto 1953.

Per informazioni rivolgersi a:
— PARIGI, al Direttore del Personale, Sede Sociale, 12 Rue Halévy
— MILANO, alla BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Ufficio Centrale del Personale, Direzione Centrale, 6 Piazza della Scala
— ZURIGO, alla UNIONE DI BANCHE SVIZZERE, 45 Bahnhofstrasse.

Le prove potranno essere sostenute in italiano o francese, a scelta del candidato.

TUTTO PER LA CASA

per la villeggiatura, per la cucina, per il giardino - I migliori prezzi per le migliori qualità

Listini gratis a richiesta

Caudano

Torino - Piazza Carlo Felice, 28 - Tel. 47.436 e 49.480

NON E' UN BAZAR

ULTIME NOTIZIE

I COLLOQUI JUGOSLAVO - AMERICANI A WASHINGTON

L'atteggiamento di Londra sarà discusso ai Comuni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 luglio.

I giornali Times e *Manchester Guardian* hanno oggi fatto conoscere al pubblico britannico ciò che ieri l'Ambasciata di Londra aveva già comunicato al Governo di Sua Maestà: cioè l'opposizione italiana all'invito che è stato rivolto dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Gran Bretagna alla Jugoslavia per un incontro a Washington per discutere nuovi aiuti militari al Governo di Belgrado.

Il corrispondente da Roma del *Times* riconosce che questo invito «aumenterà probabilmente le difficoltà di De Gasperi» che deve ora presentare al Parlamento un Governo di minoranza. Il *Manchester Guardian* cita da *La Stampa* la osservazione secondo cui molti americani sembrano incapaci di evitare di fare o di dire cose sbagliate al momento sbagliato. L'invito rivolto alla Jugoslavia dalle tre Potenze non aveva fino ad oggi suscitato alcun interesse a Londra. Si ha l'impressione qui che l'iniziativa sia partita da Washington e che il Governo britannico abbia dato il proprio benestare senza tenere probabilmente conto dei possibili riflessi.

La fede del Governo britannico in Tito non ha subito scosse, neppure dopo l'arresto di Beria; nel discutere con Churchill sul futuro del Cremlino durante il suo viaggio a Londra subito dopo la morte di Stalin, Tito aveva profetizzato che la prima vittima della lotta per la conquista del potere, sarebbe stato Molotov.

E' probabile che almeno un breve accenno a questo incontro tripartito con la missione jugoslava a Washington, verrà fatto domani da Richard Butler che — come facente funzione di Primo Ministro — aprirà domani il dibattito di politica estera che durerà due giorni. Questo dibattito dovrebbe far luce sul punto di vista britannico su molti argomenti.

Proprio in vista di questo suo primo discorso di politica estera, il cancelliere Butler (che non si occupa dell'argomento dai tempi infelici in cui difese la politica di Chamberlain) ha avuto ieri un lungo colloquio — inframmezzato con la cena — con sir Winston Churchill. In occasione di questo dibattito di politica estera, il Parlamento britannico avrà modo di esprimere il proprio parere (e, a quanto si prevede, i pareri saranno diversi) sull'incontro di Washington e il suo risultato più discusso: l'invito alla Russia per un incontro di Ministri degli Esteri.

Il Governo difenderà probabilmente la decisione che è stata assunta collettivamente a Washington, ma sarà interessante vedere la sinistra laburista, capeggiata da Attlee, difendere la proposta originale di Churchill di un incontro a quattro al massimo livello.

Ci si attende anche di sentire dall'oratore quali siano i nuovi sviluppi nei rapporti anglo-egiziani, che hanno indotto il Governo britannico prima ad abbandonare le misure di ordine (o rappresaglia che dir si voglia) a Ismailia, sebbene l'aviere britannico rapito a causa della tensione non sia stato restituito, e poi a inviare di nuovo al Cairo uno dei principali negoziatori, il generale Robertson, sebbene non sia stato ufficialmente annunciato da alcuna delle due parti, che sarebbero ripresi i negoziati.

Infine la Camera dei Comuni è ansiosa di avere notizie precise a riguardo dei misteriosi sviluppi della situazione in Corea. Anche oggi i deputati avrebbero voluto sapere quali siano le garanzie che il presidente Sygman Rhee avrebbe dato all'inviato del presidente Eisenhower. Ma queste garanzie, finora, non sono state rese note al Governo britannico.

r. a.

Riprese le relazioni tra Mosca e Tel Aviv

Gerusalemme, 20 luglio.

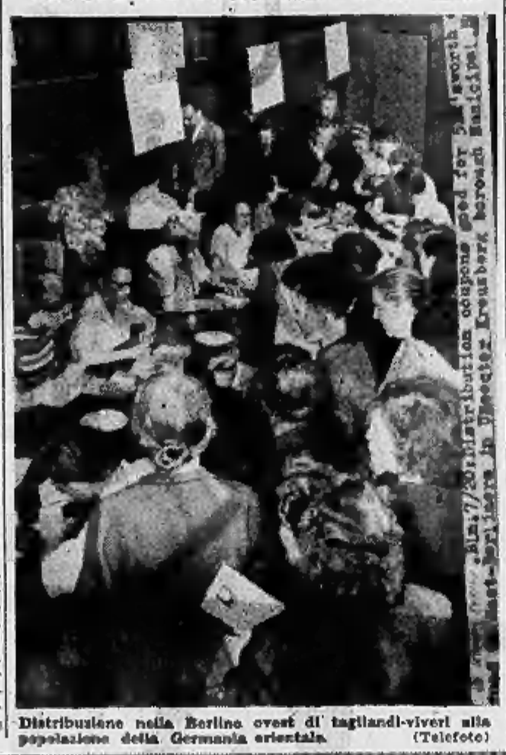
E' stato annunciato qui oggi (e simultaneamente un annuncio analogo ha luogo a Mosca) che le relazioni diplomatiche tra l'Unione Sovietica e lo Stato di Israele — interrotte dal fallimento scorso, all'epoca del lancio di una bomba da parte di «ignoti» contro la Legazione sovietica a Tel Aviv — sono state riprese con decorrenza da oggi.

La mossa è considerata come la riconferma della cessazione dell'antisemitismo inscritto all'epoca del processo dei medici prima della morte di Stalin. Per Israele, il fatto nuovo riveste una particolare importanza, dandole maggior prestigio internazionale.

Con la ripresa delle relazioni diplomatiche, Israele ritiene di potere tra breve risolvere notizie dei due milioni di ebrei che vivono nei Paesi d'oltre cortina: ogni rapporto col quali era cessato al tempo della rottura diplomatica. Gli israeliti sperano anche che i Paesi comunisti riapriranno ora le frontiere agli ebrei desiderosi di emigrare ad Israele. Si presume pure che le prossime mosse da parte russa permettano a Israele di avere l'appoggio dell'URSS alle Nazioni Unite contro il progetto delle N. U. di internazionalizzare Gerusalemme. Del pari, si pensa a un aumento di commerci tra Israele e URSS.

Quanto alla bomba lanciata nel febbraio scorso contro la Ambasciata sovietica (che ferì non gravemente anche alcuni dei diplomatici), la polizia d'Israele è riuscita a mettere le mani sugli attentatori, i quali stanno per venire processati dinnanzi a una Corte militare. L'attentato era stato realizzato come protesta di alcuni estremisti contro la campagna antiebraica in corso nell'URSS e culminata nell'arresto dei medici del Cremlino, poi risultati innocenti e scarcerati.

Viveri ai tedeschi dell'Est



Distribuzione nella Berlino ovest di tagliandi-viveri alla popolazione della Germania orientale. (Telefoto)

Le trattative di tregua in Corea entrate nella fase conclusiva

Tutto lascia ritenere prossima la firma dell'armistizio - Ieri a Pan Mun Jom undici riunioni fra i delegati "rossi" e delle Nazioni Unite, mentre continuano i combattimenti

(Nostro servizio particolare)
Seul, 20 luglio.

Si sono incontrati stamane a Pan Mun Jom i delegati della Commissione per l'armistizio. La riunione, senza dubbio la più importante della giornata, ha fatto seguito alle conferenze tenute dagli ufficiali degli Stati Maggiori delle forze dell'O.N.U. e di quelle comuniste, i quali si sono occupati di definire i dettagli tecnici dell'armistizio.

Le trattative sono così giunte alla fase conclusiva, «sono sulla diritura d'arrivo», come si è espresso un portavoce delle N.U.

Mentre «poliziotti della tregua» della commissione di controllo quadripartita attendevano a Tokio e a Pechino il segnale per recarsi in Corea, gli ufficiali di Stato Maggiore alleati e comunisti decidevano a Pan Mun Jom, al termine di una giornata di intenso lavoro, di riunirsi ancora domattina.

In rapida successione, ecco gli avvenimenti che permettono di prevedere una sollecita firma dell'armistizio:

1. — Per la prima volta i membri meno importanti della commissione militare di armistizio di parte alleata si sono incontrati con i loro colleghi comunisti.

2. — Due gruppi di ufficiali di Stato Maggiore hanno tenuto cinque riunioni, ed altre ne terranno domani.

3. — Gli ufficiali superiori di collegamento si sono riuniti due volte.

4. — Altrettanto si sono incontrati gli interpreti per procedere alla traduzione in inglese, cinese e coreano delle decisioni che si raggiungevano man mano nelle altre riunioni.

5. — I lavoratori militari e civili comunisti hanno ripreso la costruzione dell'edificio destinato a ospitare la cerimonia della firma dell'armistizio a Pan Mun Jom, costruzione che era stata sospesa oltre un mese fa, quando i resti interruppero i negoziati.

6. — Radio Pechino ha annunciato l'arrivo nella capitale cinese dei membri polacchi e cecoslovacchi della commissione di controllo con i loro collaboratori. I gruppi avrebbero e dovrebbero ripartire nelle ventiquattro ore terminate alle 10 di oggi (ora italiana) i russi abbiano avuto seimila morti e oltre 1200 feriti.

Il Comando dell'Aviazione comunica che dall'inizio del conflitto i piloti alleati hanno distrutto 1068 aerei nemici di tutti i tipi. Le perdite alleate nei duelli aerei sono state di 168 apparecchi. La maggior parte degli apparecchi nemici sono stati abbattuti dai Sabrejets, entrati in azione nel dicembre 1950. I Sabrejets hanno abbattuto 792 Mig di costruzione sovietica, subendo solo 56 perdite.

e. c.

La lotta in America contro la poliomielite

Chicago, 20 luglio.

La lotta condotta dalle autorità sanitarie americane contro la poliomielite è in pieno sviluppo in tutti gli Stati della Confederazione mediante l'impiego di un nuovo farmaco preventivo, la «Globulina Gamma». Si calcola che non meno di 100.000 bambini e ragazzi siano stati vaccinati con l'inoculazione di questo siero. Nei prossimi giorni altri 10.000 bambini di età inferiore ai dieci anni saranno sottoposti a vaccinazione nel Michigan, uno degli Stati maggiormente colpiti dal terribile morbo. Anche nella Virginia sta per essere attuato un programma di vaccinazione collettiva.

George Griffenhagen, direttore della Sezione «Medicina e Igiene» del Museo Nazionale di Washington, ha oggi affermato che la penicillina e la streptomicina sono destinate a essere sostituite presto o tardi da nuovi antibiotici.

Cinque ore di parata aerea alla presenza della regina Giuliana

Acrobatiche evoluzioni di piloti italiani a bordo di "F. 84"

L'Aja, 20 luglio.

Alla presenza della regina Giuliana, del principe Bernardo, delle rappresentanze diplomatiche dei Paesi della NATO, tra cui il ministro d'Italia Caruso, e delle più alte autorità militari, si è svolta all'aeroporto di Soesterberg (Utrecht) la grande manifestazione aerea in programma per il 40° anniversario dell'aviazione olandese, nata proprio su questo aeroporto, nel luglio 1913.

Fra i vari esponenti militari della nazioni della NATO era presente il generale Cupini in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare italiana.

Un vasto programma di voli individuali, collettivi e di massa, ha tenuto vivi per circa 5 ore — dalle 15 alle 20 — la attenzione e l'interesse di circa 250 mila persone presenti alla manifestazione.

All'inizio, dopo l'arrivo della Regina, hanno sfilato nel cielo le quattordici bandiere delle nazioni della NATO, rimorchiate da altrettanti aerei.

Dopo l'esibizione di alicotteri e di aerei-scuola olandesi del tipo Hawker Saefury e Gloster Meteor, ha destato molto interesse il «numero storico», che presentava tre aerei della prima epoca dell'aviazione: un *Demoiselle* e un *Caudron*, francesi, conservati nel Museo dell'Aria di Parigi, e un *Fokker* olandese. Il *Caudron* ha volato, mentre avveniva la presentazione di un *Super-Constellation* delle Reali Linee Olandesi; l'accostamento in aria dei due velivoli, è stata la più evidente dimostrazione del vertiginoso progresso che la tecnica aeronautica ha attuato in 40 anni.

Duecento paracadutisti belgi e quaranta olandesi hanno quindi eseguito un lancio perfetto da sei aerei da trasporto da una quota di circa 1500 metri.

Quattro *Boeing* B. 50 e B. 29, per il rifornimento in volo degli aerei; il *Convair* B. 36, decamotore; tre *Boeing* B. 97 da trasporto; quindici bombardieri *Boeing* B. 47, tutti dell'aviazione USA, hanno costituito una sfilata attrattiva per le loro caratteristiche di potenza, autonomia e capacità.

Tra i voli dimostrativi ed acrobatici di aerei leggeri, caccia e caccia-bombardieri, di varie nazioni della NATO, sono state particolarmente seguite ed applaudite le evoluzioni della pattuglia italiana di quattro «F. 84». Durante il loro volo lo *speaker*, che commentava le fasi della manifestazione, alle espressioni di ammirazione per l'aeronautica italiana e per la perizia ed il valore dei suoi piloti.

Al termine dell'esibizione, conclusasi con un passaggio radente ed incrociato dei quattro aerei sul campo, il principe Bernardo ha espresso al generale Cupini il suo compiacimento, mentre l'enorme folla applaudiva.

Dopo la parata degli oltre trecento aerei NATO partecipanti, un *Mystère* francese, in evoluzione sull'aeroporto, superava la barriera del suono.

La malavita marsigliese festeggia il verdetto di Aix

Parigi, 20 luglio.

(m.) — La malavita marsigliese ha accolto con soddisfazione il verdetto di Aix en Provence sul rapimento dei gioielli della Begum. Si ritiene a Marsiglia che i giurati sono stati clementi e che Ruberti, Ganna e Benedetti saranno di nuovo in libertà fra poco tempo.

Per esprimere la sua soddisfazione la malavita ha festeggiato con un banchetto il ritorno di Vincilesne, assolto, che ha ripreso il suo posto alla testa del ristorante «La Daurade» di cui è proprietario e che è frequentato da tutti i pezzi grossi del «milieu»

Infiammato discorso commemorativo di Mossadeq

L'ambasciata americana difida i connazionali dal circolare

Teheran, 20 luglio.

Alla vigilia del primo anniversario del suo ritorno al potere, avvenuto a conclusione dei sanguinosi tumulti popolari contro Ghavam es Saltaneh, il primo ministro Mossadeq ha pronunciato alla radio un infiammato discorso nel quale ha esortato il popolo ad unirsi e a far fronte comune contro i nemici della patria. Il vecchio «premier» ha poi commemorato le vittime del 21 luglio 1952 ed è scoppiato due volte in singhiozzi proseguendo poi con la voce rotta dalla commozione. Egli ha proclamato l'anniversario «Giornata della Risurrezione Nazionale».

La polizia ha intanto preso imponenti misure di sicurezza per evitare che le dimostrazioni indette per domani da nazionalisti e comunisti degenerino in disordini. I nazionalisti hanno annunciato che commemoreranno l'anniversario nel corso del mattino, mentre i comunisti, quasi per una tacita intesa, entreranno in scena durante il pomeriggio.

Uno speciale servizio d'ordine sarà disposto intorno all'ambasciata americana e agli uffici del «punto quarto» gestiti da personale statunitense. Un portavoce dell'ambasciata ha inoltre diffidato i componenti la colonia americana di Teheran dal circolare in città nella giornata di domani. Come è noto, in precedenti dimostrazioni popolari si ebbero atti ostili da parte della folla nei riguardi di numerosi cittadini statunitensi.

Il comitato centrale del partito «Tudeh» ha diretto oggi al presidente del Consiglio Mossadeq una lettera aperta in cui lo accusa, tra l'altro, di condurre «una politica di capitolazione di fronte agli interventisti americani».

La zona centrale del Giappone devastata dalle inondazioni

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 20 luglio.

Da nubi nere come la morte, nuove piogge torrenziali cadono sul Giappone centrale, a nord di Tokio. Ma non sembra che siano da temere nuovi disastri, dopo quelli di fine settimana. Intanto le squadre di soccorso e i lavoratori sono impegnati nell'opera di ricupero delle persone rimaste isolate, e nella riparazione di strade, ponti, case e mezzi di comunicazione che le fulminee inondazioni e le frane hanno devastato.

Un altro triste compito, al quale stanno provvedendo le autorità giapponesi, è quello dell'accertamento delle vittime. Le cifre apocalittiche date in un primo momento, sotto l'impressione della catastrofe, sono state successivamente ridotte. Ma la statistica rimane tale da stringere il cuore: fra morti e dispersi sono 2391 gli abitanti di Kyushu e di Honshu vittime della sciagura. I morti accertati nell'isola di Kyushu, e nelle regioni di Wakayama e di Honshu, sono 294, i dispersi 2097. Oltre 126 mila sono i senza tetto.

A mezzogiorno (ora italiana) a Tokio aveva cessato di piovere. Ma il cielo restava cupo.

Le acque dei fiumi Arita, Hisaka, Kina e Kumano sono calate a livello normale. Le autorità americane collaborano attivamente con quelle giapponesi nell'opera di soccorso alle vittime dell'alluvione, e alle popolazioni rimaste isolate aerei dell'aviazione militare degli Stati Uniti hanno lanciato con il paracadute viveri e medicinali sulla zona di Wakayama. Altri rifornimenti vengono convogliati dall'esercito, dai magazzini di Kobe.

Domattina l'aviazione riprenderà l'operazione su scala ancor più vasta, facendo uso dei «C-119» i giganteschi «vagoni marci volanti».

r. p.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stamane, alle ore 10, è deceduto dopo breve malattia

Agostino Testa

Con vivo dolore lo annuncia la moglie Virginia Margaroli con la adorata nipotina Luci e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, ore 14, partendo dal San Giovanni vecchio (via S. Massimo 34), proseguendo per Pinarolo Po dove la cara Salma sarà tumulata alle ore 18.

Torino, c.so Principe Oddone 27.

Fortunata Baretto comunica il decesso del caro amico AGOSTINO TESTA, prendendo viva parte al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Montemartini
di anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, ore 14,30, via Cuneo 9 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel trigesimo della immatura scomparsa di

Amedea Donna
nata Fanteschi Volpini

la famiglia, che con affetto deplora La ricorda e La rimpiange, farà celebrare la S. Messa nella chiesa di S. Secondo giovedì 23 corrente alle ore 8,30.

La Direzione della Palestra Club Alpino Italiano ricorda che la Messa di trigesima in suffragio del suo amato Presidente

Giovanni Carello

verrà celebrata giovedì 23 corr., ore 9, nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Improvvisa sciagura stroncava la giovane vita di

Vittorio Merzari
di anni 15

Il papà, la mamma, i fratelli, i nonni, gli zii, la prozia, i cugini, le cugine, i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Rivalta Torinese.

La Direzione, i Colleghi e le Maestranze delle Concerie Italiane Riunite si associano al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore per la perdita del caro VITTORIO le famiglie: Carena, De Agostini, Filippi, Gaude, Piacenza, Regalda, Ricca, Sandrone, Serena, Vinetti; la Confraternita di S. Vincenzo della Parrocchia di S. Donato.

Giovanni Ajani e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Merzari.

Il giorno 18 luglio, munito dei Conforti della religione, è deceduto l'

Avv. Roberto Olmo
Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia
Ex-Deputato al Parlamento

Ne danno il doloroso annuncio, con straziato animo, l'adorato nipote e figlio adottivo Dottor Piero Olmo; il fratello Oreste Olmo con la moglie Adele Vigino; il nipote Franco Olmo con la moglie Mea Ferrero; la cognata Flora Vigino; la sorella Maria col marito prof. Antonio Lajacona; la cognata Giuseppina Barbera ved. Olmo; il cognato Eusebio Savioto; le nipoti, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9 del 21 corrente, partendo dall'abitazione di via Quintino Sella n. 1, quindi la cara Salma sarà portata a Desana. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Vercelli, 20 luglio 1953.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Borello fu Antonio
Agricoltore

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Saracco; il figlio Antonio con la moglie Maria Carina e gli amatissimi nipotini Giuseppino e Franco; i fratelli Giuseppe e Andrea con le loro famiglie; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 c. m. alle ore 15,30 partendo dalla Cascina Provvidenza in via Leyni 19.

Borgaro Tor., 20 luglio 1953.

Dopo breve malattia, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferrero

Addolorati ne danno la triste partecipazione il papà, la mamma, la sorella, il fratello, il cognato, il nipotino, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr., alle ore 16, partendo da via Belmasco 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dott. prof. Guido Cucco e al dott. Giacomo Quilico.

Serenamente come visse è mancata, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Regina Bertolino n. Merlo
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, il figlio Renzo con la consorte Assunta, la mamma, le sorelle, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La cerimonia avrà luogo mercoledì 22 c. m., alle ore 9, partendo da via Rio de Janeiro n. 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Giuseppe Putero
di anni 64 - Albergatore

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Faraoca, i figli Carlo e Sandro, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 21 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Susa n. 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rivoli, 21 luglio 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Audenino
Ex-vigile urbano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cristina Traschetti, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Capua n. 30. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Commissione Amministratrice, la Direzione ed il Personale tutto dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino si associano con vivo dolore al grave lutto dei familiari, annunciando, a funerali avvenuti, la perdita dell'

Avv. Giuseppe Emma
Membro della Commissione Amministratrice dell'Azienda.

Serenamente è mancato

Francesco Bonadè Bottino
Salumiere - di anni 53

Lo piangono: la moglie; i figli Maddalena, Michele, Emma; la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Boscoierno martedì 21 c. m. alle ore 16.

Nel quinto anniversario della morte del

Dr. Pier Guido Omodei-Salè
Magistrato

il padre avv. Pier Attilio con la figliuola dott.ssa Anna Emilia in Satta, associandolo alla memoria della «Sua Mammina», Lo ricordano a quanti — avendolo conosciuto — ne apprezzano l'altissimo intelletto e La amarono per la grande bontà ed umiltà.

Torino, 21 luglio 1953.

Venerdì 24 c. m., alle ore 11, nella chiesa della Trinità (via Garibaldi 4), verrà celebrata una Messa di trigesima in memoria del compianto

Dott. Lorenzo dei Conti Balladore Pallieri

La famiglia, riconoscente, ringrazia quanti mostrarono

Giovedì 23 luglio in memoria del

Dott. Carlo Leo Muttini

Messe nella chiesa di S. Giuseppe alle ore 8,30 e 9.

RINGRAZIAMENTO

La moglie ed i familiari tutti del compianto

Angelo Misut

vivamente commossi e nella impossibilità di farlo singolarmente, ricompensano ringraziano collaboratori, Enti, amici, inquilini della casa e conoscenti che con la loro presenza, con scritti, con fiori o con l'accompagnamento all'estrema dimora vollero rendere omaggio al loro caro Estinto.

La famiglia del compianto
BARONE

Antonio Cavalchini Garofoli

nell'impossibilità di esprimere singolarmente la propria gratitudine a quanti vollero, con l'omaggio di fiori, con scritti o con la presenza ai funerali a Torino e a Torre Garofoli, rendere un ultimo tributo d'affetto al suo caro Estinto, con animo riconoscente ringrazia commossa.

La famiglia dell'

Avv. Giuseppe Emma

impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia il Sindaco e la Amministrazione comunale, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'Amministrazione ed il Personale dell'Acquedotto Municipale, le rappresentanze del P.S.I. e del P.C.I., i colleghi e gli amici che hanno partecipato al suo cordoglio.

La vedova Roosevelt parla del suo incontro con Tito

I rapporti tra S.U. e Paesi socialisti - Vivaci critiche a Mac Carthy - Un giudizio del Maresciallo sul caso Beria

(Nostro servizio particolare)
Lubiana, 20 luglio.

La signora Roosevelt, vedova del defunto presidente americano, la quale si trova da due settimane in Jugoslavia, di ritorno da Brioni, dove è stata per tre giorni ospite del maresciallo Tito, ha tenuto oggi a Lubiana una conferenza stampa.

E' stato poi chiesto a Eleonora Roosevelt se ritenesse possibile, per gli Stati Uniti, stabilire rapporti duraturi con un Paese comunista come la Jugoslavia e con altri Stati socialisti. E la vedova Roosevelt, misurando le parole, ha risposto: «A mio parere, una delle cose più importanti che gli Stati Uniti dovrebbero fare è studiare la differenze fra uno Stato comunista sovietico e un altro Stato socialista. Perchè delle differenze esistono e dobbiamo rendercene conto. Il senatore Mac Carthy mi disse un anno fa che non esistono differenze fra uno Stato comunista e uno Stato socialista e che, essendo allora l'Inghilterra diventata uno Stato socialista, non era più uno Stato democratico. A me pare che sia necessario uno studio un po' più accurato. Per quanto riguarda la possibilità di durature relazioni fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia, io penso che sia senz'altro possibile sviluppare la collaborazione fra gli Stati socialisti e i Paesi democratici capitalistici».

La maggior parte delle domande rivolte dai presenti alla vedova Roosevelt, e particolarmente quelle formulate dai giornalisti jugoslavi, hanno avuto per argomento il senatore Mac Carthy e il cosiddetto «maccarthysmo», tanto che l'intervistata, dopo aver chiaramente espresso la propria antipatia per il compatriota ed aver detto che in qualche punto i metodi di Mac Carthy «rassomigliano a quelli di Hitler», si è meravigliata per l'importanza che i giornalisti di tutto il mondo, ma particolarmente quelli non americani, attribuiscono al senatore.

Eleonora Roosevelt ha poi detto di aver trascorso la maggior parte della sua sosta a Brioni parlando col maresciallo Tito dei problemi jugoslavi e degli affari internazionali. Uno dei colloqui si protrasse per dodici ore consecutive, intercalato dalla colazione e dal pranzo.

Pur riluttante a svelare il contenuto dei colloqui col Presidente jugoslavo, la signora Roosevelt ha riferito l'opinione di Tito sulla caduta di Beria, nel senso che il caso Beria non inciderà minimamente sugli obiettivi finali dell'Unione Sovietica.

Di Tito, come persona, Eleonora Roosevelt ha detto che gli era apparso «molto più giovane» di quanto si aspettasse e di averlo trovato «brillante e animato da un certo spirito di avventura nel tentare esperimenti».

a. p.

Aboliti i posti di blocco tra Zona B e Jugoslavia

Trieste, 20 luglio.

L'incorporazione della Zona B del Territorio Libero di Trieste nella Repubblica federativa jugoslava, se non è di diritto, pare lo sia di fatto, o almeno lo stia divenendo: finora lungo la linea di demarcazione tra quella zona e il resto dell'Istria annesso alla Jugoslavia funzionavano dei posti di blocco sicchè il passaggio era controllato, come lo è tra la Zona A e la Repubblica italiana. Ora, da quanto si è appreso, non tutti, ma gran parte dei posti di blocco della zona B verso la Jugoslavia sono stati tolti e nessun controllo viene esercitato; e il transito da e per la Jugoslavia è libero a chiunque.

Il cameriere uccise la moglie con il suo pieno consenso

Depositata la sentenza contro Edmondo Vastalegna - Ma la sua vicenda non è finita - Il P. G. ricorre in Cassazione

Roma, 20 luglio.

Il caso di Edmondo Vastalegna così costituisce per il diritto italiano? In quale categoria di delitti può essere incluso quello dell'ex-cameriere livornese che uccise la sua compagna perchè soffriva atrocemente malata? Escluso naturalmente la possibilità di prendere in esame il problema dal punto di vista dell'eutanasia (che non è previsto dal nostro Codice) i magistrati della Corte d'Appello hanno spiegato nella sentenza le ragioni per le quali, secondo loro, è da considerarsi il delitto di Vastalegna come omicidio del consenziente.

I giudici hanno rilevato che le risultanze processuali autorizzano a ritenere come il Vastalegna abbia agito sotto l'impulso del consenso ad uccidere datogli dalla sua compagna. E che tale consenso vi sia stato (osservano i giudici dimostratisi di diverso avviso dei loro colleghi della Corte d'Assise, i quali ritennero quello del Vastalegna omicidio volontario) non vi è da dubitare ove si consideri che la donna durante la sua lunga malattia fu sempre costante nel desiderio di morire e sottrarsi così agli atroci dolori di cui soffriva. E fu quello di Anna Belfiore un consenso valido giuridicamente, in quanto le condizioni psichiche della donna non erano alterate dagli stupefacenti che le venivano somministrati per renderla insensibile al dolore.

Ma il problema sollevato da Vastalegna non si è concluso in Corte d'Appello. V'è un ricorso in Cassazione del Procuratore generale contro la sentenza che l'ha condannato a 2 anni e 8 mesi.

Scoperte frodi valutarie per un miliardo e mezzo

Genova, 20 luglio.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Vescovi, con mandato di comparizione, ha convocato 106 persone coinvolte in un vasto traffico di licenze per importazione di oli minerali. Le indagini della Finanza sono durate oltre due anni e si sono concluse poco tempo fa con un rapporto di 300 pagine all'autorità giudiziaria.

Nel 1950 una ditta genovese rappresentante di case estere e nazionali aveva organizzato un complesso sistema per attuare operazioni in cui vengono ravvisati elementi di frode in campo valutario e tributario. Acquistando licenze di importazione emesse per oli minerali si era costituito quasi un monopolio importando merci dalla America e rivendendole a prezzi di affezione. L'organizzazione era vasta e comprendeva gli incaricati di procacciare le licenze, i clienti, i fornitori all'estero, ditte e società fittizie cui intestare le licenze, i procacciatori di valuta estera acquistata al mercato libero per esportaria senza i controlli dell'U.I.C.

Un complesso ingranaggio in cui erano coinvolte le 106 persone che sono state denunciate. La infrazione valutaria è accertata in oltre un miliardo e mezzo di lire. Inoltre la Finanza ha segnalato agli uffici delle imposte un giro di affari tassibile ai fini della R.M. di 5 miliardi.

Con questo vasto e complesso traffico sono state importate in Italia centinaia di tonnellate di oli minerali avviati in raffinerie nazionali. L'autorità giudiziaria genovese ha iniziato la istruttoria per l'accertamento delle responsabilità

LO SCANDALO ALL'IPPODROMO DI BATH

Cinquanta milioni vinti con un cavallo sostituito?

"Francasal" trovato in una scuderia con un cavallo identico - Ricercato il misterioso proprietario scommettitore - Le indagini sul cavo tagliato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 luglio.

Tutta la Gran Bretagna sta seguendo con passione giallosportiva un'incredibile storia di telefoni. Fu un cavo telefonico tagliato che, come abbiamo riferito, mise in sospetto la polizia circa la vittoria del cavallo Francasal al campo di corse di Bath. Perchè proprio a causa del mancato contatto telefonico i «bookmakers» dovettero accettare a 10 e 1 scommesse sul cavallo, mentre in campo già si sapeva che esso aveva le massime probabilità di vittoria e che erano state fatte grosse scommesse su Francasal in varie parti di Gran Bretagna. I «bookmakers» dicono che se essi avessero potuto mantenere le comunicazioni col campo di corse, non avrebbero accettato all'ultimo momento grosse scommesse fatte ancora alla quota di 10 a 1. Risulta invece da questa sera che, sempre per mezzo del telefono, il signor Williams, proprietario non soltanto del cavallo vincitore ma anche di un'agenzia di scommesse, ha egli stesso puntato mezz'ora prima della corsa (quando il cavo telefonico già non funzionava più) 3500 sterline sul proprio cavallo.

Durante gli ultimi due giorni, tre squadre di polizia stanno seguendo ciascuna la propria pista per scoprire questo mistero del mondo delle corse dei cavalli. A Bath una squadra indaga sul cavo telefonico.

Una seconda squadra intanto si è occupata del cavallo, che subito dopo la corsa era scomparso. Il cavallo Francasal, al suo arrivo dalla Francia (dove fu comprato, a quanto pare, con un ordine telefonico), fu piazzato per mezzo di una telefonata a pensione presso un allenatore. Costui nutrì il cavallo e poi lo mandò al campo delle corse. Dopo la corsa Francasal, con un'altra telefonata, fu mandato in pensione da un certo signor Webster, un polacco nazionalizzato britannico, il cui mestiere è di trasportare cavalli da corsa da un campo all'altro. La polizia ha ritrovato Francasal nella sua fattoria ieri sera.

Ma vi è stato un colpo di scena inaspettato: assieme a Francasal vi era un cavallo identico che, a quanto pare, non è stato bene identificato. Può darsi, ma non è certo, che si tratti di Santa Amaro, cavallo dello stesso proprietario signor Williams, che era iscritto alla stessa corsa al campo di Bath ma che non ha corso. Comunque, il fatto di trovare nella stessa stalla due cavalli che si somigliano come gemelli ha creato un nuovo sospetto. La polizia ha trascorso la giornata in questa straordinaria «identificazione». Sono stati chiamati il veterinario che esaminò Francasal al suo arrivo dalla Francia, il fantino che montò Francasal alla corsa di Bath e altri esperti. Non è escluso però che, per colmo di complicazione, vi sia stato, al momento della corsa, anche un caso di «sostituzione di persona» (equina).

Una terza squadra di polizia infine si occupa di rintracciare il proprietario dei cavalli e di studiare il problema delle scommesse. Queste due piste hanno curiosamente portato alla stessa persona. Il misterioso signor Williams, che telefona tutti i suoi ordini ma non è stato ancora visto da nessuno, è allo stesso tempo proprietario di cavalli da corsa e proprietario dell'agenzia di scommesse che ha puntato il maggior numero di sterline sulla corsa di Francasal.

Il signor Williams avrebbe vinto con la sua scommessa su Francasal la bella cifra di oltre 50 milioni di lire. Ma non l'ha ancora incassata. La società per la protezione dei «bookmakers» ha dato ordine che i pagamenti delle vincite vengano fatti, ma che gli assegni vengano depositati presso la sua sede e tenuti sospesi fino a che la polizia non abbia concluso le proprie indagini.

r. a.

Miss Universo non basta avremo anche Miss Mondo

Parigi, 20 luglio.

La vittoria di Christine Martel nella competizione per il titolo di Miss Universo ha provocato la soddisfazione che si può immaginare a Parigi dove si continuava ad ambire al primato nel campo della bellezza femminile. Ma non basta: si osserva che Christine Martel si chiama in realtà Cristinana Magnani, è figlia di italiani ed ha cambiato il nome di Magnani in Martel solo per evitare eventuali confusioni con la Anna Magnani.

E' sorta inoltre un conflitto tra vari comitati che si occupano di queste elezioni e fanno commercio di Miss. La Martel che si era presentata all'elezione di miss Universo quale rappresentante della Francia non sarebbe invece la vera rappresentante di questo Paese perchè il titolo di miss Francia è detenuto dalla signorina Sylviane Carpentier. E sarà appunto la Carpentier a rappresentare la Francia nell'elezione di miss Europa che si svolgerà a Istanbul il 29 agosto e all'elezione di miss Mondo che si svolgerà a Londra in novembre. Si prevede un conflitto acuto fra i due comitati interessati e rivali e forse anche un duello ad armi corte poichè sarà una competizione di bellezza fra due ragazze ugualmente graziose.

ULTIME DI CRONACA

Domani i tessili scioperano per quattro ore

Le tre organizzazioni sindacali dei tessili hanno proclamato per domani uno sciopero nazionale di 4 ore da effettuarsi nelle ultime ore di ciascun turno di lavoro. Con l'annunciata agitazione i sindacati si propongono di sollecitare l'inizio di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e l'accoglimento di alcune richieste di carattere economico e normativo.

— I rappresentanti della direzione generale della Fiat e delle commissioni interne di tutti il complesso hanno ripreso ieri la discussione sulle richieste di miglioramento degli incentivi di produzione. Una nuova riunione è stata fissata per stamane. Ieri in un incontro di carattere aziendale (tra rappresentanti della direzione e della commissione interna della Fiat-Mirafiori) è stata risolta la vertenza riguardante il premio di produzione di alcune squadre di operai dell'officina.

— Alla Pirelli — comunica la C.d.L. — ieri pomeriggio gli operai hanno sospeso il lavoro per protestare contro la chiusura degli uffici della commissione interna durante l'orario lavorativo.

— Altri scioperi vengono segnalati alla Manifattura di Cuorgnè (mezz'ora per solidarietà con 25 dipendenti licenziati) e alla Talco Grafite (un'ora contro la riduzione del premio di produzione).

Trovato morente in fondo alle scale

Un inquilino uscendo verso le 15 di ieri dalla sua abitazione in via Appio Claudio 141, trovava accasciato al suolo, ai piedi di una scala, certo Carlo Calia fu Tommaso di 60 anni. Quest'ultimo presentava una grave ferita al capo ed era privo di sensi. A mezzo di autoambulanza della Croce Verde veniva trasportato all'Astanteria Martini e ricoverato con prognosi riservatissima in conseguenza della frattura dell'occipite destro e della

Un cucchiaino ogni mattina vi assicura la salute e la gioia di vivere

MAGNESIA S.PELLEGRINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque corrispondente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esse risulta dal prezzo del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni a data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera annunzio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, cui eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto presso la sede riscuota dal noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assistenate o incomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBADO elettrotecnici! Elettroconduttori Pirelli. Agente Luria, Corso 19. Telefono 50-132. 4671

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 43-893, 47-132.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini ribaltili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili uffici. Sacchetto, Bellezia 8. 18408

BELLA FIRMA pesi, vendita, cambi, Giovanile, S. Chiara 5, telef. 324-041.

BRUCIATORI nafta densa funzionanti senza motore. Scolari, Monterecchio 30, Torino, telefono 40-535. 5259

DEROGASI gruppo elettrogeno 250 HP. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino.

GRANDE assortimento macchine utensili d'occasione liquida MOMAT, v. Nizza 185.

ISOLATORI con ganci perni fino 25.000 Volt, Watmetri, regolatori C.S.S., voltatori, raddizzat. Saracco, G. Cesare 116, Torino. 48656

LAVORATI tubi, piastrelle, camini, chiusini. Semprini 132. Telefono 280-272. 15227

LAVORO continuo vistoria fornita affidabile a officina artigiana. Scrivere cassetta 5062, SPI, Torino. 48965

MOMAT, macchine alto rendimento, torni, alfaliziai De Bernardi, revolver Rossi Mazzari, rettifiche senza centri Hilma, che, limatrici rapide Gernetti, Via Nizza 188. 20412

METORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lupatia. Telefono 383-372. 4392

RONDELLE tranciate e rame colonne cellulside mm. tutte le misure per tutte le industrie. Officina specializzata: via Borgomanero 43 - Telefono 70-465.

RULLO compressore stradale nafta 100 quintali 6, vendesi. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino. 49477

TORNITURE, rotismi ferro, ghisa, acciaio contanti Ferrero, via Catania 95, Telefono 29-093. 48032

TORREFATTORE da 15 a 30 kg. acquisto. Telefonare 32-402. 50335

VENDESI compressore Sulzer 15.000 frigorie completo di condensatore tubolare, Telefono 42-188. 48074

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida valido assortimento camere letto, pranzo, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, poltrone, salotti, poltrone, salotti, salotti, Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 E. 22045

OCCHIALI produzione continua artigiano Facciotti ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42. 31699

PAGHE contributi dipendenti consulenza ed assistenza istituti previdenziali. Telefonare 391-636. 49076

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO grande negozio importante posizione, rimonata elegante moderno, ampie vetrine, reticenti abitabili, vendendo alloggio soprastante, cedesi, cambiasi casa villa ferreno. Telef. 582-655.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione rilievi, business affari, attività commerciali varie: pasetterie, latterie, bar, ecc. Massima serietà, discrezione. Telefonare 44-728. 2031

ANZIANO tecnico modellatore fonderia, acquista, assumesi officina modellatore, media fonderia ottimo, adeguata capitale, attività personale. Scrivere 2295, SPI, Torino. 49445

ARCE Giolanti 21, cede grandiosa tatteria incasso 25.000 giornaliere alloggio 4 milioni 600.000.

ASCEBA, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 49-374.

ATTIVATISSIMO attrezzato negozio pettinatrice, cedesi miti pretese. La Salle 12.

BAR botteghetta, alloggio, posizione, forte incasso, 3.600.000 cedesi. Tel. 72-766.

AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo cosso. Via Montevideo 4 fl. 18353

BAR centralissimi, cedesi causa divisione società, richiesta 13.000.000, facilitazioni. Alloggio o piccola casetta. Telefonare 24-317, ore pasti. 20528

CAFFE' Bar, centrale, cedesi 3.500.000, dilazionando. Ufficio Amministrazioni, Saluzzo 12. 49501

CAFFE', bottiglierie, esportazioni, trattorie, affittasi Torino, provincia. « Serga », Magenta 5. 18414

CAFFE', gelateria, ristorante, alloggio, San Paolo; causa trasferimento cedo 4.700.000. Scrivere cassetta 5104, SPI, Torino. 49487

CALCE malattia, cedo Ditteria con laboratorio, tintoria, lavanderia. Tel. 521-830.

CAUSA partenza cedo negozio filati maglieria confezioni reizo abitabile via commerciale. Telefonare 88-80-14.

CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio abbigliamento, maglieria, biancheria uomo signora, buona posizione commerciale, volendo anche alloggio. Telefonare dalle 13 alle 15, dalle 19 in poi, 365-600.

CEDESI affittasi azienda elettrodomestici utensileria ferramenta. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino. 49066

CEDO negozio centralissimo arredato reparti abitabile nulle pretese. Telef. 55-31-56.

CENTRO petrolifero urge aumentare 20 milioni oppure cedesi costruzione già iniziata nuovo cinema. Casella 15-C, SPI, Piacenza. 5074

CERCASI finanziatore 12-15 milioni per liquidazione commerciantaria azienda. Scrivere cassetta 2283, SPI, Torino. 49417

CERCASI gerenza negozio qualsiasi genere cauzionando. Telefonare 41-446.

CERCO in gerenza ristorante, trattoria, canalonando. Telefonare 891-125. 5489

COMMERCIALE sicuro, forte reddito, con alloggio, cede, « Urat », Giolitti 10.

COMMESTIBILI 45.000 giornaliere cumbustibili, urgentissimo bisogno 1 milione 500.000 cedesi. Corso Regina 5.

CORSO Regina, chiosco libate gelati decennali vende, vendo 250.000. Tel. 365-954.

DIETTORNI Torino vendesi, volendo anche mucca, forno panetteria, falsechetta, commestibili. Telefonare 350-357. 48508

DISPONGO 50.000.000-70.000.000, rilevando cinema, azienda, anche comparteciperando. « Serga », Magenta 5. 18414

DROGHERIA, macelleria, cartoleria, pasifici, pasticcerie, affaroni, bar, ecc. Massima serietà, discrezione. Telefonare 44-728. 2031

ANZIANO tecnico modellatore fonderia, acquista, assumesi officina modellatore, media fonderia ottimo, adeguata capitale, attività personale. Scrivere 2295, SPI, Torino. 49445

ARCE Giolanti 21, cede grandiosa tatteria incasso 25.000 giornaliere alloggio 4 milioni 600.000.

ASCEBA, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 49-374.

ATTIVATISSIMO attrezzato negozio pettinatrice, cedesi miti pretese. La Salle 12.

BAR botteghetta, alloggio, posizione, forte incasso, 3.600.000 cedesi. Tel. 72-766.

FERRAMENTA vendiamo, piazza Robilante, corso Francia, Mirafiori, alloggi 2 camere, cucina, terreno, bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

HABITABILI subito vendonsi alloggi convenientissimi centrali, periferici; altri occupati. Telefonare 40-118. « Serga », Magenta 5. 18414

HABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3230

INDUSTRIA casa centrale, preferenza civile, affitti bloccati, 14-25.000.000. Telefonare 74-972 20.756

ACQUISTASI direttamente alloggio libero, occupato, qualsiasi zona, grandezza. Telefonare 50-115. 18414

ADATTO villette vendiamo mq. 2000 terreno anche a lotti, vicinanze corso Chieri, 900 mq. Telefonare 521-006.

ADIADENZE corso Brescia, vendonsi due camere, cucina, ripostiglio, gabinetto, bagno, occupate. Telefonare 50-115.

A dadici rate vendo alloggetti due camere cucina, bagno, su corso semicentrale, libori abbocco, tratta IVIT, San Quintino 4 bis. Telefonare 55-009.

APPARE! Comprando 2 belle camere, completissime 1.000.000, avrete regalo 140.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667

APPARTAMENTI terreno fabbricabile, Santa Rita mq. 1925, blocchi 6.750.000. Via Parini 10. 3040

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende urgentemente due belle camere, massimo piano; Vanchiglietta, 1.000.000. 6607

ALLOGGETTI liberi camera cucina disimpegni termobagno vendo 1.500.000-1.700.000; 3 camere cucinino 2.400.000, Domenichi, Nizza 9. 2289

ALLOGGIETTI piccolissimi giardinetto minimo strada. Pino vendonsi 35.000 metri quadri. Facilitazioni. Rivolgersi Sassorno, San Raimazzo 24. Telefono 621-168.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terreno, ascensore, vende impresa Facilitazioni pagamento. Via Grassi 14 (zona Ortigiana), telef. 521-369.

ALLOGGI occupati 650.000 reinvestiti, Via Leyni 68, visibili 17-18. 6666

ALLOGGIO centrale libero, 6 camere servizi, vende privato. Esclusi intermediari. Telefono 926-902. 4666

ALLOGGIO due camere e servizi, comunità occasione. Ormea 101, visibile 15-19.

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, stata organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-691. 556

AMPI negozi con semiinterrato, via Andrea Doria 5, vende « Serga », Rivolgersi cantiere via Arcadenia Alberina 3. 66303

ANTICIPANDO redditi nominativo amministrazioni stabili. « Mi », San Quintino 4 bis. Tel. 38-009; 53-045. 4431

A ottocentomilla camera alloggetti soleggiati ogni comodità, cantiere Aosta 15.

ATTENZIONE! Alloggi ogni comfort, entrata, 2 camere, cucina, cucinino, da 2.500.000 a 2.650.000 per alloggio. Madonna Rosa 24 (corso Stupinigi).

ATTENZIONE vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia, Telefonare 41-767. 3501

AVICLIANA n. 20, vicinissima piazza Martiri vendonsi alloggi, accuratamente rifiniti, sintabili subito, 2-3 camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno, via Papacino.

BALME centrale vendesi terreno mq. 250 eventuale permuta macchina, tratta Lancia, corso Vittorio 52. 5315

BELLISSIMI ultimi alloggi, palazzo cristallo, corsi IV Novembre 114, angolo Sebastopoli, vendonsi prezzi modernissimi dilazionati, visite 16-18, oppure tel. 46-470.

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-5 camere, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19, via Airasca 3. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente, ultima costruzione. Visite 17-19, Via Medici 62. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esenti tasse 2 camere, servizi, comforts moderni, garage. Zona Bernini, San Paolo, Ricoli, San Salvario, corso Grosseto. 6316

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandissimi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi abbocco, Vendonsi, visite 15-17, S. Quintino 41. 5560

COCCIONALI alloggetti in corso 2 camere, cucina, bagno, esenti tasse, liberi abbocco, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 72, ore 17-19. 4431

FRAZIONAMENTI! Progetti massimo realizzo senza spese ulteriorie interpellandoci. « Serga », Magenta 5. 18414

GRANDIOSI negozi centrali, rimabili, con seminterrati vendonsi affittansi. Rappresentanze Furlanetto, piazza Lagrange.

GRANDIOSO alloggio fronte piazza Carlina, 270 mq., annessi doppiolati servizi adatto pensione, mensile, vendesi; libero subito. Accademia Albertina 10.

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi, consegna immediata. Via Cigliorna 24 ang. corso Sebastopoli, telefono 393-150.

IMPRESARI costruttori adottate solo e sempre palchetti in plastrelle brevettate « Fait ». Acquistiamo alloggi in pagamento lavoriture. Edil Piemonte, Galliano 7 - Torino. Telefonare 60-537.

IN corso Vittorio 192, alloggi ogni comfort, due, tre camere, quadrilocali, servizi. Facilitazioni pagamento, vende proprietario.

MERATINI zona Mercati nuovi 105-145 mq. luminosi, nuovi, vendo. Via Madonna Rosa 24. 566

INGEGNERE statale solo cerca 1-2 camere più servizi. Telefonare 524-107 ore 14-16/21-24. 80343

PERITATE affitta ammobiliato, cede mobilio alloggio 6 camere, accessori, palazzo cristallo, IV Novembre 114, visite 16-18. 6646

SPOSI cercano settembre 1-2 camere servizi Esclusi intermediari. Telef. 52-335.

TRASLOCATE? Rivolgetevi alla Ditta Peyrani, via Villarbasse 16, tel. 581-532. Prezzi minimi massima garanzia. 65329

7 LOCALE p. UFFICIO L. 70 p.p.

CANAVESE 750 m. due-tre camere affittasi. Telef. 554-066. 84075

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BOGLIASCO (Genova) Pensione Casabianca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 379-092. 5022

LAIGUEGLIA, Riviera Ligure di Ponente. Nuova apertura. Bel mare. Trattamento mitissimo. 6815

MONTAGNA, pensione famigliare, eventualmente anche ragazzi soli. Ottimo trattamento. Telefonare 521-916. 80068

RIAPERTURA Albergo Vittoria, Brunland (Torino) 1215, completamente rinnovato. Sveglia cucina. 6003

RICCIONE, Hotel Vienna 4 Touring, primordine, sul mare, parco, garage, tennis, spiaggia propria. Telefono 6094.

9 COLLEGI ISTRUZIONE L. 70 p.p.

ALLA « Sat » potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Complementi, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, per ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefono 47-373.

CORSI estivi, serie preparazione presso istituti Statuten, via 8, Francesco da Paola 3. Telef. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare 38-655. 8564

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutte estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratisredio Santa Teresa. Telefono 553-970.

CONTABILITA' amministrazione per conto terzi, consulenza commerciale. Tendenare 46-204. 60455

FISSE contributi [illegible] assistenza integrativa Previdenziali, [illegible] fonda. 49078

PETTINATRICI, diventerete frequentando corsi accelerati, massaggio, ondulazione, tagli, manicure. Specialità ondulazione aria. Dante Mario, via Pio V, 5. Telefono 687-096. 5763

SIGNORINA inglese fa traduzioni, conversazione, preparazione esami, interprete. Telefonare 882-535. 49172

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI, c. Ottaviano, camera ammobiliata, comodità, signore sole serio. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.

AFFITTASI distinto bello mobiliato, ambiente signorile, passeggi Vinzaglio. Telefonare 521837. 34093

AFFITTASI grande matrimoniale signorile uso cucina passeggi Vinzaglio. Telefonare 521857. 34097

AMMOBILIATA uno due letti altro uso cucina, comodità. Tel. 81-536. 60451

CASA signorile, comodità, affittasi sola o divisibile a distinto. Duchessa Jolanda 17.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AMBOSESSI facile lavoro domicilio. Buona retribuzione. Ditta Esperia, San-marco, Venezia. 6066

ASSUMESI commesso praticissimo articoli sport, ottimo trattamento, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino. 49486

ASSUMESI personale maschile massimo 28anne, diplomato, avviare carriera lapetiva grande Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 1047, SPI, Torino.

ASSUMIAMO ottima esercitapendente conoscenza francese pratica ramo ingrosso tessuti, libera subito. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino.

ASSUMIAMO provette lavoranti interne confezioni seno uomo. Industria biellese, S. Donato 74. 55854

DISEGNI elementalitografia 17-18anne minimamente pratica lavori ufficio. Manoscritte cassetta 6056, SPI, Torino. 34155

CERCASI abilissimo operatore macchine automatiche. Esigonsi ottime referenze, massima capacità. Scriv. cassetta 5107, SPI, Torino. 49565

CERCASI sarta 25-35anne indipendente stabili possibilmente cognizione servizio fuso corriere buona retribuzione. Castellano, Parini 20 - Torino. Telefonare 520-745.

CERCASI sarta giardiniera con moglie portinaia, per villa in Torino, [illegible] figli. Buone referenze. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. 50339.

CERCASI calibrista 1ª categoria lunga pratica costruzione calibri diversi. Specificare pasti occupati, [illegible]. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino. 49026

CERCASI capotecnico direzione reparto costruzione valigeria, esperto[illegible] rumi ed organizzazione lavorazione serie. Indicare referenze pretese scrivendo cassetta 6085, SPI, Torino. 34153

CERCASI commessa o giovinessa pratica casalinghi formaggi. Presentarsi Lagrange 34.

CERCASI giovane stenodattilografia. Precedente pratica, pretese. Scrivere cassetta 2262, SPI, Torino. 80685

CERCASI donna tuttofare, amante bambini. Telefonare 556-106 ore 12-14.

CERCASI impiegata praticissima mano-dopera azienda metallurgica 200 operai. Scrivere Cassetta 2229, SPI, Torino.

DEROASI operaio specializzato produzione lapiccio (gelte biscottaie). Scrivere SPI, cassetta 92-B, Venezia. 6067

DERCARI ragioniere lunga pratica contabilità affari generali media azienda metallurgica. Curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 2229, SPI, Torino.

DERCASI addetto assegno lunicra ed amministratore giornaliero Sperso preciso Alta provvigione ottima sistemazione carriera per elemento primordine praticissimo articolo. Referenziare. Scrivere casella 101 C, SPI, Milano.

IMPORTANTISSIMA Casa tessuti per mobili cerca agenti collocatori campionari per Piemonte. Scrivere con referenze cassetta 6011, SPI, Torino. 33032

DITTA ditta liquori cerca introduttissimi Torino bar, drogherie, spacci. Scrivere cassetta 5099, SPI, Torino. 49463

PROFUMERIA società importatrice di smalti ed articoli per cosmesi, qualità lusso superiore, novità assoluta, cerca rappresentanti esclusivi, elementi di primo ordine con referenze documentabilità, per regioni ancora disponibili. Scrivere, elencando [illegible] rappresentate a cassetta 5108, SPI, Torino. 49509

NOTA costruttrice apparecchi industriali gas liquidi darebbe concessione esclusiva Italia. Richiedesi capacità solvibilità. Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A tutti vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Monduzi, Cavour 5. Telefono 521-161. 978

ABBIAMO bisogno acquistare oro, argento, brillanti, rispondo offerte. Lombardo, Galleria S. Federico 57. 17035

ABBIAMO posata acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 52.

ABBIAMO sempre in vendita numero cupelesse sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, antichi, cucine, divani, poltrone, comò, scrittoi, cassettoni, mobili soprammobili. Ente Asis Liquidazioni. Cigna 17, telef. 22-844. 11004

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-540.

ACQUISTANDO [illegible] grandissima fisiliera espositione: conto cantiere, mq. immobili 1.500.000, specialità [illegible] 150.000, limiti 35.000, sala Rinopelmente, poco 5 quintali 150.000. Ristorazioni, Monte Piebi 23. 16640

ALASIA, Liquidiamo camere letto, cucine, tinelli, poltrone letto, entrate, studi, Vinzaglio 5. 2358

AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucina tinelli progetti, rateali. Cadelmonte 18. Telefono 86-352.

A tutte macchine cucire Vigorelli. Macchine per maglieria da L. 42.000. Radio Cristallerie 38.

ATTENZIONE! A prezzi fabbrica: stufe estive, assortimento popolino, galvanino, piccoli L. 10.800 in più. « Ina », Brescia 30 3008

ATTENZIONE! matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000, Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11. 910

BAONI, scatolabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3. Tele. 50-193.

BOTTEGA occasione, vendo causa morte mobilio letto camera, stile Rinascimento. Telef. 54-376.

CERVASIO, sempre il migliore nell'elettrodomestici, radio, frigoriferi, aspirapolveri, lucidatrici. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 15209

DOBERMANN, giovani 60, maschio femmina vero focati, iscritti. Telef. 50-831.

FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Tasso assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2268

FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bankhecht, Frateli Becceris, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-010.

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, concessionaria Bosch, Electrolux, Sibir, General, ghiacciaie, cucine gas, massima assistenza, consegna immediata, cambi, acquistando partecipercle concorso. Corso Vittorio 66 (cortile). 3060

GONNE bellissime originali, camicette, maglierie, vestaglie, biancheria donna uomo unisex, grande assortimento, prezzi buoni. Biancardi, Cavour 30. 33493

MACCHINE maglieria collegio. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Cuscel, Arsenale 40. 5300

MAGLIERISTE, acquistando macchina dolfei pacuriana, lavoro in serie. Occasioni lagliacci, bolsinati, rimagliacci. Cuscel, Arsenale 40. 5800

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 54. 12797

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MORRET: mobili di ciliegio e convenienza. Tinello 38.000, salotto 38.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Principe 29. 670

PELLICCE? Le migliori prezzi assoluta convenienza completo riccio, persiano, zampe, teste persiano 30.000. Murmel 60.000. Persiano 90.000-140.000. Castoreddo 38.000. Visone 8.000. Borello, via Carlo Alberto angolo via Giolitti. 5454

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni occasionissime. Pinerella, via Pio V 13. 11161

POLTRONCINE, sengiole, tavolini per esterni, pronta consegna. Arte, Cottolengo 3. Telef. 21-832. 13233

RECISTRATORE magnetico a filo « Geloso » nuovo vendo 50.000. Tel. 31-624.

SENZA anticipo, rateizzazione, macchine maglieria come nuove. Cuscel, Arsenale 40. 5300

TAPPEZZERIA in carta acquistereste a prezzi vertenenda di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 123, angolo corso Dante. 4955

DOMANDE IMPIEGO prime 10 per L. 20 cad. successe L. 30

ALTISSIMO compenso darebbe, trovando gli stabile impiego, massima, presenza, licenza liceale, attitudini commerciali amministrative. Dispone cauzione, automezzo. Richiedesi discrezione, serietà referenziare. Scrivere cassetta 5070 SPI Torino, **AGGIUSTATORE** provetto 25anni specializzato lavori stradali disposto trasferirsi offresi seria Impresa. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. 34039

AUTISTA veramente perfezionato vetture turisme, accapito referenziato, offresi. Telefonare 583-205. 54110

CAUZIONANDO, geometra 25anne accuratissimo, radio, macchine cucire, lesto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2268

COMMESSA ventitrenne esperta pasticceria, drogheria cec. Referenze, cerca posto. Telefonare 852-855. 6212

BATTELOCCHIERE corrispondente fatturista ventenne: offresi. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino. 49259

DISEGNATORE edile, abile, dispiegando geometra, buone referenze, offresi. Telefono 550-567. 83090

GIOVANI sposi cercano portineria, ottima referenze. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino. 49463

INGEGNERE industriale chimico piemontese ventisettenne, libero servizio militare, referenze, cerca adeguato impiego Torino provincia. Scrivere cassetta 5035, SPI, Torino. 34063

PERITO meccanico ventitreenne lingua conoscenza inglese, esperienza biennale presso ufficio progetti importante ditta, ottime referenze, dispone trasferirsi. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino.

PRATICISSIMA cucina, tuttofare, offresi. Scrivere cassetta 2233, SPI, Torino.

RAGIONIERA ventenne, pratica mano d'opera offresi. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino. 48994

RAGIONIERE, esperienza trentennale contabilità, bilanci, legislazione, contributi, direzione amministrativa, impiegherebbesi (anche saltuariamente). Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino. 80668

SIGNORINA bella presenza massima serietà, conoscenza francese, inglese, ottima superebbesi commessa profumeria, vendicase atelier. Scrivere cassetta 1040, SPI, Torino. 6915

TRENTAQUATTRENNE offresi portinaria piccola industria, cuoche noturno. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino.

13 PIAZZISTI, SAGGI. L. 70 p.p.

DISPONENDO locale, attività, accetterei piccola rappresentanza deposito merce. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino.

ESPERTO cuoio, pellami, con auto, rappresenterebbe conosciuta conceria. Scrivere Cassetta 2242, SPI, Torino. 80412

IMPORTANTE fabbrica lamo barba cerca elemento introduttissimo dettaglio ingrosso Alta provvigione ottima sistemazione carriera per elemento primordine praticissimo articolo. Referenziare. Scrivere casella 101 C, SPI, Milano.

IMPORTANTISSIMA Casa tessuti per mobili cerca agenti collocatori campionari per Piemonte. Scrivere con referenze cassetta 6011, SPI, Torino. 33032

SETA ditta liquori cerca introduttissimi Torino bar, drogherie, spacci. Scrivere cassetta 5099, SPI, Torino. 49463

PROFUMERIA società importatrice di smalti ed articoli per cosmesi, qualità lusso superiore, novità assoluta, cerca rappresentanti esclusivi, elementi di primo ordine con referenze documentabilità, per regioni ancora disponibili. Scrivere, elencando [illegible] rappresentate a cassetta 5108, SPI, Torino. 49509

ALFA Romeo 1900 come nuova vendo medico. Visibile garage Rosmini, via Rosmini 5. 8272

ALL'AUTOSALONE Palavigna: Ardea nuova, Aurelia B 21, 1400 recente, 1100 B lungo, 1100 cabriolet, 500 C nemmeno, Cambi, rateazioni, via Roma [illegible]. Telefono 42-535. 5489

A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Commanto, S. Massimo 47. Telef. 38-104.

AURELIA gran turismo come nuova vendesi, cambiasi. Lombardi, Maria Vittoria 46. 3744

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasione, vende rateazioni Boggesi, Madama Cristina 66. Telefonare 60-819.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19195

AUTOMOBILISTI abbiamo soluzione economici estetici italia, consultateci. Ufficio rivendizione [illegible] Deleon, c. Vittorio 38.

AUTOMOBILISTI! Controllate la vostra macchina di perfetto autoraddio, l'accessorio più utile fedele compagno nei vostri viaggi. Installazioni immediate, facilitazioni pagamento, stazione servizio « Cambiat », supermatic, Arcivescovado 5.

AUTONOLEGGI modellasimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 29-739.

AUTONOLEGGIO il Aquila. Telef. 30-646, 896-293 1400, 1100, 500, prezzi modi.

AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 26-931 avrete dimissilio 500 C 1100 B, 1400, 1900.

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telef. 773-935.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista, Saccarelli 33. Telef. 73-815.

BELVEDERE seminuova 600.000 privato vende. Telef. 73-657. 49471

BOBENDO o acquistando autoscazzi usufruite Rateazioni immediati, « Mi » Saluzzo 5 nuova sede San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 4431

CEDO taxi 1400, licenza L. 1.500.000. Imperia Giacosa, via Trento 17.

COPERTONI impermeabili, autocarri bandi, cantezzina, ripara, doleggio. Ventirello, Priocca 2, Torino. Telef. 26-301.

MILLEQUATTROCENTO bellissima blu radio accessori privato vende. Telefonare 76-985. Rivoli telef. 444. 49473

MOTONAUTICA Zodiac, motori Mariborio Johnson, nuovi, usati, riparazioni motori. Murazzi, Po 67. Tel. 82-443.

PACKARD, Nash, nuovi modelli 1953, consegna immediata, eloquenti, prove, dimostrazioni. Commissionaria vendita Piemonte Autogenzia « Fiat », Tizzoni 21. 2056

PRIVATO vende Moncivo 1100 gialdet, perfetta efficenza. Cernaia 24, tel. 23-673.

PRIVATO vende perfetta 1400 Berlina granata. Telefonare 46-766 ore ufficio.

PRIVATO vende privato Ardea 5 marce 47 servie come nuova. Via Cappera 156.

RIVOLGETEVI a Sica, commissionaria Fiat-Nava, via Nizza 30, per acquisto vecchi usati, vetture, trasporto merci leggere e pesanti, ottime occasioni, facilitazioni. 3068

RUGGERI Taurus rimesse perfetto ordine. Officina Gasetto, Venaglietto, via Millazzo 34, Settimo Torinese. 50464

VENDIAMO 1100 tutti tipi, Topolino, vetture giardinette, Aprilia; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5. 1043

VENDO 1100 nuovo Moncivo, Aurelia Gran Turismo B 21, Alfa Romeo Spring 1900, 1400, 750 Testa d'Oro, 500 C. Trattasi cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 39. 3679

VOLETE acquistare una Jeep originale o diversi tipi autocarri piccola portata? Cantino, via Brandizzo 62. Telef. 28-036.

WOLKSWAGEN agnibio circolante e Gilpane ottime condizioni. Mazzini 50.

1100 nuovo tipo, cabriolet. Canta, consegna pronta vendo cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744

1400 recente, come nuovo, vendo privatamente. Telefonare 384-445. 96318

1500 E nuovo, 1400, Ardea 4ª serie, tipolini C, Giardinetto legno, vendo permute rateazioni. Conti, Saluzzo 118. 5343

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette DELD, motofurgoncini, Consegna immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 18. Telefono 2c-803. 5982

ABBIAMO occasioni Ferpa, Lambrette, Iberica, Itumi, Ducati, motocarro Bordone. Pagamenti rateali. Cavalieri, Brescia 18.

ACQUISTO contanti Lambrette usate. Consegna immediata nuovi modelli. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. Agenzia Casolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 86-265. 3335

AFFARONE vendonsi moto 200 elastico, tenda non lettini campeggio. Tel. 554-063, Testa 35. 34078

APE acquista i nuovi piccoli mezzi di trasporto con i nuovi Ape Vespa 150, portati 3 quintali. Cavalieri, via Nizza 35; corso Francia 21. 3573

APPROFITTATE ultime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Motom, Motogarzo, Bove 3. Telef. 385-231. 4706

ATTENZIONE! Desidero acquistare motorini, motoleggere, motofurgoncini, private l'e Alpine a. Ormea 78. Telefono 682-151. Gogliardo. 2831

BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefono 31-933. 4706

CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economico, confortevole, sicuro. Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. 653-295.

GUZZI 250 sport occasione urge vendere. Ore p